ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Domenica 19 Ottobre 1913 — MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Unire vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 1 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato doppio. 0,10; arretr. festivi 0,20

LA STAMPA

Premiata, non fiectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

L'Austria impone alla Serbia di sgombrare l'Albania

La Nota sarà consegnata entro le 48 ore?

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Vienna, 18, notte.

I giornali dicono che il conte Berchtold è stato ricevuto in udienza dall'imperatore.

Secondo la Reichspost, corre voce nei circoli diplomatici che le rispettive ambasciate del Governo serbo alle rispettive cancellerie delle Potenze firmatarie del trattato austro-ungarico e Belgrado porterà, entro 48 ore a cognizione del Governo serbo, nella forma diplomatica più energica, la volontà dell'Austria-Ungheria di un immediato sgombero dei territori albanesi.

Se il Governo serbo non prenderà in considerazione neppure quest'ultima richiesta diplomatica, esso dovrà assumere la responsabilità delle conseguenze inevitabili di questo suo modo d'agire. Un ulteriore rinvio non sarà tollerato. (Ag. Stefani)

Una nota tranquillante della "Tribuna,,

Roma, 18, notte

A proposito dei passi amichevoli che l'Italia ha fatto e continua a fare a Belgrado ed a proposito della notizia pubblicata dalla *Reichspost* secondo la quale l'Austria vorrebbe ottenere soddisfazione dalla Serbia in un termine fisso di 48 ore, la *Tribuna* scrive che si ha ragione di sperare in una soluzione soddisfacente di questo contrasto serbo-albanese del contorno, tanto più che la materia dell'attuale contrasto, esaminata da un punto di vista disinteressato, apparisce incapace di condurre a gravi conseguenze estreme che sono annunciate dalla *Reichspost*.

«La Serbia difatti — nota la *Tribuna*. — per concordi dichiarazioni, ha ripetutamente assicurato alle varie Cancellerie europee di aver occupato in maniera assolutamente provvisoria i punti strategici della frontiera albanese, ha dichiarato altresì che essa è pronta a sgombrare quelle posizioni dopo le quali le Potenze trovino modo di garantire da una nuova sollevazione degli albanesi di cui esse minacci il suo territorio. Si tratta dunque di mettere d'accordo, ciò che non è affatto disperato mercè la divergenza attuale sia di forma che di sostanza, il punto di vista serbo, con quello austriaco. Se la Serbia e l'Austria desiderano le tranquillità sui confini albanesi settentrionale, la finalità dei due Stati è in sostanza la medesima: il terreno d'intesa è largo ed è agevole raggiungere una soluzione soddisfacente per tutti».

Le conseguenze dell'"intimazione,, della Triplice al Governo di Belgrado

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Il «Temps» nel suo articolo di fondo, trattia della intimazione fatta alla Serbia dall'Austria-Ungheria, unitamente all'Italia ed alla Germania, per il ritiro delle truppe serbe dal territorio di Albania. L'Austria-Ungheria è così abituata a dare addosso alla Serbia che la ostacola nelle sue aspirazioni appena se ne offre l'occasione, a proposito ed anche fuori proposito, tanto che molti austriaci stessi, si domandano se da un anno in qua non fosse stato preferibile la adozione di un altro metodo. Ma ormai alla Ballplatz, a ciò si è fatta l'abitudine e la potente Monarchia, che ha seri interessi da servire e tante risorse da utilizzare, si immagina di non avere altro scopo in Europa che quello di ricordare ai suoi vicini serbi che l'Austria ha un maggior numero di soldati. E' questo uno strano genere di autosuggestione.

Il giornale, dopo aver dimostrato, a modo suo, la illegittimità della politica serba continua:

«Fortunatamente una nuova risorsa esiste per la Serbia da tre giorni in qua. La Commissione di controllo internazionale che si trova in Albania ed in via di incominciare i suoi lavori. Essa rappresenta l'Europa nello stato creato dall'Europa. La Serbia è stata autorizzata ad indirizzarsi all'Europa, rappresentata da questa Commissione ed a chiedere una protezione efficace, resa necessaria dall'astensione che le viene chiesta. Noi comprendiamo benissimo l'irritazione serba, ma la collera, anche giustificata, è sempre cattiva consigliera; il dovere suo dell'ora presente è di agire con circospezione. Questo consiglio è sostenuto in seno alla Commissione di controllo da parecchi Delegati, i quali, sin dalla prima seduta, hanno dimostrato ai loro colleghi di Austria e d'Italia che intendevano discutere liberamente questa libertà e questa eguaglianza. Nelle deliberazioni permetteranno alla ragione ed alla equità di manifestarsi interamente».

«Nessun sentimento di ostilità, conclude il «Temps», ci anima contro l'Austria. Noi l'abbiamo detto e ripetuto con insistenza, ma quando l'Austria alza la voce e con inopportune parole all'indomani stesso delle dichiarazioni così chiare dell'on. Pasic, non si può fare a meno di deplorare la sua partenza in cui ogni dì più si appare come un errore».

Il «Journal des Débats» dal canto suo così scrive:

«Il passo della Triplice, che prende ufficialmente il carattere d'una intimazione, non poteva avere che una risposta semplice. Il Governo serbo deve affermare il suo rispetto assoluto alle deliberazioni della Conferenza di Londra, relative ai confini dell'Albania e dichiarare pronto a ritirare le sue truppe dalle posizioni in litigio, appena sarà pronunziato contro un ritorno offensivo degli albanesi. L'Austria, assistita dalla Germania e dall'Italia non ha affatto la qualità per parlare in nome dell'Europa nè per procedere a degli atti coercitivi relativi alle decisioni della stessa, senza essersi concertata con le altre Potenze. E fin qui ce la Francia, ce la Russia, e ne l'Inghilterra sono state consultate. Noi vogliamo sperare che l'Austria non continuerà alcun atto irreparabile prima che le grandi Potenze siano state avvertite della controversia. Se essa desidera intensamente la pace balcanica e particolarmente la pace albanese dovrebbe vigilare unitamente all'Italia, sua alleata da molti anni e minacciati non parlano da molti due paesi, per essere introdotto nel[illegible]

Quello che non ha detto re Pietro

Una nota di un ufficioso romano

Roma, 18, mattina.

Sono degne di nota, perchè rappresentano il pensiero della nostra sfera, ufficiali, le osservazioni *Il Popolo Romano* sulla dichiarazioni contenute nel discorso col quale pronunciato da re Pietro di Serbia a Belgrado. Il giornale ministeriale scrive: «Il re di Serbia non ha detto se e quando richiamerà le truppe che hanno invaso i territori assegnati dall'Europa all'Albania, ed è precisamente questo che si desiderava conoscere, poichè il mezzo termine proposto con la circolare di Belgrado alle grandi Potenze (cioè che le truppe serbe non si sarebbero avanzate di più sul territorio albanese, restando ferme sui punti già occupati finora, fino a che non sarà fatta la delimitazione dei confini) non è stato trovato soddisfacente nè a Vienna nè a Roma e neppure a Berlino. Da Vienna infatti si preannuncia un invito categorico con la fissazione di un termine per far sgombrare dalle truppe serbe il territorio dello Stato albanese. E' naturale che così debba essere di fronte al sospetto che, coi suoi vecchi termini, la Serbia minacci di prendersi o tutti o in parte i territori albanesi che la Conferenza di Londra, respingendo le pretese di Belgrado, assegnava all'Albania.

«L'Italia, continua il *Popolo Romano*, che non ha motivo e non vuole alcuna avversione per la Serbia, ha reiteratamente consigliato a darle forme più amichevoli alla Serbia di rientrare nei suoi nuovi confini, evitando complicazioni che potrebbero compromettere i risultati delle vittorie con ragione magnificate da re Pietro nel suo discorso del trono. La Triplice è concorde sul punto di vista che le decisioni della Conferenza di Londra circa l'Albania non possano, per qualunque motivo, essere violate. A Belgrado quindi dovrebbero persuadersi che gli amichevoli consigli dell'Italia, sono dettati da premuroso interesse verso la Serbia, perchè se essa si ostinasse ciecamente nella sua avversione alla risoluzione adottata dalle grandi Potenze, si renderà inevitabile un atto di coercizione da parte dell'Austria-Ungheria, l'Italia dovrebbe seguire contro la sua alleata perchè entrambi non possono dissociare la loro azione per quanto riguarda l'Albania».

Le questioni non ancora risolte dai delegati greci e turchi

Atene, 18, mattina.

Ecco i punti sui quali i delegati greci e turchi si sono trovati in disaccordo durante la conferenza tenuta ieri.

1.o All'art. 7 i Turchi chiedono che i dominii privati del Sultano e della Famiglia imperiale siano rispettati dalla Grecia. Il Governo greco fa notare essergli impossibile riconoscere simile diritto su dominii vagamente indicati e ha chiesto spiegazioni più particolareggiate.

2.o All'art. 8 i Turchi vorrebbero che la Grecia sopportasse le spese di mantenimento dei prigionieri di guerra turchi. Il Governo greco chiede che la divergenza sia risolta dalla Commissione finanziaria internazionale di Parigi.

3.o A proposito dell'art. 9, concernente le indennità ai vapori greci trattenuti dalla Turchia, la Grecia sostiene che la Turchia ha l'obbligo di indennizzare i vapori stessi.

4.o Sull'art. 10 esistono divergenze di opinione circa il protocollo della resa di Salonicco. E' stato deciso di sottoporre le divergenze all'arbitrato della Corte dell'Aja.

5.o All'art. 11, relativo ai «muftì» e all'«archimuftì», il Governo greco accetta che l'elezione dei «muftì» sia fatta dalle comunità e che l'elezione dell'«archimuftì» sia fatta dai «muftì», ma rifiuta assolutamente di riconoscere allo Scelco dell'Islam il diritto di nominare i «muftì». Esso accetta soltanto che lo Scelco dell'Islam sanzioni la nomina dell'«archimuftì». I delegati turchi hanno preso nota di queste obiezioni per chiedere istruzioni alla Porta.

Sull'art. 12, riguardante i beni «vakufs» la discussione non è stata aperta ed è stata rinviata alla seduta d'oggi.

La Grecia si rifiuta di liberare i prigionieri bulgari

Sofia, 18, notte.

Si annunzia che, in seguito al rifiuto delle autorità militari di Trikani di consegnare i prigionieri di guerra alla Commissione bulgara, perchè il Governo di Atene non dette loro ancora ordini in proposito, il Ministro degli Esteri bulgaro chiese l'intervento del Governo francese presso il Governo di Atene. (Ag. Stefani)

La Commissione navale internazionale lascierà a giorni Scutari

Parigi, 18, mattina.

Telegrammi da Scutari recano: Si annunzia che la Commissione navale internazionale di Scutari, che dal mese di maggio, sotto la presidenza dell'ammiraglio Burney, ha occupato la città di Scutari in nome delle Potenze, fra qualche giorno abbandonerà la città. I consoli a Scutari delle Potenze della triplice «Intesa» sono stati avvertiti dai loro Governi che nessuna concessione, fatta dal Governo albanese sarà valida senza l'approvazione della Commissione di controllo che ha la missione di far rispettare l'eguaglianza internazionale».

Trentanove Senatori nuovi

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 18, sera.

Sua Maestà il Re con decreto in data 16 ottobre corrente, su proposta del Ministro degli Interni, presidente del Consiglio dei ministri, ha nominato senatori del Regno i signori:

AGNETTI dottor ALBERTO, ex-deputato.

ARDIGO' prof. ROBERTO, socio della Reale Accademia dei Lincei.

BOLLATI RICCARDO, ambasciatore.

BRANDOLIN conte GEROLAMO, ex-deputato.

CADORNA conte LUIGI, tenente generale.

CALVI avv. GAETANO, ex-deputato.

CAPOTORTI GIOVANNI PIETRO, presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma.

CASSIS marchese dottor GIOVANNI, consigliere di Stato.

CATALDI CARLO, prefetto.

CHIMIRRI avv. BRUNO, ex-deputato.

DELLA NOCE GIUSEPPE, ten. generale.

DI VICO PIETRO, avvocato generale militare.

DORICO avv. LUIGI, presidente del Consiglio provinciale di Verona.

ESTERLE ing. CARLO.

FRANCICA-NAVA GIOVANNI, ex-deputato.

GALLINA conte GIOVANNI, ministro plenipotenziario, già ambasciatore.

GIORDANI DOMENICO, primo presidente della Corte d'Appello di Napoli.

GIUSSO conte GIROLAMO, ex-deputato.

GREPPI nob. avv. EMANUELE, ex-deputato.

IMPERIALI marchese GUGLIELMO dei principi di Francavilla, ambasciatore.

MATTIOLI-PASQUALINI nob. dott. ALESSANDRO, presidente del Consiglio provinciale di Macerata.

MASCI prof. FILIPPO, membro della Società Reale di Napoli.

PESCAROLO prof. BELLOM.

PINCHERLE avv. GABRIELE, presidente di sezione del Consiglio di Stato.

PINI avv. ENRICO, ex-deputato.

PODESTA' LUIGI, ex-deputato.

POZZO avv. MARCO, ex-deputato.

RESAUDENGO nobile dottor EUGENIO, ex-deputato.

RIDOLA dottor DOMENICO, ex-deputato.

RIZZETTI CARLO, ex-deputato.

ROTA avv. ATTILIO, ex-deputato.

SCALINI dottor ENRICO, ex-deputato.

SERRISTORI conte dottor UMBERTO, ex-deputato.

SOULIER dottor ENRICO, ex-deputato.

TAGLIETTI GIUSEPPE, procuratore generale della Corte di Cassazione di Torino.

VALLI avv. EUGENIO, ex-deputato.

VIALE LEONE, vice-ammiraglio.

VILLA avv. GIOVANNI, Avvocato generale erariale.

ZUCCARI LUIGI, tenente generale.

Una buona lista

Sobrero al telefono da Roma, 18, notte.

E' questa la frase che questa sera in tutti gli ambienti politici della capitale risuonava i giudizi sulla nuova infornata di senatori: «Una buona lista».

Comporre una lista che abbia rilievo mediante una serie di bei nomi, non è impresa facile per il Governo che si accinge a simile compito. Una infornata di senatori ha dei punti di contatto con un sonetto a rime obbligate; vale a dire il Governo deve ineludere in essa elementi d'obbligo, che paralizzano talvolta la omogeneità e la fisicomia compiessiva della scelta fatta. Una infornata di senatori deve obbedire alla ricetta rituale, e cioè comprendere un pizzico di rappresentanti di ogni categoria, dai magistrati ai generali, dagli ambasciatori ai professori di università, dai titolari di alte cariche amministrative ai prefetti e ai consiglieri di Stato.

Ma l'infornata di oggi presentava una difficoltà di più, cioè l'inclusione fra i nuovi senatori di ex-deputati, e ciò per necessità elettorali, derivanti dalla imminenza del responso dei Comizi. Infatti, la lista dei trentanove nuovi senatori comprende diciotto ex-deputati, cioè quasi la metà delle nomine compiute, mentre ventun nomi appartengono ad altre categorie.

Tenuto conto, pertanto, della difficoltà di riadrare la grigia realtà impresa alla lista dalla inclusione di nomi che non sono scelti, ma vengono imposti dalle necessità elettorali, si può ben dire che la lista odierna è una delle più equilibrate, una delle migliori di questi ultimi anni. I trentanove nomi prescelti non presentano infiltrazioni alcune di quelle storture che sollevarono sorprese e proteste in altre consimili circostanze.

Nessun Carneade, nemmeno nessuna nonnina di favore. Il pubblico italiano cercherà invano, è vero, nella lista odierna un nome caro, che avrebbe desiderato trovare, il nome di Guglielmo Marconi, e in verità, il Governo avrebbe voluto, al pari dell'opinione pubblica, che l'inventore della radiotelegrafia fosse compreso fra i nuovi chiamati a Palazzo Madama. Infatti era intenzione dell'on. Giolitti comprendere questo bel nome nella lista. Ma da verifiche compiute risultò che G. Marconi non ha l'età prescritta per entrare in Senato. Il giovane scienziato che tanto onora l'Italia all'estero non conta ancora, fortunatamente, quarant'anni. Egli è nato il 25 Aprile 1874. Quindi solo nell'Aprile 1914 potrà giungere il suo turno. Un altro nome che doveva essere aggiunto ai trentanove di oggi è quello del professore Marchiafava, l'insigne clinico romano. Però, da ricerche fatte, risultò che gli manca il censo per cui forzatamente doveva essere nominato, non avendo egli gli speciali titoli accademici richiesti.

Se nella infornata odierna mancano forzatamente questi due bei nomi, essa ne contiene d'altra parte altri che brillano di pura luce, come quelli di Roberto Ardigò, Bruno Chimirri, Gerolamo Giusso, Leone Viale. Sullo il nome di Roberto Ardigò basterebbe a dare il più grande risalto alla schiera dei nuovi senatori.

L'Osservatore Romano (l'organo ufficiale del Vaticano) manifesta questa sera un po' di meraviglia per la nomina di Ardigò con dice destinata a sollevare vivaci commenti a motivo della sua spiccata significazione. L'insigne positivista, elevato a 84 anni alla dignità senatoriale, è infatti l'ex canonico della cattedrale di Mantova, che dopo aver pubblicato i discorsi su Pietro Pomponazzo, lasciò l'abito sacerdotale in seguito alla crisi di pensiero attraversata. Ma è necessario ricordare che Roberto Ardigò si indusse alla pubblica conversione dopo averla dichiarata dolorosa al suo stesso animo. Nulla di egoista per il suo atto. Occorre rammentare altresì che egli fece aperta pubblica sincera professione della sua nuova fede e che continuò a lavorare per la scienza lottando con la miseria senza nulla chiedere al Governo del suo paese. Fu soltanto nel 1881, dieci anni dopo la sua abiura, che Guido Baccelli, Ministro della Pubblica Istruzione, conferì con atto spontaneo a Roberto Ardigò, modesto professore al liceo di Mantova, la cattedra di storia della filosofia all'università di Padova. La nomina sollevò allora grande rumore. I clericali insorsero: ma il giudizio del tempo rese omaggio alla coraggiosa decisione di Guido Baccelli, tantochè ad ogni nuova infornata di senatori il nome dell'Ardigò gira sempre il più quotato. Il Governo non ha creduto di compiere oggi un atto anticlericale, ma rendere un semplice omaggio al grande intelletto nazionale, allorchè esso constatò essere giunto il momento per farlo. Invero soltanto ora il pensatore Ardigò si è trovato nelle condizioni volute dalle bizzarre disposizioni vigenti per la nomina a senatore. Soltanto ora l'Ardigò ha potuto entrare in Senato mediante l'anticamera dei Lincei avendo egli raggiunto i sette anni richiesti di appartenenza a quella Accademia.

Il Governo ha dato pertanto questo conforto all'onorata vecchiaia dell'illustre positivista, e con spirito di eclettismo, preoccupato solo di rendere omaggio al valore intellettuale, ha chiamato contemporaneamente in Senato lo spiritualista Filippo Masci, ex Rettore dell'università di Napoli. Obbedendo allo stesso criterio, il Governo manda a far parte dell'assemblea vitalizia un'altra illustrazione medica, il prof. Bellom-Pescarolo, il medico di grido della vostra Torino.

Chiariva in tal modo la portata della semina di Roberto Ardigò, poco rimane a dire oltre quanto non dicano le biografie dei nuovi senatori. La categoria militare è rappresentata mediante un criterio molto semplice: la designazione dell'annuario militare. I generali Cadorna, Della Noce, Zuccari, sono infatti nella gerarchia militare i tre più alti in grado non ancora senatori. Tra dei tre generali, il Cadorna e lo Zuccari sono designati per il comando di una armata in guerra. Del conte Luigi Cadorna, stratega di grandissimo valore, è opportuno ricordare che fu il generale al quale, prima di Caneva, si pensò di affidare il comando in capo del Corpo di occupazione sbarcato a Tripoli; ma egli pose delle condizioni che non poterono essere accolte ed allora si pensò al Caneva che accettò.

Cinque magistrati entrano in Senato: Il Capotorti, il Divico, il Giordani, il Tagliettì e Giovanni Villa, il nuovo avvocato generale erariale. Per essi non vi è che rendere omaggio per la scelta avvenuta. Un solo prefetto è compreso nella lista, il Cataldi, attualmente a Palermo, prefetto di combattimento che dovrà sostenere il 26 ottobre la grandi lotte per impedire o tentare di impedire la elezione di Alessandro Tasca, il principe socialista, di Nunzio Nasi e del comm. Cutò, nel 1.o, nel 2.o e nel 4.o collegio di Palermo: il Cataldi, vivace calabrese, deve essere un prefetto a *poigne*, forma, insieme al Minervini, la coppia prefettizia dei più amabili cesaroni.

La Marina è rappresentata nella lista dal nome magnifico dell'ammiraglio Viale, comandante delle forze navali riunite, che, con Enrico Millo, preparò il raid dei Dardanelli.

Il Consiglio di Stato è rappresentato da due dei suoi nomi migliori, l'ex Prefetto Casela, che venti anni fa fu consigliere delegato a Torino, e il comm. Pincherle.

Il mondo diplomatico invia a Palazzo Braschi il marchese Imperiali, che ottiene il compenso alla lotta sostenuta per gli interessi dell'Italia alla Conferenza di Londra, ed il Bollati, nuovo Ambasciatore italiano a Berlino. Il mondo dei grandi affari ha il suo rappresentante nella lista con il nome dell'ing. Esterle, dell'Edison di Milano, una delle maggiori competenze italiane di elettrotecnica. Veniamo infine alla zona grigia della lista: alla categoria degli ex deputati.

I difficile che da Montecitorio passano a Palazzo Madama si possono dividere in tre categorie: parlamentari illustri che si ritirano dalla lotta, parlamentari che si ritirano per dare posto a candidati meno pericolanti, ex-deputati che ricevono il premio del loro intervento nella lotta a favore del partito costituzionale. Nella prima categoria appaiono Girolamo Giusso, ex-ministro, e Bruno Chimirri, più volte ministro. I due capi della deputazione pugliese e della deputazione calabrese sono figure cospicue popolari a Montecitorio, che di essi vi è solo da dire che saranno vanto ed onore del Senato. Fra gli altri ex-deputati, emerge la persona dell'on. Attilio Rota, per un episodio singolare della sua carriera parlamentare. L'on. Rota, deputato di Bergamo per due legislature, sostenne all'inizio una magnifica lotta contro il cattolico altrettanto avvocato Bonomi. Egli rivendicò in tale occasione le tradizioni liberali e patriottiche del partito conservatore, e la sua dichiarazione fu come interpretata a tale nobiltà di idee, che Antonio Di Rudinì e Luigi Luzzatti inviarono da Roma il telegramma di augurio, che fece tanto rumore, in cui i due ex-ministri di Destra dissero della politica ecclesiastica della nuova Italia la formula rimasta famosa: Libera chiesa nello Stato sovrano. L'on. Rota vinse e venne a Montecitorio acclamato dai liberali. Oggi i clericali lo stringono nuovamente d'assedio nel suo Collegio ed il Governo lo salva mandandolo in Senato.

Buone figure sono quelle dell'on. Marco Pozzo e dell'on. Carlo Rizzetti, che, rifiutando volontariamente, portarono tutto il contributo al trionfo del partito costituzionale nei rispettivi Collegi di Sanluhà e Varallo. Altre figure notevoli escluse da Montecitorio a Palazzo Madama sono date dagli onorevoli Eugenio Valli, elettissimo deputato veneto, socialista in politica estera; da Greppi, attuale sindaco di Milano; da Scalini, ex-deputato di Como, particolarmente competente in materia economica; da Agnetti, democratico, benemerito della classe magistrale; da Dal Verme, che lasciò il Collegio di Borgotaro all'on. Faelli. Poi vengono le figure di minor rilievo: l'on. Resaudengo, Calvi, Soulier, Brandolin, Serristori, Ridola, Francica-Nava, del quali viene premiata la fedeltà giolittiana, oppure la condiscendenza nella cessione del Collegio. Come a popoli felici, questi ex-deputati non hanno storia o l'hanno brevissima. Che dire di essi? L'on. Francica-Nava è il solo ex-deputato siciliano della lista, è fratello del l'arcivescovo di Siracusa e potrà, in virtù della sua costante taciturnità, narchè si parla più decorativa del consesso. L'on. favole Brandolin è uno dei pochi [illegible] dei della lista, poichè gli ex-deputati [illegible] vati al laticlavio sono quasi tutti di Sinistra. Vi fu un momento in cui ebbe grande notorietà per un [illegible] incidente con via di fatto con l'on. Elio Musatti, deputato di Venezia, socialista.

Un ultimo rilievo. Il Piemonte è largamente rappresentato nella lista: esso conta undici senatori su 39. I piemontesi sono Bollati, Gallina, Cadorna, Tagliettì, Pescarolo, Marco Pozzo, Rizzetti, Calvi, Podestà, Soulier, Resaudengo.

Chi sono

Roberto Ardigò

è nato il 28 gennaio 1828 a Casteldidone presso Cremona. A 22 anni fu ordinato prete e a 25 fu nominato canonico della cattedrale di Mantova, quando — così egli stesso nel 3° volume delle sue opere, ha raccontato con schietta semplicità — «a poco a poco il dubbio, sorto già da tutte le parti, fino dai miei primi anni, e che io con mia riflessione ed assiduo studio non interrotto sempre ho combattuto, e credetti per lungo tempo vinto razionalmente, in ultimo rimase senza contrasto; e un bel giorno apparve alla mia mente meravigliata come persuasione finita e senza carattere irrepugnabile». Ed allora, poichè alla sua onesta anima ripugnava di portare ancora le insegne di una fede che più non nutriva, spogliò l'abito sacerdotale.

«Fu un passo — scrisse l'Ardigò con profonda commozione — da morire, poichè bisognava passare, si può dire, spietatamente sopra la coscienza santa di sua madre, e sull'autorità, per me solennissima, e sul dolore di monsignor Martini, e sulla riconoscenza che per lui sentiva. Pensino superare il ribrezzo che mi trattenne il pensiero che la mia responsabilità avrebbe presto incarnato nuova e maggiore ai miei neri, implacabili e potenti calunniatori. Quel passo lo fei, e monsignor Martini fu tanto grande, che si commosse il abbracciò; ma nè allo sdegno, nè bene solo al pianto; e mi amò ed mi amerà ancora, pur credendomi un disgraziato, e volle anzi che io me fossi sicuro.... ».

Questo nel 1871! Dieci anni dopo veniva nominato professore straordinario di storia della filosofia nella Università di Padova, dove egli ha insegnato per circa 30 anni.

La dottrina filosofica dell'Ardigò, come tutti sanno, rientra, sebbene con singolari caratteristiche personali, nella scuola del positivismo che ha prevalso in Europa nella seconda metà del secolo scorso, e sono sui principi essenziali: solo la esperienza dei fatto dà la certezza; la sensazione è l'elemento essenziale del pensiero ed è relativa; la realtà, o l'accadere è sempre naturale e la concezione positiva di essa è monistica, deterministica, evolutiva, abbracciandosi così in una grande unità storica la natura e lo spirito.

Ma precedentemente il Governo del Re non ha voluto onorare in lui solamente il filosofo, forse invecchiato nel suo credo, ma il maestro incomparabile, l'uomo umile e virtuosissimo, che, svestendo — per una delle più drammatiche crisi spirituali ed intellettuali — l'abito talare, prometteva al suo vescovo, mons. Martini, che cambiando dottrina e filosofia non avrebbe mai modificato il costume e la santità della vita apprese al contatto dell'uomo che fu il confortatore sublime dei martiri di Belfiore. Roberto Ardigò fece neppure peto, per la sua vecchiezza, recarsi a Roma per il rito del giuramento. Egli, si sono pochi anni, quando fu annunziata la sua probabile nomina a senatore, scriveva argutamente che non sarebbe andato a Roma perchè ha una puerile fobia del treno. Roberto Ardigò, l'autore del *Saggio sui Promessi*, che quando apparve rivoluzionò gli studi filosofici, è pure un matematico ed un idraulico insigne. Alcuni suoi studi per la bonifica del Mantovano sono stati giudicati da eminenti ingegneri, ritenuti per la praticità e per l'esattezza dei dati e dei calcoli. Roberto Ardigò è benemerito della classe magistrale: fin dal 1862 egli alzò la voce, autorevolissima, in difesa delle maestrine delle elementari e degli asili. Le prime organizzazioni magistrali hanno avuto nel vecchio filosofo il loro patrono. Ardigò incominciò la carriera d'insegnante come maestro elementare.

Alberto Agnetti

Alberto Agnetti è nato in provincia di Parma. E' medico di valore, tanto che, passato ad esercitare la chirurgia a Bordighera, venne tosto in fama in tutta la riviera. Per dodici anni prestò gratuitamente l'opera sua nell'ospedale Famolaw-Walker. Ebbe parecchi incarichi dal Ministero, e, per sua istruzione, frequentò gli ospedali di Parigi e di Londra. Ultimamente era deputato per il Collegio di Borgotaro. L'Agnetti ha 56 anni.

Riccardo Bollati

Il cav. Riccardo Bollati è nato a Novara nel 1856 ed è entrato nella carriera diplomatica quale addetto di Legazione nel 1880, dopo essere stato successivamente a Parigi, a Berlino, a Bucarest, a Lisbona ed a Costantinopoli, ricoprendo quell'ambasciata nel 1895. Fu incaricato di affari dal 1896 al 1898 a Pechino, console generale a Budapest dal 1899 al 1903, ministro a Cettigne dal 1901 al 1904, ministro ad Atene dal 1904 al 1906. Fu poi delegato al Ministero, dove, dopo avere coperto provvisoriamente le funzioni di capo-gabinetto del Ministro Tittoni, fu nominato definitivamente ai primi di settembre del 1907, al senatore Malvano, come segretario generale al Ministero degli Esteri. Venne nominato ambasciatore a Berlino il 29 novembre 1912.

Gerolamo Brandolin

Gerolamo Brandolin è nato a Milano nel 1850 da nobile famiglia veneziana. Fu eletto deputato la prima volta nel giugno 1901 a Conegliano. I suoi elettori gli hanno da allora sempre rinnovato il mandato. Per dieci anni appartenne all'esercito nazionale quale ufficiale di cavalleria, ed ha nel suo attivo una campagna d'Africa.

Luigi Cadorna

Il tenente-generale conte Luigi Cadorna è uno dei nostri più stimati generali. E' nato nel 1850 ed entrò nell'esercito nel 1866. Il generale Cadorna è figlio del comandante le truppe che espugnarono Roma nel 1870. Proviene dallo Stato Maggiore ed attualmente è uno dei generali che, col Caneva, col Duca di Aosta e collo Zuccari, sono designati a comandare un'Armata in guerra. Dovrà succedere a capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Saletta, ma si dice che sia stato prescelto il generale Pollio perchè più giovane. Risiede a Genova.

Gaetano Calvi

L'ex deputato di San Nazzaro, del Collegio in provincia di Pavia, è nato a Mede Lomellina nel 1849. Esercitò l'avvocatura e fu consigliere provinciale. Partecipò fin da giovane attivamente alla vita pubblica della sua nativa Milano. Fu eletto deputato per la prima volta nelle elezioni del 1897, nella successiva legislatura rimase soccombente, fu rieletto nel 1904 e confermato nel 1909. E' consigliere della Società storica lombarda, socio corrispondente della Regia Deputazione di storia patria di Torino. Da qualche anno è stabilito di Milano, nella quale carica succedette al dimissionario Ferri.

Pietro Di Vico

L'avv. Pietro Di Vico è l'avvocato generale militare. E' nato nel 1850 ed entrò nella carriera giudiziaria militare nel 1870.

Carlo Esterle

Ingegnere, presidente della Società anonima «Edison», di Milano, uno dei maggiori industriali d'Italia.

Francica-Nava

L'on. Francica-Nava è siciliano, di Siracusa, e fin da giovane appartenne alle [illegible] amministrazioni della sua città natale. Fu [illegible] eletto deputato di Siracusa per la [illegible] volta nel 1900, confermato nel 1904 e nelle ultime elezioni generali del marzo 1913 fu [illegible] confermato così altamente.

Giuseppe Della Noce

Il tenente-generale Giuseppe Della Noce comanda attualmente l'VIII Corpo d'armata (Firenze) ed è assai stimato per la sua energia, equanimità e dottrina. E' nato nel 1855 ed è ufficiale dal 1875. Fu in Africa colla spedizione del generale Asinari di San Marzano nel 1887, dopo Dogali. A Torino è assai conosciuto, essendovi stato molti anni di guarnigione come comandante della Brigata Como (53.o e 54.o fanteria).

Giovanni Gallina

Il conte Gallina è nato a Torino il 29 settembre 1832. Laureato in giurisprudenza nella R. Università di Torino il 9 ottobre 1850, superato ad esame di concorso, ammesso nella carriera diplomatica e destinato addetto a Pietroburgo il 14 dicembre 1860. Trasferito a Costantinopoli il 27 gennaio 1863; segretario di legazione di seconda classe l'11 dicembre 1864; cavaliere della Corona d'Italia il 17 giugno 1866; segretario di legazione di prima classe il 3 gennaio 1867; trasferito a Pechino il 1.o agosto 1869; cavaliere del SS. Maurizio e Lazzaro il 22 gennaio 1891; regge la Legazione in Pechino dal 1.o aprile 1895 al 3 maggio 1896; ufficiale della Corona d'Italia il 28 gennaio 1897; collocato a disposizione del Ministero il 14 febbraio 1898; destinato a Parigi il 31 maggio 1899; regge l'Ambasciata dal 6 gennaio al 22 febbraio 1895; trasferito a Londra il 26 aprile 1896; a Costantinopoli il 16 aprile 1896; ufficiale del SS. Maurizio e Lazzaro il 24 gennaio 1897; consigliere di legazione il 17 marzo 1901; regge la regia Ambasciata di Costantinopoli dal 7 aprile al 5 settembre 1904; destinato a Tokio con credenziali di inviato, straordinario e ministro plenipotenziario il 10 dicembre 1905; inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe il 16 novembre 1906; ambasciatore a Tokio il 6 maggio 1907; in maggio del 1908 nominato ambasciatore a Parigi. I quindici anni circa passati dal conte Gallina a Costantinopoli gli hanno conferito una conoscenza profonda del mondo musulmano.

Bruno Chimirri

L'ex deputato del collegio di Serra San Bruno è nato a Catanzaro nel 1844 e venne presto in fama di giureconsulto dotto e di brillante oratore. Esercita l'avvocatura a Roma. Sedeva a Montecitorio dal 1876 senza interruzione, rappresentandovi da ben undici legislature il collegio di Serra San Bruno. Interveniva spesso alla Camera nelle maggiori e più ardenti questioni politiche e giuridiche. Fu tra i segretari dell'Ufficio di Presidenza, tra i vicepresidenti, tenne il portafoglio dell'Agricoltura nel 1891 nel primo Gabinetto Di Rudinì, poi passò Guardasigilli e tenne tale ufficio sino alla caduta del Ministero.

Giuseppe Della Noce

Il tenente-generale Giuseppe Della Noce comanda attualmente l'VIII Corpo d'armata (Firenze) ed è assai stimato per la sua energia, equanimità e dottrina. E' nato nel 1855 ed è ufficiale dal 1875. Fu in Africa colla spedizione del generale Asinari di San Marzano nel 1887, dopo Dogali. A Torino è assai conosciuto, essendovi stato molti anni di guarnigione come comandante della Brigata Como (53.o e 54.o fanteria).

Giovanni Gallina

Il conte Gallina è nato a Torino il 29 settembre 1832. Laureato in giurisprudenza nella R. Università di Torino il 9 ottobre 1850, superato ad esame di concorso, ammesso nella carriera diplomatica e destinato addetto a Pietroburgo il 14 dicembre 1860. Trasferito a Costantinopoli il 27 gennaio 1863; segretario di legazione di seconda classe l'11 dicembre 1864; cavaliere della Corona d'Italia il 17 giugno 1866; segretario di legazione di prima classe il 3 gennaio 1867; trasferito a Pechino il 1.o agosto 1869; cavaliere del SS. Maurizio e Lazzaro il 22 gennaio 1891; regge la Legazione in Pechino dal 1.o aprile 1895 al 3 maggio 1896; ufficiale della Corona d'Italia il 28 gennaio 1897; collocato a disposizione del Ministero il 14 febbraio 1898; destinato a Parigi il 31 maggio 1899; regge l'Ambasciata dal 6 gennaio al 22 febbraio 1895; trasferito a Londra il 26 aprile 1896; a Costantinopoli il 16 aprile 1896; ufficiale del SS. Maurizio e Lazzaro il 24 gennaio 1897; consigliere di legazione il 17 marzo 1901; regge la regia Ambasciata di Costantinopoli dal 7 aprile al 5 settembre 1904; destinato a Tokio con credenziali di inviato, straordinario e ministro plenipotenziario il 10 dicembre 1905; inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe il 16 novembre 1906; ambasciatore a Tokio il 6 maggio 1907; in maggio del 1908 nominato ambasciatore a Parigi. I quindici anni circa passati dal conte Gallina a Costantinopoli gli hanno conferito una conoscenza profonda del mondo musulmano.

Emanuele Greppi

L'ex-deputato del Collegio secondo di Milano, è nato nel 1854 da nobile famiglia patrizia lanaiola in giurisprudenza, divenne presto valente avvocato. Partecipò fin da giovane attivamente alla vita pubblica della sua n

Girolamo Giusso

L'ex-deputato di Mondovì è nato a Napoli nel 1843 dalla famiglia dei duchi di Gallo. Fu nel 1878 presentato dai suoi concittadini all'alta carica di sindaco di Napoli. Fu anche direttore generale del Banco di Napoli. Venne eletto la prima volta al Parlamento nel 1886; non fu convalidato nelle elezioni generali del 1890, ma poi dal 1892, è stato sempre confermato nel mandato.

Guglielmo Imperiali

Il marchese Imperiali di Francavilla, saluzzese, è nato nel 1858. E' uno dei nostri diplomatici più noti. Prima di esser destinato a Londra come ambasciatore, fu ministro plenipotenziario a Berna, ambasciatore a Costantinopoli e a Atadeli. La parte importantissima rappresentata dal marchese Imperiali durante la Conferenza di Londra e l'energia con la quale sostenne la creazione dello Stato Albanese, lo portarono in prima linea nella schiera delle grandi personalità diplomatiche europee.

Mattioli Pasqualini

attuale ministro della Real Casa, posto che occupa fin dal 28 novembre 1909, entrò in diplomazia nel 1886; fu poi nominato ministro plenipotenziario presso la repubblica del Cile ed al Brasile; rappresentò il Ministero degli affari esteri presso il Governo ungherese nel esponiati per l'assicurazione operaia. E' presidente del Consiglio provinciale di Macerata.

Filippo Masci

Il prof. Masci è nato a Francavilla a Mare 69 anni or sono e precisamente il 29 settembre del 1844. — E' ordinario di filosofia teoretica all'Ateneo napoletano, dove acquistò grande popolarità, non solo come illustre filosofo, ma anche come il più benemerito rettore che abbia avuto il grande Ateneo napoletano. Infatti per opera sua la massima Università meridionale ha acquistato nuovo lustro e decoro.

Enrico Pini

L'avvocato Enrico Pini, è bolognese. Fin da giovane coprì importanti uffici nelle locali amministrazioni della sua città nativa, ove fu anche consigliere ed assessore comunale. Entrò alla Camera dei deputati nel 1895 e da allora è stato sempre riconfermato con splendide votazioni nel III Collegio di Bologna.

Luigi Podestà

Luigi Podestà, ex-deputato del Collegio di Oleggio, è nato nel 1842 a Divignano, in provincia di Novara. Fu sottoprefetto e commissario regio a Oneglia, Lodi, ecc. Ritiratosi dalla carriera amministrativa si dedicò all'agricoltura. Fu consigliere provinciale di Novara.

Eletto deputato la prima volta nelle elezioni generali del novembre 1897, venne poi sempre confermato nelle successive legislature.

Marco Pozzo

L'ex-deputato del Collegio di Santhià è nato a Candelo, nel Biellese, il 5 settembre 1857. Si laureò in legge nel 1878. Dapprima si avviò nella carriera bancaria, ma l'abbandonò presto per dedicarsi all'avvocatura prima in Biella e quindi a Torino. Fu eletto per la prima volta nella XVIII Legislatura e riconfermato costantemente, salvo un breve intervallo nel 1897. Abilissimo parlamentare, oratore facile e concettoso, fu membro autorevole di molte Giunte e Commissioni. Appartenne al Ministero Giolitti dal giugno 1903 al dicembre 1905, quale sottosegretario per le Finanze dal giugno 1903 all'aprile 1907, e quale sottosegretario per la Grazia e Giustizia dall'aprile 1907 al dicembre 1905. La sua grande attività, la squisitezza sono dell'animo, gli hanno creato intorno, non soltanto nel natio Biellese, e a Torino, ma anche a Roma, una larghissima cerchia di amici sinceri.

Eugenio Rebaudengo

Il conte Eugenio Rebaudengo, ex-deputato di Bra, è nato a Torino nel 1862, e nel 1889 vi conseguiva la laurea in legge a pieni voti ed onori. Agricoltore appassionato, fu nel 1893 uno dei fondatori del Sindacato agricolo di Torino, che presiede dal 1898. E' anche presidente del Comizio Agrario di Torino, membro della Reale Accademia di Agricoltura, del Consiglio di Agricoltura, e copre altresì molte altre cariche elettive. Entrò alla Camera la prima volta nel marzo 1900, succedendo nella deputazione al defunto on. Gianolio. Fu poi sempre rieletto nello stesso Collegio di Bra.

Domenico Ridola

Il dottore Domenico Ridola esercì sempre la medicina, pur dedicandosi anche agli studi archeologici e dal Ministero venne nominato regio ispettore degli scavi e monumenti. Fu eletto deputato la prima volta nelle elezioni suppletive del 30 settembre 1906, succedendo nella deputazione per il Collegio di Matera al defunto Michele Torraca, e nelle ultime elezioni generali venne confermato con votazione plebiscitaria. E' nato a Matera nel 1846.

Carlo Rizzetti

L'ex-deputato di Varallo è torinese di nascita ed ha 72 anni. Da giovane si dedicò al commercio e a Torino fu membro della Camera di Commercio, consigliere della Cassa di Risparmio, giudice al Tribunale di Commercio. Era deputato di Varallo dal novembre 1892. Fu frequentemente membro di importanti Commissioni e relatore di molte leggi. Fu chiamato anche dal Governo a far parte del Consiglio Superiore dell'industria e del commercio che poi ebbe suo vice-presidente. Appartenne al Ministero Fortis dal gennaio al febbraio del 1906 in qualità di sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. E' presidente del Consiglio provinciale di Novara e membro del Consiglio dell'Ordine del merito del lavoro.

Attilio Rota

L'avvocato Attilio Rota, ex-deputato di Bergamo, ha appena 46 anni. Fu eletto la prima volta nelle elezioni generali del 1900; cadde in quelle del 1904, ma venne rieletto il 19 marzo 1907 in una lotta parziale che richiamò l'attenzione di tutti i partiti. Nelle ultime elezioni ebbe a competitore Leonida Bissolati. E' un oratore valente ed è Bergamo ha un fervidissimo studio legale.

Enrico Scalini

Da sei legislature l'on. Scalini rappresentava alla Camera il Collegio di Appiano, cioè dal 1892. Ha 54 anni, è dottore in scienze agrarie, si interessa molto di questioni industriali ed agrarie. Ha fatto parte dell'Ufficio di presidenza della Camera elettiva.

Umberto Serristori

Il conte dott. Umberto Serristori-Tozzoni è nato a Firenze nel 1861 da una delle più illustri famiglie fiorentine. Si laureò in legge nel 1883 ed entrò nella carriera diplomatica. Nel 1892 lasciò la diplomazia per dedicarsi alla politica. Fu eletto deputato di Pontassieve nello stesso anno 1892 ed è stato poi in seguito sempre confermato nel mandato.

Enrico Soulier

Enrico Soulier, ex-deputato di Briançonnais, è nato ad Asti nel 1861 da una delle più illustri famiglie fiorentine. Si laureò in legge nel 1883 ed entrò nella carriera diplomatica. Nel 1892 lasciò la diplomazia per dedicarsi alla politica. Fu eletto deputato di Pontassieve nello stesso anno 1892 ed è stato poi in seguito sempre confermato nel mandato.

Eugenio Valli

Ha rappresentato dalla XVII legislatura il Collegio di Cremona, dove [illegible] rieletto. [illegible] Giolitti generali, essendo un'ampia [illegible] socialista Bonomi. Nato a Milano, in [illegible] di Rovigo, nel 1853, si laureò a Padova, entrò giovanissimo nella vita pubblica e per molti anni tenne la direzione del *Veneto* di Padova, a questo giornale e ad altre riviste collaborò ancora con articoli di [illegible] politica, economia, alla Camera sedette al Centro [illegible] costituzionale.

Giuseppe Taglietti

S. E. Giuseppe Taglietti, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, è un magistrato di altissima fama per l'integrità del carattere, la coltura, il senno, e forte intelletto. Ha cominciato la sua carriera che raggiunse così alto grado, da uditore in Torino, a quasi tutta la percorse in Piemonte. Fu procuratore generale alla nostra Corte d'Appello e primo presidente, già da alcuni anni occupa il posto lasciato da S. E. De Blasio, che ora regge, come primo presidente, la nostra Corte di Cassazione. Egli ha continuato la tradizione integerrima degli alti magistrati piemontesi. I suoi discorsi inaugurali sono stati sempre apprezzatissimi per la profondità d'osservazione, la larghezza di idee, l'eleganza aristocratica delle forme. Nella curia e nel foro sede larga stima ed affetto.

S. E. Taglietti è nato il 16 agosto 1841 ad Asti. Entrò in magistratura il 21 dic. 1864; nel 1907 fu procuratore generale alla Corte di Appello di Torino; nel 1909 fu primo presidente della stessa Corte. Dal 3 agosto 1911 è procuratore generale della Corte di Cassazione. E' membro del Consiglio Superiore della Magistratura e della Suprema Corte di Disciplina. E' socio d'onore del Comitato di difesa dei fanciulli.

Leone Viale

Il vice-ammiraglio Leone Viale è uno degli ufficiali più apprezzati della nostra Marina. Quando il vice-ammiraglio Faravelli cadde ammalato, gli successe nel comando delle forze navali riunite, comando che tenne per oltre un anno, fino a pochi giorni or sono. Egli diresse nella passata guerra contro la Turchia molte brillanti operazioni; quali la prima dimostrazione contro i forti dell'imboccatura dei Dardanelli; le lunghe crociere nell'Egeo; lo sbarco a Rodi, il raid dei Dardanelli, ecc. Ora, dopo aver diretto le esercitazioni di tiro nel Golfo Aranci, è sbarcato ed è passato al comando del 2° Dipartimento marittimo (Napoli).

Giovanni Villa

L'avv. Giovanni Villa, avvocato erariale generale, fu nominato all'alta carica, dopo che per il noto scandalo del Palazzo di Giustizia il De Capis, dovette lasciare quel posto.

Giovanni Villa, cremonese, appartiene al partito radicale. Fu allievo ed amico dell'onorevole Sacchi. Da molti anni vive a Roma dove tenne fino al giorno della sua nomina ad avvocato erariale ufficio legale, acquistandosi fama di insigne civilista e commercialista e d'uomo integro e di vita austera tutta dedita allo studio ed al lavoro.

Luigi Zuccari

Il tenente-generale Luigi Zuccari è anch'egli, come abbiamo detto, uno dei generali destinati al comando di un'Armata in guerra. E' nato nel 1847; venne promosso ufficiale nel 1866 e subito partecipò alla campagna del Veneto contro l'Austria. E' un distintissimo ufficiale, che ha compiuto la sua brillante carriera quasi sempre nel Corpo di Stato Maggiore. Egli fu per molti anni comandante della Scuola di guerra nella nostra città, Risiede a Bologna.

Automobile che precipita da una scarpata

Il march. Lamba Doria, la di lui sorella e lo "chauffeur,, feriti

Alessandria, 18, notte.

Ieri sera, un grave incidente automobilistico è accaduto presso la nostra città. Verso le ore 17, l'automobile portante il N. 1-169, del marchese Lamba Doria, e sul quale viaggiavano oltre il proprietario, la sorella di lui, lo «chauffeur», ed altre tre persone amiche, giungeva da una magnifica gita fatta a Fubine, al castello di Bedabue (Masio). Nella località di Fiera, in quel di Felizzano, in una brusca svolta delle strade, scoppiò la gomma della ruota anteriore sinistra. Malgrado gli sforzi dello «chauffeur», la macchina continuò la sua corsa, senza guida, e, dopo un breve percorso a zig-zag, portatasi al ciglio della strada, precipitava per una grande frattura dalla scarpata alla circa quattro metri, capovolgendosi. Tre giunti, lanciati fuori della vettura, rimasero miracolosamente incolumi, mentre lo «chauffeur», il marchese Lamba Doria e la di lui sorella, rimasero sotto l'automobile. Coll'aiuto di alcuni contadini furono estratti feriti e trasportati nel vicino castello di Bedabue, dove fu subitaneo, provvidenziale soccorso, pratico loro le cure necessarie. Lo «chauffeur» riportò la frattura della clavicola destra, guaribile in 20 giorni, la sorella contusioni al corpo, e il proprietario dell'automobile lesioni all'avambraccio sinistro. La macchina si è sfasciata completamente.

Il 28° Battaglione Bersaglieri reduce da Zuara

acclamato ad Asti

Asti, 18, notte.

Accompagnato da una larga rappresentanza degli ufficiali che era andata ad incontrarlo al suo sbarco a Genova, accolto cogli onori militari dell'intero presidio, ed attesa da grande folla plaudente, è giunto ieri in Asti il 28° battaglione bersaglieri che ritorna dalla Libia dopo quasi due anni di campagna. Ilmiasate, elevate, commosse parole di saluto rivolse al reduci il colonnello Angeli, ricordo ai valorosi bersaglieri di Sidi-Said, Sidi-Ali, Bucemez, Zuara, la intera cittadinanza ha voluto, con solenne attestazione di consenso, dare il ben tornati e significare la gratitudine della Patria per l'opera data in pro della civiltà e nel nome d'Italia.

Il sistema elettorale di Pio X

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 18, notte.

(A.) — Il sistema elettorale inaugurato da Pio X in Italia, del mantenimento generale del *non expedit*, ad eccezione del caso per caso, passerà ora la sua più grande prova.

Di fatto è vero che già altre elezioni generali hanno avuto luogo dopo l'applicazione del *non expedit*, ma questa volta lo straordinario numero di elettori rende tanto più importante la prova quanto più nella nuova massa elettorale l'elemento dei residenti è, come tutti sanno, notevolissimo. Si può dire che la massa elettorale cattolica è quasi duplicata. Le giornate del 26 ottobre e del 2 novembre ci diranno sulla materiale rigidezza delle cifre il risultato relativamente preciso della grande prova. Per il momento è opportuno vedere come il Vaticano si prepara.

Per i Collegi romani il Vaticano ha mantenuto anche questa volta rigidamente il *non expedit*, e non poteva essere altrimenti. Nelle ultime elezioni generali, quando a Roma i conservatori liberali portavano l'on. Santini e l'avv. Gabrielli, il Vaticano decise di mantenere il *non expedit*, non fosse che per la ragione evidente che la sospensione del *non expedit*, cioè l'appoggio ufficiale del Vaticano a quei due candidati avrebbe loro reso un cattivo servizio, bastando quell'appoggio ufficiale a costituire una provocazione per creare un blocco di tutte le forze liberali anticlericali. Così avvenne quando all'Unione Romana, all'ultima ora, fu rotto il diviso e furono affissi alcuni manifesti, nei quali si raccomandava ai cattolici la candidatura Santini e Gabrielli. Si disse allora che il defunto e mite cardinale Respighi, vicario del Papa, sorpreso all'ultima ora, permise, dietro sua iniziativa, l'affissione dei manifesti. Non si è saputo mai se Pio X fosse stato informato a tempo. Ad ogni modo, la irritabilità dei due candidati conservatori fece apparire più evidente l'opportunità di mantenere il *non expedit* a Roma. Così questa volta il mantenimento del *non expedit* è stato dichiarato ufficialmente e fortemente confermato quando la stampa del blocco ha voluto dire che la dichiarazione ufficiale del *non expedit* era un puro e semplice gesto opportunità, contrario alla verità.

Realmente il Vaticano vuole il mantenimento del *non expedit* per tutti i Collegi di Roma, in ispecie al primo ed al quarto, nei quali due candidature liberali anti-bloccarde sono opposte a due candidature radicali e bloccarde. Ciò tuttavia non impedirà evidentemente a molti cattolici di votare per i candidati anti-bloccardi.

Ad ogni modo, il fatto che le forze cattoliche come tali non si misurano sul campo elettorale della capitale, toglie all'applicazione del caso per caso il valore di una prova positiva a Roma.

In provincia le cose è ben diverse. Il caso per caso è largamente applicato come regola assoluta. La sospensione del *non expedit* può avere luogo nel caso in cui un candidato anti-bloccardo si presenta di fronte ad una candidatura bloccarda, ma solo quando si può prudentemente prevedere che il candidato anti-bloccardo riuscirebbe qualora i cattolici votassero per lui, cioè che il candidato bloccardo riuscirebbe qualora i cattolici non intervenissero.

Il *non expedit* rimane in vigore quando il candidato liberale può riuscire anche senza l'appoggio delle organizzazioni cattoliche e quando il candidato del blocco riuscirebbe malgrado il loro intervento. Non sarebbe serio negare la saggezza pratica di questo sistema.

Ridotto a tali termini il caso per caso, non solo mantiene i principi generali del *non expedit*, ma salva questo dall'accusa di già messogli sotto Leone XIII, quando le forze socialiste cominciavano ad aumentare, di essere cioè un atto di antipatriottismo, perchè impedivo ad un forte elemento d'ordine di cooperare alla difesa della patria e della società contro la forza sovversiva. Ma non è meno vero che il caso per caso, applicato... caso per caso, può dare luogo a problemi complicati ed a imprevedute complicazioni. Per non dire altro, è quasi sempre aleatorio giudicare se il tale candidato del blocco riuscirebbe malgrado la opposizione dei cattolici o se il tale candidato liberale riuscirebbe con l'appoggio degli organizzati clericali. Il fatto di essere un candidato del blocco non vuole dire sempre che necessariamente, il candidato sia un bloccardo combattivo contro la Chiesa, un *settario*, come dicono i preti. Che cosa si fa in tali casi? Spesso si hanno lasciato a Pio X giudicare tali ardui problemi. Tutti sanno che un vescovo è spesso legato a precedenti, ad influenze locali, che gli impongono qualche volta una interpretazione, diciamo così cordiale, del caso per caso; già nell'attuale lotta al massonico parecchi di questi casi si comprende perchè si è mantenuto il *non expedit* di fronte a candidature anti-clericali di peso troppo grossi. Il caso tipico è quello dell'on. Credaro: i democratici valtellinesi volevano opporre a quella del ministro la candidatura dell'on. Mauri, ma al solo vieti confermare il *non expedit*. Più chiaro ancora il caso di Pavullo: i democratici delle montagne di Modena volevano presentare un loro candidato contro l'on. Guillini. Questi episodi mettono però in luce un lato meno chiaro della prudenza vaticana. In queste elezioni il Vaticano si deve guardare non solo dai candidati bloccardi, ma degli amici... fino ad un certo punto: perciò il Vaticano non vuole due cose: 1.o una maggioranza bloccarda che alla Camera rimetterebbe la lotta religiosa in Italia; 2.o la costituzione di un partito cattolico alla Camera desiderata dagli elementi democristiani e dai cattolici liberali.

Ora si può dire il caso che per una ragione qualsiasi, o per il pretesto di combattere il candidato bloccardo i suddetti cattolici non si acconsentissero di appoggiare, come desidera il Papa, un candidato liberale non settario, ma presentassero essi stessi, magari sotto la designazione di liberale un candidato cattolico che raffronterebbe a Montecitorio l'elemento per costituire di fatto, se non ufficialmente, il non desiderato nucleo dei deputati cattolici.

Non bisogna dimenticare questo punto di vista per spiegare il mantenimento del *non expedit* in certi Collegi.

Le polemiche veneziane

per la candidatura Fradeletto

L'astensione dei cattolici non significa ostilità

Venezia, 18, notte.

La *Difesa*, organo del Partito clericale, parla questa sera delle polemiche e delle osservazioni di alcuni giornali moderati sulla candidatura dell'on. Fradeletto al terzo collegio. La *Difesa* rivolge specialmente la affermazione di un giornale milanese col lavorio sotto e sordo, quasi anonimo, inteso a sgretolare le basi del successo dell'on. Fradeletto e sulla propaganda di astensionismo da parte dei clericali, alcuni dei quali, secondo quel giornale, passerebbero dalla neutralità ad una spiegamento di attività ostile.

«Noi dovremmo rispondere — dice la *Difesa* — che la linea di principii l'astensione deve presupporre una propaganda per l'astensione. Ma possiamo anche aggiungere in linea di fatto che la propaganda per l'astensione nel terzo collegio non esiste affatto fra i cattolici veneziani. L'astensione dei cattolici veneziani parlando e determinata a dei precedenti dell'onorevole Fradeletto e della opportunità di mantenere uniformità di condotta coi cattolici di un'altra Diocesi, che per larga zona appartiene al terzo collegio; e non merita di la qualifica di tattica di resipiscenza, nè la minaccia di dichiarazioni che potrebbero costringere i cattolici a divenire nemici, palesi in una votazione di ballottaggio. I cattolici del terzo collegio di Venezia, senza preconcetti, obbediranno al principio dell'astensione nell'attesa che la lotta elettorale dia i risultati che può dare, e non disconoscono la anormalità di una situazione a cui però non correttivi i criteri amministrativi della città, che anche nella politica hanno il loro legittimo influsso. Pare a noi che il migliore partito sia quello di non avanzare giudizi quanto incauti altrettanto inopportuni. La lotta elettorale dei collegi di Venezia, occasione fatta per il secondo collegio, dove la battaglia si combatte apertamente in nome di un alto ideale, sono lotte di compromessi; sono sforzi generali diretti all'unico fine di tenere a riga il socialismo. Ogni altro giudizio, specie quelli destinati a provocare malamente giustificati ed irritazioni, non può che turbare una situazione, frutto di difficoltà di equilibrio».

Fin qui la *Difesa*. E' un fatto però che nonostante la precisazione astensione e la dichiarata neutralità, un gruppo di elettori cattolici sostegno la candidatura dell'on. Fradeletto. La più saputa avversione alla candidatura Fradeletto si nota nelle sezioni rurali; molti di questi elettori clericali rifiutarono con qualche compiacimento Fradeletto in ballottaggio col candidato socialista e costretto quindi ad abbandonare la lotta per non subire all'ultima ora il loro appoggio, che del resto sarebbe inutile. I clericali sperano forse di poter, con queste maniere, preparare il campo a una candidatura clericale pura.

L'ultima domenica di propaganda elettorale

Le violenze

Gravi disordini in due collegi del leccese

Otto feriti - Numerosi arresti

Roma, 18, notte.

In provincia di Lecce sono avvenuti gravi incidenti elettorali. Il primo grave fatto è accaduto ieri sera a Gallipoli, dove alle 17 molti elettori appartenenti all'uno o all'altro partito vennero a colluttazione. Nel tumulto caddero feriti non seriamente, quattro del partito De Vili de Marco, pare di punale, ed uno gravemente ferito al fianco con lesione penetrante in cavità, per cui versa in pericolo di vita. Gli altri migliorano. Nei feritori nessuna traccia. La mischia sarebbe divenuta generale con conseguenze gravissime se i carabinieri ed i funzionari di P. S. non vi fossero coraggiosamente cacciati in mezzo ai rissanti per evitare guai. Gli animi sono eccitati. Si sono fatti inviati sul posto cento uomini di truppa, ma il chiedono altri rinforzi.

Altri gravi fatti sono avvenuti a Sala, nel Collegio di Manduria, dei amici del candidato Grassi, improvvisarono una dimostrazione, ma furono assaliti dagli avversari. All'improvviso i fautori dei due partiti presero ad oltraggiarsi con violenze ad invettive e ne nacque un conflitto. Il signor Angelo Fabiani, dalla porta del suo negozio esplose un colpo di rivoltella, che andava a colpire gravemente in guardia municipale Eligio Cuccoletta. Questi, però, prima di cadere, estratta la rivoltella esplodeva alcuni colpi contro la folla ferendo più o meno gravemente tali Navarra e Rossetti. Nella mischia rimasero contusi alcuni cittadini. I carabinieri arrestarono, mentre era sul punto di scappare, il Fabiani, al quale venne sequestrata la rivoltella. Più tardi si procedette all'arresto di altri quattro individui responsabili di ferimento.

Gravi tafferugli elettorali

ad Ascoli Piceno

Roma, 18, mattino.

Sono avvenuti ieri sera gravi disordini elettorali ad Ascoli Piceno dove la lotta è vivacissima fra il deputato uscente on. Teodori e l'on. Wollemborg, candidato della finanza.

Il «Messaggero» pubblica i seguenti particolari: «Verso le ore 17 si seppe (sedoriamo, armata di selci, di bastoni, di coltelli, di rivoltelle, ha assalito in sede del Comitato democratico, nella quale, dopo la solita riunione, erano rimasti numerosi elettori, e parecchie donne della sezione femminile dell'Associazione democratica.

Gli assalitori, capeggiati dai sostenitori dell'energia elettorale per la circostanza, producendo l'oscurità nei locali, diedero l'assalto e ingenerarono un vivo panico, specialmente tra le donne. Contemporaneamente gli assalitori esplodevano parecchi colpi di rivoltella e infrapprendevano una fitta sassaiuola contro le finestre, riuscendo a rompere tutti i vetri. Fra i sostenitori dell'on. Wollemborg, che naturalmente difesero l'accesso ai locali, vi sono parecchi feriti di cui uno, Ubaldo Castellani, [illegible] prodotta da un colpo di selce alla testa. Un altro è stato ferito con una coltellata; un ragazzo di 15 anni, che coraggiosamente, per andare ad avvertire le Autorità di P. S. che non rispondevano alle chiamate telefoniche, saltava da una finestra alta quattro metri, riportando gravi contusioni, per cui non ha potuto assolvere il suo compito.

I nomi di coloro che hanno capeggiato i colpi di rivoltella sono noti e saranno denunziati; non si sa però con quanto profitto, perchè la Questura, per quanto avvisata per telefono, non ha creduto bene di muoversi che a cose finite, ed ha lasciato fuggire quasi i principali autori dell'aggressione. Mentre avveniva l'assalto al Comitato, il prefetto comm. Rossi, e il candidato Teodori, pure trovavano nel centro della città, lasciando che molti altri gruppi di teppisti percorressi si divertissero a dileggiare e a minacciare chi passeggiava per la piazza grande.

Finalmente la P. S. arrivò sul luogo sta constatando i danneggiamenti sofferti dai locali e le tracce lasciate sulle pareti dai proiettili di cui ben sette sono stati raccolti entro la sala maggiore del Comitato elettorale democratico.

Risulta per testimonianze che gli agenti di Questura, quando qualche teppista moderno viene arrestato, lo rilasciano non appena si fa riconoscere».

Duello fierissimo per causa elettorale

Lecce, 18, notte.

Ieri, per dissensioni elettorali, nel Collegio di Gallipoli, in seguito ad incidenti avvenuti giorni sono, ha avuto luogo, per contro alla scuola fra l'avv. Stasi ed il signor Lopez. Dopo sette assalti durati 40 minuti, seguiti da una sosta, all'ottavo assalto la scontro ebbe termine senza conseguenze per coloro gli duellanti dei medici, i quali dichiararono che i duellanti non erano più in grado di proseguire. I duellanti si riconciliarono.

Nel collegio di Alessandria

Alessandria, 18, notte.

Il Comitato elettorale liberale, in sua adunanza odierna, ha deciso di comporre il seguente proclama che si affigerà domani agli elettori del nostro Collegio.

Elettori!

E' con rinnovata fede nelle sue tradizioni e nei suoi ideali, con più viva e fervida coscienza dei suoi doveri, che il Partito liberale scende in lotta per la riconferma del deputato uscente nel Collegio di Alessandria. Durante il breve tempo che egli già tenne la rappresentanza politica, diede prova della più diligente ed oculata operosità, per la tutela degli interessi della nostra città, per la esplicazione di quelle idee o di quei principii, cui sono affidati la prosperità e la grandezza della Patria.

Nel nome dell'avv. Carlo Ferrero noi saldeggiamo un programma di raccoglimento, di lavoro perchè non vada disperso il frutto delle recenti prove e dei gloriosi ardimenti, onde l'Italia crebbe grandemente il suo prestigio fra le nazioni.

Dalla conquista libica voluta dall'istinto infallibile, dalla volontà concorde del popolo italiano, dalla serenità dei pericoli corsi e dei sacrifici sostenuti, trassero anche più immediato il loro diritto le nuove falangi di elettori, ed è bello ed è salutare, che l'importante avvenimento si iniziasse sotto gli auspici di una maggior coscienza dei destini nazionali. Un tale sentimento di fierezza patriottica gioverà ad armonizzare gli interessi delle varie classi sociali, rendendo più facili e conciliativi i rapporti fra capitale e lavoro, giacchè non dalle sterili e funeste agitazioni, sempre meno frequenti tra le nazioni più progredite, ma solo dall'aumento della produzione potrà derivarne quel più largo benessere, che è nelle aspirazioni di tutti.

Sarà compito del Governo, non solo coi sagaci e completi riordinamenti militari, ma eziandio con quei provvedimenti sociali in favore delle classi meno abbienti, che assicurino la pace e la tranquillità all'interno, rendere forte e rispettata l'Italia nelle competizioni internazionali. Ogni sforzo converga sia fatto a vantaggio dell'agricoltura, la fonte precipua e costante della ricchezza, liberando gradatamente il paese dalla importazione straniera, rendendo meno impellente il bisogno di emigrare.

E' indiscutibile poi l'urgenza di una riforma dei tributi locali, che lolga i Comuni e le Provincie dalle presenti angustie, estendendo all'intero Paese il criterio e la misura dell'imposta progressiva.

La laicità dello Stato, intendiamo e vogliamo come affermazione esplicita della sovranità civile, non come emblema di persecuzioni odiose e settarie.

All'allargato suffragio maggiore in dipendenza e dignità dovrà venire dal progredire della scuola, dal diffondersi della cultura.

Elettori,

E' vanto nostro, è dovere patriottico e civile il combattere un'analogia di partiti, una coalizione di sono fondata sull'opportunismo e su propositi di [illegible] senza che rechino un lato di vita reale, un contributo di idee assimilabili e conformi ai dettami dell'esperienza e della ragione.

V'invitiamo quindi a votare compatti per la riconferma a deputato dell'avv. Carlo Ferrero che coll'ingegno, colla operosità indefessa, con l'integrità del carattere si è reso meritevole di tanta considerazione in mezzo ai suoi concittadini.

Nel collegio di Modena

Modena, 18, notte.

Il candidato socialista Bindo Pogliani ha parlato stasera agli elettori esponendo il suo programma e confutando quelli degli avversari. Nota predominante fu la guerra libica che egli ritiene funesta all'incremento della nazione. Il comizio si è sciolto al canto dell'Inno dei lavoratori.

Domani, nel Teatro Storchi, il candidato democratico, on. Oliverio Neva, deputato uscente, esporrà il proprio programma. I cattolici fanno grande propaganda per l'astensione, rimanendo nel Collegio di Modena in vigore il *non expedit*.

Nella provincia di Portomaurizio

Porto Maurizio, 18, sera.

Nei tre Collegi elettorali di questa provincia è certa la rielezione dei candidati costituzionali e cioè nel Collegio di Portomaurizio sarà certamente rieletto l'on. Domenico Nuvoloni con plendida votazione; dei pari certa è la nomina dell'on. Agnesi nel Collegio di Oneglia e dell'on. Marsaglia in quello di Sanremo abbenchè in quest'ultimo Collegio siavi lotta vivace con i promotori della candidatura del socialista Orazio Raimondo che non fu eletto nelle precedenti elezioni.

Nel collegio di Vignale Monferrato

Vignale, 18, notte.

Nei comuni di Portocomaro e frazione Migliandolo, di Castiglione, Castell'Alfero, Calliano, il deputato uscente prof. Dario Ferraris espose il suo programma politico dinanzi a numeroso pubblico che l'ascoltò con deferenza. In detti comuni il prof. Carlo Ferraris venne accompagnato dal cav. uff. Nosenzo, consigliere provinciale di Portocomaro. Pure a Frassinello il prof. Carlo Ferraris ebbe festose accoglienze.

Nel collegio di Asti

Asti, 18, notte.

Il Comitato popolare per la rielezione dell'on. Edoardo Giovanelli, pubblica stasera il primo manifesto apponendo la candidatura dell'illustre uomo. Un altro manifesto sarà quanto prima affisso alla cantonale per cura del Comitato generale. Eccolo finalmente il testo del proclama popolare:

«Elettori. — La nuova legge, ricordo di civiltà democratiche, vi chiama in maggior numero a scegliere col voto il vostro rappresentante nell'Assemblea parlamentare. Un Comizio sorto fra voi, certo di essere del pari altero vostro interprete fedele, ha unanimemente proclamato l'avv. Edoardo Giovanelli come il candidato più degno di avere o mantenere quella rappresentanza. Egli non ha esposto o non espone il suo programma nei comizi, ma vive in mezzo nel suo passato pieno di forti studi e di indefesso lavoro. Fautore e consigliere di un programma liberale di Governo, egli sempre si prefisse di togliere ogni asprezza nelle competizioni dei partiti, per convogliare tutte le migliori energie del Paese allo scopo del miglioramento sociale, economico e politico della Nazione. Egli ha dato sotto il governo della sua prodigiosa ed intelligente attività, insegnando, non stancata da ripetuti lustri di vita pubblica, alla risoluzione dei più gravi e difficili problemi che si affacciarono al giudizio del Parlamento nazionale. Degli esami di tutti i Bilanci dello Stato, dall'ordinamento delle Borse di commercio, dalla legge sul Monopolio per la assicurazione sulla vita, dalla riforma della legge elettorale politica ai provvedimenti per le pensioni e i sussidi per gli operai, a quelli nel trattamento in riposo dei sanitari, per le pensioni ed i sussidi alle famiglie dei morti e feriti nella guerra libica, e via dicendo; è tutta una sequela di leggi e di discipline sulle quali il poderoso ingegno del nostro modesto concittadino si è applicato nella forma più meravigliosa ed apprezzata.

Elettori. — Nell'anno in cui l'avv. Edoardo Giovanelli, primissimo combattente nel maneggio delle armi piccolo dei vecchi deputati del forte Piemonte, solennizzerà con voi la nozze d'argento della sua vita politica, la testimonianza del vostro affetto e della vostra riconoscenza per lui, l'imponente dimostrazione che gli darete domenica, accorrendo tutti a deporre nell'urna nuova la scheda colla sua effigie e col suo nome».

Nel collegio di Crescentino

Crescentino, 18, notte.

A San Genuario, San Grisante, San Silvestro, Santa Maria e alla Campagna, frazioni di questo Comune, l'on. ing. Carlo Monti ha tenuto ieri sera affollatissima conferenza elettorali esponendo ai numerosi elettori il proprio programma. Ovunque egli venne accolto festosamente e ovunque ebbe significative dimostrazioni delle nostre popolazioni che altamente apprezzano quanto egli ha finora fatto e fa in Parlamento e fuori nell'interesse generale dei nostri paesi e in quello particolare dei nostri concittadini.

A Larizzano, dove il Partito progressista socialista riformista ha [illegible] numerosa adunanza di agricoli ferroviari per discutere in merito alla questione degli esami che forma oggetto della loro agitazione. Dopo una relazione del delegato compartimentale Nocentini, l'assemblea che era presieduta dai ferrovieri Negri, votò il seguente ordine del giorno:

«Gli applicati di Asti, appartenenti alle categorie 21.a e 22.a, mentre esprimono la loro solidarietà coi colleghi svolta dalla rappresentanza delle dette categorie, il 7, 10 e 11 ottobre in Roma, dichiarano la loro completa astensione dall'esame per applicato indetto con fondo di concorso 28 settembre scorso, nonchè l'astensione dall'esame orale per il concorso già svolto per gli scritti il 15-16 settembre, dichiarano inoltre di adottare tutti i mezzi necessari per ottenere la rivendicazione dei loro diritti e di aderire a quanto la prima commissione di categoria del Sindacato ha comunicato e comunicherà sulla questione anche nei riguardi dell'abbinamento colla causa identica della 21.a, 22.a e 23.a categorie, come del resto hanno proclamato le due organizzazioni Sindacati Ferrovieri Italiani e Unione Impiegati Ferrovieri Italiani».

Il movimentato arresto

di tre malviventi a Milano

Milano, 18, notte.

Stamane, verso le 10.30, al n. 27 di Corso Venezia fu [illegible] per l'arresto di tre individui che avevano preso alloggio in quella casa e che avevano dei conti da regolare alla giustizia. Il commissario Travaini riusciva a segnalarsi questa notte rincasando. Egli si vide precluso da un individuo nel quale gli parve ravvisare un malvivente recentemente destinato al domicilio coatto. Lo lasciò entrare nella casa, salire le scale, poi gli fu dietro cautamente e vide così che l'individuo si rifugiava per [illegible] suo. Era dunque un inquilino regolare. Il quale, [illegible] che quell'individuo era uno dei due che avevano affittato una stanza nella casa, dando il nome di Ugo Massi e di Alberto Riva. In realtà gli inquilini erano tre, perchè un altro loro amico dormiva pure nella stanza. Ndrto andava la portiera che ieri un signore era stato a cercarli e si era quindi lamentato di essere stato da essi derubato di trecento lire durante la visita. Il funzionario dopo [illegible] accertato che almeno tutti e tre erano pregiudicati, dispose per il loro arresto, e fece perquisire la casa. La sorpresa avvenne alle 10.30. Un strisciare sospetto da alcuni agenti diretti alla stanza occupata dai tre individui. Nessuno rispose, ma un trambusto interno fece noto l'effetto spiacevole della sorpresa. Contemporaneamente coloro che erano sulla strada assistettero ad un curioso e pericoloso tentativo. Da una finestra apparvero due individui che come sospinti da qualcuno dall'interno si lanciarono sui davanzale. All'improvviso però gli individui si ritrassero precipitosamente. Il motivo di questa ritirata era stata la visione di alcune guardie. Infatti dalla stanza provenivano rumori: erano gli agenti che erano riusciti ad entrare. I tre si lasciarono ammanettare e condurre alla Questura. Essi furono identificati per certi Dante Balzanetti, di anni 27, che in questi giorni erano stati cacciati dal domicilio coatto; Luigi Gatti e Luigi Pogliaghi.

Il "Pisa,, e varie impedimenta mandate in Sicilia

Venezia, 18, notte.

Diretti in Sicilia, sono partiti l'incrociatore «Pisa» e una squadriglia di torpediniere con [illegible] equipaggio. Verrà destinato alla [illegible]

Agitazione di applicati ferroviari ad Asti

Asti, 18, notte.

Promossa dalla locale sezione del Sindacato ferrovieri italiani, alla Casa del Popolo ha avuto luogo una numerosa adunanza di applicati ferroviari per discutere in merito alla questione degli esami che forma oggetto della loro agitazione. Dopo una

Come un'ombra

Il ricevimento che la duchessa Laurati offriva all'albergo Imperiale si svolgeva piuttosto freddamente. Gli invitati si appartavano a gruppi di due, di tre negli angoli dell'ampio salone, conversando a bassa voce e ridendo forte come estranei gli uni agli altri, come gente quasi ignota convenuta per caso ad un ritrovo. Alcuni mattinieri signori e qualche dama vestita circondavano la duchessa e le lodavano la riuscitissima festa, cercando un pretesto cortese per andarsene al più presto.

Ella era un'americana del nord, blasonata in Italia e le copiose ricchezze non le avevano impedito d'acquistare insieme al titolo altisonante, quella nobile amabilità, quella grazia disinvolta, quell'attirante fervore che riscalda e ravviva la gelida e cattiva atmosfera dei salotti mondani.

Lo si avvicinava di quando in quando a sorriderle od a sussurrarle qualche breve frase affettuosa una sua giovine nipote che ella adorava moltissimo e che per cause serie viveva separata dal marito.

Elsa Laurati aveva ripreso il suo nome di fanciulla e conviveva con la zia la quale la considerava come una figliuola.

Esse abitavano da oltre un mese l'albergo Imperiale ov'io ero scesa una settimana innanzi e le avevo molto attentamente osservate. La mia vestiva con vistosa eleganza e sopra una persona rimasta flessibile e quasi ancora giovanile portava una piccola testa di vecchia, con capelli tinti in rosso, col naso a uncino, con la bocca così cadente che gli angoli si prolungavano in due rughe profonde ai lati del mento. Pareva una di quei pagliacci meccanici che servono di giocattolo, i quali per poter aprire la bocca hanno il mento staccato dal resto del viso e le abbassano e lo sollevano allo scatto di una molla nascosta.

Ma la nipote aveva una faccia di madonna adagiosa, chiusa in due bande di capelli castani, uno sguardo un po' duro negli occhi color d'acciaio, una bocca sottile e immobile di persona altera e tenace. Il suo vestire era semplice come quello di una fanciulla ma raffinatissimo in ogni particolare. Ella aveva un modo strano di volgersi gli occhi intorno rapidamente e quasi in sospetto, come se temesse sempre un agguato.

Non ostante la sua apparenza quasi virginale ella doveva diffondere intorno a sè un fascino penetrante perchè tutti gli uomini la guardavano con desiderio. Ed ella prevedeva nel parlare ad essi un atteggiamento di voluta ritrosia e insieme d'involontario abbandono coi paleasi, li fissava con intenzione coi suoi duri occhi d'acciaio che ciascuno ne pareva nell'intimo conturbato.

Uno specialmente, un signore poco più che trentenne, dal viso bruno e magro, pieno di segni nervosi, pareva subire la seduzione indefinibile di quella donna talvolta anche alla sofferenza. Egli era giunto all'albergo poco dopo le due signore ed appariva nell'elenco dei forestieri col nome di Mario Montenero. Sedeva ad un tavolo molto appartato e durante i pasti non staccava mai lo sguardo dal volto della giovine signora Laurati, quasi per raccoglierne ogni gesto ed ogni espressione, quasi per accordare il suo respiro e il suo palpito al respiro ed al palpito di lei. Ma ella pareva non accorgersi di quell'ammirazione appassionata, ed il suo sguardo evitava ostinatamente d'incontrarsi negli occhi dell'uomo.

Tuttavia egli non sembrava stancarsene nè irritarsene, nè pareva disposto ad avanzare verso di lei con una tattica diversa dalla ieratica di quella dello sguardo.

La sera in cui la duchessa Laurati offriva all'albergo Imperiale un ricevimento d'addio ai suoi amici prima di ripartire per un viaggio all'estero con la nipote, il signor Montenero appoggiato col dorso allo stipite d'una piccola porta laterale del salone pareva una cariatide. Immobile, con le mani conserte sul petto e gli occhi fissi su la giovine donna, s'era quasi impietrito in quell'atteggiamento insolitamente orgoglioso, quasi di raccolta sfida e di superbo dolore.

Ella andava dall'uno all'altro gruppo parlando e sorridendo con quella sua grazia un po' adagiosa che attirava e respingeva al tempo stesso, ma che lasciava dietro di sè quasi un solco di freddezza e di diffidenza. Sembrava che ella fosse costretta ad occuparsi di tutta quella gente e che se lo imponesse come un dovere, senza riuscire a vincere il leggero fastidio a cui quest'obbligo sociale la costringeva.

Ad un tratto ella attraversò il salone con un'andatura lenta, ondeggiante e quasi felina, accentuata dal suo abito di velluto fulvo a lungo e sottile strascico e s'avvicinò alla duchessa Laurati.

Ella stava porgendo la mano ad un giovine allora giunto, che glie la baciava galantemente e sorrise benevola alla nipote quasi affidandole scherzosamente il nuovo venuto. Ella ne prese il braccio e si ritirò con lui nella strombatura d'una finestra dove lo sguardo del Montenero non poteva raggiungerla.

Allora il volto di questi assunse un'espressione quasi feroce. Non rammento d'aver veduto un volto d'uomo manifestare senza parola e quasi senza moto un'angoscia così agitata, un'irritazione così fosca.

Io avevo seguite tutte queste singolari manovre sedendo con un'amica in un piccolo salotto da fumo, attiguo alla grande sala, presso una portiera a metà rialzata, la quale permettiva d'osservare quasi senza essere visti e dopo congedata la mia visitatrice già mi disponevo a ritirarmi, quando irruppe nel salottino il Montenero e si pose in osservazione dietro la portiera sollevata a giorno. Ma vi rimase solo un momento; subito lo vidi volgersi con una faccia stravolta stringendosi una mano rattratta sul petto e correre a spalancare la finestra come se il respiro gli mancasse.

Certamente egli non s'era avveduto della mia presenza perchè voltandosi poco dopo mi guardò meravigliato e mormorò confuso:

— Mi perdoni questa mia irruzione, signora, non l'avevo scorta e perciò aprii la finestra senza chiedergliene il permesso. Mi conceda di presentarmi: mi chiamo Mario Montenero ed abito in questo albergo da tre settimane.

Si accingeva a rinchiudere le vetrate sopra la fredda notte quasi ancora invernale, quando io lo fermai col gesto: — Vedo che lei soffre, — dissi osservando il suo pallore e le labbra divenute cianotiche, — lasci la finestra aperta, poichè ha bisogno d'aria; io stavo ritirandomi.

Ma egli aveva già prontamente rinchiuso e il suo volto perdeva a poco a poco la tinta cadaverica, le labbra si ricoloravano, ma gli occhi conservavano tuttavia la loro espressione cupa.

— Mi permetta di giustificarmi, signora, — egli soggiunse senza cedermi il passo — io sono un povero malato e bisogna compatirmi. Ho sofferto troppo stamane.

— Lo so, ha sofferto per una donna, — non potei trattenermi dall'osservare con un sorriso d'ironica indulgenza, — e gli volsi le spalle per uscire.

Rapidamente egli mi si pose di fronte con un volto pieno di stupite interrogazioni e mi domandò inquieto: — Come lo può sapere? Chi glie lo disse?

— Lei stesso con quell'aria stravolta, — risposi sorridendo. — Del resto ha ragione, la giovine signora Laurati è bellissima questa sera.

— Ah sì, è bellissima, — egli rise a denti stretti; — difatti vale la pena d'essere bellissima per quell'accolta di scimuniti e di pettegole che le sta intorno.

— Non è indulgente, — osservai benigna.

Egli si passò una mano sugli occhi quasi per cancellarvi una visione torbida e mormorò: — Ma se quello, ma se quello almeno non ci fosse. Un momento fa egli l'ha stretta alla vita, là, nell'angolo della finestra. Vede, fu allora che io mi sentii soffocare e corsi a spalancare i vetri.

Io lo considerai con una vaga inquietudine e dopo un momento di silenzio arrischiai un'osservazione indiscreta:

— Mi pare che un simile amore raggiunga un leggero grado di esaltazione, quasi direi di mania. Da una settimana io sono qui e so che la sua vita di questi giorni e certo anche di quelli precedenti non fu che un atto di dedizione e di adorazione continua per quella donna la quale non si cura affatto di lei, la quale non s'accorge forse nemmeno della sua presenza e non sa che farsene del suo amore. E questo, scusi, mi sembra una piccola debolezza, oppure una grande malattia.

— E' l'una e l'altra, signora, — egli affermò col volto percosso da rapide vibrazioni nervose; — da un anno e mezzo io seguo quella donna da un capo all'altro del mondo soltanto per vederla, soltanto per respirare l'aria che ella respira e guardare il cielo che ella guarda. Viaggio nei piroscafi sui quali ella viaggia, scendo agli alberghi nei quali ella scende, conosco quasi ogni suo atto, ogni suo passo e soffro, soffro terribilmente di sentirla così vicina e così lontana, di pensarla negata a me e forse presto a concedersi ad altri, di sapere che mi respinge con ostilità, con sdegno, con disprezzo, con odio.

— Ma dunque la conosce? — domandai senza reprimere la mia appassionata curiosità dinanzi a quel complicato documento umano.

Egli non rispose subito. Con la destra che leggermente tremava trasse con atto inconsulto l'orologio, lo guardò e vi fece correre il pollice sul cristallo, poi lo rimise nel taschino del panciotto bianco e vi tenne sopra la mano un momento. Pareva che egli dovesse dire una parola eccezionalmente grave, fare una confessione che gli costasse uno sforzo penoso. E le contrazioni della sua faccia si moltiplicavano come se tutti i suoi nervi vibrassero a fior di pelle. Finalmente abbassò il capo e rispose:

— E' mia moglie, signora.

Allora il mio interessamento che era stato fino a quel punto piuttosto leggero e quasi un poco beffardo, come m'ispirava la novità inaudita di quella passione, divenne d'un tratto pietoso e riverente come s'egli avesse pronunziato con quelle parole la sua più commossa difesa, la sua più efficace giustificazione. E non osai tentare altre domande.

Ma l'uomo aveva rialzato la fronte con un sorriso convulso che gli torceva la bocca ed appoggiato alla parete con le braccia conserte sul petto scuoteva il capo lentamente come commiserando sè stesso.

— Ella aveva vent'anni quando i sposammo — raccontò a bassa voce guardando tratto tratto a fronte corrugata la corona di lampadine che pendeva dal soffitto, come se tutta quella luce diffusa sul suo segreto dolore l'offendesse. — Ci sposammo a Nizza un principio d'inverno e restammo insieme due mesi. Un giorno mentre ella si trovava a Montecarlo con una sua zia, mi capitò in casa un'antica amica che io avevo lasciato poco prima del matrimonio. Era disperata e furente, minacciava d'uccidersi e di fare uno scandalo se io l'abbandonavo. Per amore di pace cercai di placarla e durante una settimana mi recai di nascosto ogni giorno da lei, così come si va a trovare un ammalato e ci si sottomette ad ogni suo capriccio, pur di darle un momento di quiete e d'illusione. Ma moglie, avvertita certo da qualcuno, mi spiò e venne una sera a sorprendermi nella casa stessa di quella donna. Ella fu implacabile; non ascoltò ragioni, non concesse perdoni, non volle rimettere piede in casa mia e partì per non più ritornare. Io le giurai che l'avrei seguita dovunque, e da quel giorno ella se ne va in giro per il mondo con quella inesperta, pregiudicata di sua zia, fingendo di non avvedersi di me che la seguo come la sua ombra e che in questa disperante vicinanza l'amo e la desidero sempre di più e sempre più inutilmente.

E stamane, vede, io ho sofferto il martirio perchè ella ha accettato il braccio di un uomo e costui ha osato stringerle la vita a.

Quasi evocati dalle sue parole la signora Elsa Laurati ed il suo cavaliere s'affacciarono in quel momento sul vano della portiera sollevata a mezzo e gli occhi color d'acciaio della giovine donna avvolsero me e suo marito in un rapido sguardo balenante d'ira e di sospetto.

Egli, appoggiato alla parete con le braccia conserte, sostenne quello sguardo come una sfida, ma non appena ella scomparve si morse le labbra ed i suoi occhi ridivennero foschi.

— L'ha veduta? — egli mormorò fremente. — E ancora al braccio di quell'uomo.

— Non vi badi, — io gli consigliai con serenità, — sua moglie ama lei e non quell'uomo, glie lo affermo io con quella poca esperienza che posseggo dell'animo femminile.

— Non è possibile, — egli rispose sollevando lentamente le spalle. — Ella dovrebbe soltanto fare un cenno perchè io cadessi ai suoi piedi come uno schiavo incatenato.

— Ebbene, sua moglie non farà mai quel cenno; ella è troppo orgogliosa e troppo ostinata, — soggiunsi con convinzione, — sua moglie ha bisogno di vederla sfuggire alle sue mani, di vederlo sottrarsi al suo dominio per sentire la sua mancanza e correre in cerca del suo amore. Finchè rimarrà legato volontariamente alla sua catena ella lo disprezzerà; spezzi la catena, se ne vada con un'altra donna e procuri che ella lo sappia. Mi sono novantanove probabilità su cento che sua moglie venga a inginocchiarsele dinanzi per implorare il suo ritorno.

Ma il giovine scuoteva ancora desolatamente il capo.

— Forse le sue parole sono giuste, ma io non avrò mai la forza di seguire il suo consiglio. La mia malattia è ancora più profonda di quanto sembri, poichè nessuna donna ormai per quanto piena di fascini, mi interessa o m'attira o mi piace, tranne quella donna. Tutta la femminilità, tutto l'amore, tutto il desiderio del mondo sono ormai racchiusi e sintetizzati nella sua persona e l'idea soltanto d'avvicinare un'altra donna mi sgomenta e mi disgusta come una mostruosa profanazione.

— La compiango, — sospirai avviandomi con un gesto di commiato e di saluto, e mentre mi allontanavo mi rivolsi ad osservare ancora quell'infelice amante, quel marito perfetto fino alla demenza.

Egli aveva già ripreso il suo posto d'osservazione dietro la portiera e frugava con gli occhi torbidi in tutti gli angoli del vasto salone la traccia di quell'unica donna che per lui esisteva sulla terra e che egli era condannato a seguire fedelmente, come un'ombra.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

I nuovi Senatori

Eugenio Rebaudengo

Guglielmo Imperiali

Carlo Rizzetti

Roberto Ardigò

Riccardo Bollati

Marco Pozzo

Gli ottimi risultati
ottenuti nelle gare di tiro navali

Roma, 18, sera.

Il *Messaggero* dice che da un primo e rapido esame fatto sui risultati ottenuti nelle gare annuali di tiro navale che ebbero luogo a Golfo Aranci ed alle quali hanno partecipato diciassette navi maggiori e undici cacciatorpediniere, si è potuto constatare che essi sono stati oltremodo soddisfacenti.

Se si considera che tutta la nostra flotta da circa due anni e mezzo non ha potuto eseguire regolarmente esercizi di istruzione e di esercitazioni, non si può a meno di ammirare i nostri ufficiali ed equipaggi che in questo difficile e faticoso periodo hanno saputo mantenere il loro allenamento ad un grado tale da conseguire risultati superiori a quelli che era lecito sperare. E, malgrado si siano sparati in complesso circa 4500 colpi di cannone fra i vari calibri, non si è avuto a lamentare il minimo inconveniente, e tutto, sia armi che munizioni, ha funzionato regolarmente.

Nell'anno venturo, se la situazione politica lo permetterà, tutte le navi armate prenderanno parte alle gare di tiro, comprese la *Dante Alighieri*, la *Giulio Cesare* e la *Leonardo da Vinci*.

Giornali e Riviste

Albert Dauzat va studiando accuratamente la Spagna, come negli anni decorsi studiò l'Italia. Il *Marzocco*, ricorda che il Dauzat ha testè pubblicato un articolo nel quale descrive la miseria spagnuola e ne segnala le cause. Prima e dopo l'epoca latina, sino alla fine del medio evo — egli scrive — la Spagna era molto meglio coltivata e perciò più ricca di oggi. A dispetto delle lunghe guerre, essa costituì sin dall'inizio una delle più prospere provincie dell'impero romano e fu anche una di quelle che ebbero meno a soffrire delle grandi invasioni. Essa non dovè sopportare che i vinti, presto individui, e gli arabi, alcuni secoli più tardi, furono un beneficio pel paese. La dinastia degli Ommiadi aveva fatto dell'antica Betica un immenso giardino e da questa epoca data la reputazione incantatrice dell'Andalusia che oggi purtroppo non sembra altro che leggenda. Cordova, che rivaleggiava un tempo in splendore con Costantinopoli, contava più d'un milione di abitanti con ottanta scuole pubbliche; Toledo ne aveva almeno duecentomila e Granata il doppio. Tutto il paese, dal punto di vista agricolo, era messo in valore. Con la dominazione castigliana tutto cambiò. Per realizzare l'unità politica, sociale e religiosa della nazione che senza dubbio era da desiderarsi, ma poteva compiersi progressivamente, la dinastia salì con una rudezza ed una fretta di cui il paese subisce ancor oggi le conseguenze. Non solo l'Andalusia era stata razziata e devastata dalle truppe castigliane, ma, a malgrado della capitolazione di Granata, tutti i mussulmani che non si convertirono dovettero andare in esilio. Nel 1492 gli ebrei, dopo che tutti i loro beni furono confiscati, vennero espulsi in numero di ottocentomila. Nel 1609 tutti i Mori, anche cristiani, un milione circa, vennero cacciati alla lor volta. Nello stesso tempo le guerre di Carlo V e dei suoi successori e la conquista del Nuovo Mondo provocarono un salasso spaventevole che tutto il vigore della razza non può riparare. Lo sfruttamento intensivo delle miniere americane, alle quali lo Stato ed i privati domandarono sempre più le loro risorse, fece alzare in Spagna in modo anormale il prezzo della vita. Il costo della mano d'opera e quindi tutte le industrie e tutti i commerci rovinarono. Quando le miniere americane furono esaurite, il lavoro e l'agricoltura nazionale erano da un pezzo colpiti a morte. Basta consultar le statistiche per vedere a che cosa era ridotta la Spagna. Nel 1790, non ha più di sette milioni d'abitanti. La terra ritorna a poco a poco allo stato di natura ed oggi ancora più della metà del suolo spagnuolo è incolto e il pauperismo regna come una mala piaga. Bisognerebbe, per sanar tanto male, organizzare il lavoro, riorganizzare il regime della proprietà, colonizzar di nuovo la Spagna, intraprendere lavori metodici agricoli e irrigatorii. Ma i grossi proprietari, e le congregazioni, si appongono con le loro *manmortes*. Oggi governare la Spagna è difficile, governare per salvarla è difficilissimo.

***

Ci sono reliquie curiose e rarità strane che hanno un valore d'eccezione e d'affezione. Un periodico inglese, il *Weekly Scotsman*, assicura che un gentiluomo dell'alta nobiltà scozzese possiede il più prezioso anello del mondo: al posto del diamante, del brillante o del topazio è incastonato un dente umano; non il dente della suocera! E' un dente che fu comperato sborsando 50.000 franchi; ora vale di più: è un dente molare di Isacco Newton. Un altro dente celebre è quello che si conserva nella casa di Victor Hugo, sotto una campana di vetro e con questa testuale e umoristica iscrizione: « Estratto dalla mascella di Victor Hugo nei giardini annessi alla casa di madame Kock, addì 11 agosto 1871, ore tre del mattino ». Le parrucche dei letterati — assicura il giornale inglese — sono più ricercate dei denti. Quella che Sterne adoperava mentre scriveva *Tristram Shandy*, fu venduta, poco dopo la sua morte, per 50.00 franchi. La sedia preferita di Alessandro Pope ne fruttò 25.000. Ma la più strana prova di adorazione per un letterato è forse quella che dà un ben noto inglese portando costantemente attaccato al collo un medaglione in cui si conserva un pezzetto del cranio carbonizzato di Shelley. Un'altra reliquia preziosa è quella che si può ammirare al museo di Cluny a Parigi. Un anno fa il curatore di quel museo entrò per caso in una trattoria del sobborgo di Saint-Denis. Mentre attendeva che lo servissero, vide appeso al muro un recipiente di strano aspetto. Lo prese in mano, lo pulì della patina di grasso che lo ricopriva e scoprì parte d'una iscrizione. Questa l'interessò tanto, che comprò il recipiente. Dopo opportuna raschiatura, notò che il modestissimo arnese portava le armi di Francia e di Navarra, circondate dalle catene di San Luigi e dal cordone dell'Ordine dello Spirito Santo, con questa iscrizione: « Qui giace il magnifico principe Re Luigi XIV, Re di Francia e di Navarra, *Requiescat in pace* ». Il recipiente da cucina era stato fatto con una piastra inchiodata sul feretro di Luigi XIV, rubato dalla plebaglia che nel 1790 invase e saccheggiò le tombe reali della cattedrale di Saint-Denis.

***

Lo *Scientific American* descrive un apparecchio recentemente adottato dalla marina degli Stati Uniti per la trasmissione di messaggi fra i sottomarini e le stazioni di terra o altre navi. In esso sono applicati in una maniera molto curiosa, i principi su cui si basa la costruzione dei violini: da ciò il nome, che gli è stato dato, di « violino sottomarino ». Dallo scafo del sottomarino sporgono due aste di acciaio, fra le cui estremità è tesa una corda di pianoforte. Questa corda si trova a contatto col margine esterno di una ruota, la quale, girando, produce nella corda delle vibrazioni. La ruota è azionata da un motore situato nell'interno del sottomarino, e i movimenti del motore sono regolati da un tasto Morse. Quando il tasto è abbassato, il motore entra in azione e la ruota esterna striscia sulla corda come l'arco striscia su una corda di violino. Lo scafo del sottomarino funziona come una cassa di risonanza. Il tasto viene manovrato nello stesso modo che in un ordinario impianto telegrafico. In questa maniera si possono trasmettere circa 8 parole al minuto. L'apparecchio ricevente è costituito da un ordinario ricevitore telefonico, collocato sott'acqua e che può essere collegato, per mezzo di fili isolati, con un forte, una stazione di terra od un'altra nave. Gli esperimenti eseguiti mostrano che le vibrazioni possono essere percepite distintamente ad 8 chilometri di distanza; gli ufficiali della Marina americana credono però che l'apparecchio sia suscettivo di perfezionamenti che ne aumenteranno il raggio d'azione. L'inventore è un austriaco, certo Christian Berger, che cominciò con l'offrire il suo sistema al Governo austro-ungarico; questo però non prese sul serio la cosa. Allora il Berger si rivolse al Governo americano, che ordinò degli esperimenti e, avendo riconosciuta l'utilità dell'invenzione, ne ordinò l'applicazione ai propri sottomarini.

***

In questo periodo di guerre sanguinose e di poco placati conflitti di nazioni e di popoli sono ricorsi di moda le profezie dei veggenti e delle pitonesse parigine e non parigine. Anche le millenarie e solenni profezie di Daniele tornano ad essere compulsate e credute anche da chi a nulla crede di dogmatico e di soprannaturale. Il *Vessillo Israelitico* rammenta, a proposito della recente guerra balcanica, una curiosa predizione contenuta nel commento al libro di Daniele del rabbino Malbim, che visse a Posen nel secolo scorso; questi pone il principio dell'èra messianica nell'anno 1843, epoca in cui egli predice lo sfasciarsi dell'impero ottomano; quindici anni debbono durare gli sconvolgimenti del Messia, e nel 1928 dovrebbe inaugurarsi sulla terra il regno del Messia. Questi computi furono fatti dal Malbim nell'anno della creazione 5628 (1868 dell'e. v.) e si leggono nell'edizione dello stesso anno 1868 dei *Commentari* del Malbim, pubblicati a Varsavia. Secondo sempre il Malbim, 335 anni più tardi dovrebbe avvenire la resurrezione dei morti! I morti dunque dovrebbero risorgere per non mai più morire nell'anno 2263!

Leggete la nuova puntata

La guerra dei "Camisardi,,

Consunzione e disturbi Bronco-Polmonari

Mantenendo il corpo in condizione di resistere all'azione deleteria delle sopra citate malattie, se ne rende possibile la guarigione. Perciò quando il male è ancora allo stato incipiente, somministrando la Emulsione SCOTT si fornisce all'organismo il mezzo più efficace per combattere il male con probabilità di successo. Anche in casi gravi la Emulsione SCOTT è un alimento di ristoro che infonde resistenza. L'attività ricostitutiva della Emulsione SCOTT è dovuta alla purezza degli elementi che la compongono, olio di fegato di merluzzo, glicerina e ipofosfiti di calce e soda, resi di sapore piacevole e di completa assimilabilità, con indicazioni terapeutiche bene definite per la cura delle malattie estenuanti e nelle convalescenze, quando più è sentito il bisogno di rigenerare le forze vitali. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.
Deposito: Profili PARMA, Piazza San Carlo, 8

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Cura col *Salvarsan* e *Neosalvarsan* (Ehrlich): iniezione endovenosa indolora. Esame del sangue (Wassermann).
Dott. Rihl Consulti (Corso Francia, 17) ore 9-10; 15-17; 19-20; festivi 9-12

Dott. ATTILIO OCCHETTI
GABINETTO MEDICO DENTISTICO
— (Via XX Settembre, 60) — 41904

BUSTI modernissimi, igienici, originalissimi, corpetti per prosati e su misure — ANNESSA SCUOLA, Milano, via S. Margherita, 19. Catal. gratis.

SARTORIA CALOSSO
— Via Bogino, 17, p. 1° —
(Telefono 54-50)
Avverte la sua spettabile Clientela che sono giunte le ultime novità esclusivamente inglesi per autunno-inverno
Specialità in paletot leggeri e caldi
Tailleur per signora

"TOT"
DOMESTIBLE-CHIMICO
Tubo L. 3 - Mezzo tubo L. 2.50 franco ogni Stazione
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "tot" si vende in tubetti e scatole metalliche nei contenenti di legno e la marca "tot" su ogni cubo.
Guardarsi dalle falsificazioni

Altri particolari sul terribile disastro dello *Zeppelin L 2*

La relazione ufficiale - L'unico superstite è morto

Le vittime sono 28

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Berlino, 18, mattino.

La nuova grave catastrofe che ha colpito la Germania ha enormemente impressionato. Tutti ne parlano e la commentano, deplorando che non si sia ancora riusciti ad eliminare le cause che producono tali disastri ai dirigibili tipo Zeppelin. I giornali vanno a ruba: essi contengono ampi, terribili particolari.

Le condoglianze del Kaiser

Guglielmo II è rimasto vivamente impressionato ed addolorato per il nuovo grave lutto delle armi tedesche ed ha impartito l'ordine che gli venissero forniti ampi particolari. Inoltre ha immediatamente fatto inviare dal primo aiutante di campo le sue condoglianze al ministro della marina. Ecconi il nobile telegramma del Kaiser, che ricorda già le fiere parole del principe Enrico di Prussia allorquando avvenne l'ultimo disastro del dirigibile L 1, inabissatosi nelle acque del mar del nord durante le manovre navali:

« Il dolore provocato da questo avvenimento non farà, ne sono convinto, che spronare a nuovi sforzi per rendere quell'arma importante che è il dirigibile, un sicuro strumento di guerra ».

I cadaveri nelle navicelle

I lavori di sgombro dei rottami del dirigibile sul luogo della catastrofe sono durati tutta la giornata di ieri e stanotte fra molte difficoltà. Sono sul posto numerosi ufficiali di Stato Maggiore, di marina e del genio con marinai e soldati zappatori e aerostieri.

Per quanto la relazione ufficiale dica che la probabile causa del disastro sia dovuta ad un incendio sviluppatosi nella navicella motrice anteriore, sembra che finora non la si sia potuta stabilire esattamente.

Da una prima, sommaria visita ai resti del dirigibile si è constatato che le quattro eliche sono completamente contorte e che le parti in alluminio si sono completamente fuse, ciò, che fa supporre uno straordinario sviluppo di calore. Sembra poi che, contrariamente a quanto si credeva, le riserve della benzina non siano scoppiate.

I cadaveri delle vittime sono stati pietosamente composti dai colleghi nelle navicelle dell'aerostato e ad essi montano la guardia d'onore ufficiali di tutte le armi con un distaccamento di marinai.

Il racconto di un teste

Impressionante è il racconto che ha fatto ai giornalisti un ufficiale aviatore, che assistette alla terribile caduta del dirigibile. Egli si trovava sul campo di aviazione di Johannistal e stava riparando il suo motore, quando la disgrazia avvenne.

— Al mattino — ha narrato l'ufficiale — avevo lavorato anch'io intorno all'L 2. Numerosi aeroplani, tra i quali il monoplano di Miri, volteggiavano intorno all'Aerodromo, quando, alle 10,15, il superbo L 2 maestosamente si innalzava. Dieci minuti dopo, quando si era già alquanto allontanato, scorsi nella navicella delle macchine anteriori, una fiammata. Quasi immediatamente, colla rapidità di un lampo, il dirigibile divampava. Udii un rumore assordante, e subito si innalzarono le grida angosciose dell'equipaggio, grida che straziavano il cuore. Infine, lo Zeppelin, con un fracasso incredibile, cadde a gran velocità da trecento metri di altezza, frantumandosi al suolo. Ci slanciammo sul luogo, ma in quell'inestricabile intreccio di fili di ferro al calore bianco, di pezzi di alluminio fiammeggianti non si vedeva più che deboli rantoli.

Terribile spettacolo

Un altro aviatore, certo Schatz, che si trovava anche egli nel campo di Johannistal, ha dichiarato che aveva assistito al più terribile spettacolo che si possa mai immaginare. Egli ha narrato che allorquando vide precipitare il pallone, scorse alcuni uomini ancora in piedi nelle navicelle, che agitavano disperatamente le braccia e mandavano urla strazianti. Ad un tratto vide le loro teste prendere fuoco come tante fiaccole e gli infelici precipitare perle nell'interno delle navicelle o perle fuori. Aggiunge che indubbiamente i loro capelli e le loro vesti dovevano essere impregnate di benzina, perchè altrimenti non si potrebbe spiegare tale fenomeno.

Un altro testimonio ha fatto questa dichiarazione ad un giornalista:

— Che spettacolo, Dio mio! Me lo ricorderò per tutta la vita. Ve ne prego, non fatemelo ricordare; voglio dimenticare; voglio dimenticare...

Uno dei primi a giungere sul luogo dove era caduto il dirigibile, ha detto:

— E' probabile che non tutti i corpi delle vittime possano essere trovati. Parecchi di essi erano mezzo profondati nel terreno; altri hanno dovuto essere dilaniati dalle esplosioni successive; tutti erano privi delle vesti, senza capelli senza sopracciglia, simili a mummie.

Un'altra vittima

Un'altra vittima ha fatto il disastro. Una povera donna, che si trovava affacciata ad una finestra della sua abitazione, quando avvenne l'esplosione e la caduta del dirigibile, provò un tale spavento che cadde al suolo cadavere.

I giornali dicono che è probabile che le ustioni delle vittime siano posteriori alla morte, e che certamente quasi tutti i componenti l'equipaggio rimasero uccisi nella terribile caduta. Ciò si deduce dalle ferite che sono state riscontrate sui corpi dei disgraziati. I medici assicurano che essi rimasero schiacciati sotto lo scheletro del dirigibile e sotto la navicella.

Il conte Zeppelin

Contrariamente a quanto si è detto, il conte Zeppelin ricevette la prima notizia del disastro dai giornali. Egli si trovava alla Stazione di Monaco, per partire alla volta di Lipsia, onde partecipare alla commemorazione della battaglia delle Nazioni, quando uno strillone di giornali gli passò vicino, urlando:

— Leggete la catastrofe di Johannistal!

Il conte si precipitò ad acquistare un giornale ed apprese così la nuova catastrofe. Mentre egli leggeva la terribile notizia, gli tremavano le mani e gli scorrevano le lacrime sulle gote. Il vecchio conte quando ebbe finito di leggere, ritornò immediatamente indietro e si recò al Campo di Johannistal.

Le condoglianze di Vittorio Emanuele III

Roma, 18, mattino.

Vittorio Emanuele III, appena appreso il nuovo lutto che ha colpito la Nazione alleata, si è affrettato ad esprimere le sue vive condoglianze all'Imperatore Guglielmo II.

Le condoglianze della Marina italiana

Spezia, 18, notte.

Stamane, il comandante in capo del Dipartimento, contrammiraglio Pasqualini, si è recato espressamente a bordo dell'incrociatore germanico *Vittoria Luisa* a presentare le condoglianze della Marina italiana al comandante, per la sventura che ha colpito l'Armata germanica per la catastrofe dell'aeronavo « L. 2 ».

Il Ministro della marina germanico all'ammiraglio Millo

Roma, 18, notte.

Il Ministro della Marina germanico ha risposto col seguente telegramma alle condoglianze inviategli dal ministro Millo, per la sventura che ha colpito la marina tedesca:

« *A S. E. l'ammiraglio Millo, ministro della Marina* - Roma. — All'E. V. e alla R. Marina italiana esprimo un grazie di cuore per la prova di fedele e cordiale partecipazione al grave lutto del quale la Marina germanica fu nuovamente colpita. — Firmato: *Von Tirpitz, grande ammiraglio e segretario di Stato per la Marina* ».

Guglielmo II risponde a Poincaré per le condoglianze sullo "Zeppelin,,

Parigi, 18, sera.

Il presidente della Repubblica ha ricevuto dall'Imperatore di Germania il seguente telegramma da Sangerhausen, in data di oggi: « Assai sensibile alla calorosa simpatia che voi avete voluto attestarmi in occasione della terribile catastrofe che ha nuovamente colpito in sì poco tempo la mia Marina, vi prego, Signor Presidente, di gradire i miei profondi e sinceri ringraziamenti e vi rinnovo i sensi della mia alta stima. Firmato: Guglielmo, Imperatore e Re ».

Forti scosse di terremoto nell'America Centrale

New York, 18, mattino.

Un dispaccio da San Juan del Sud, nel Nicaragua, annuncia che violenti e continui terremoti sono stati avvertiti a Managua, Massia e Granada. Le popolazioni hanno abbandonato le case e dormono all'aria aperta. Una casa è crollata a Granada.

Bollettino Militare

Roma, 18, notte.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Barocelli, maggior generale commissario, ispettore dei servizi di commissariato, nominato membro effettivo della Commissione permanente per i collaudi in appello.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Giordano, capitano di fanteria, è comandato in servizio del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Noddeo, tenente nella legione di Napoli, è trasferito alla tenenza di Vallo della Lucania (legione di Napoli) — Frassa, sottotenente id. Libia, è trasferito alla sezione di Colle Val d'Elsa (legione di Firenze) — Silva, sottotenente nella legione di Verona, è trasferito alla divisione di Tripoli (legione di Libia).

ARMA DI FANTERIA.

Paracca, tenente-colonnello 9.o bersaglieri, è collocato a riposo per sua domanda, per avere raggiunto gli anni di servizio richiesti ed è inscritto nella riserva conservando il grado di capitano — Versace, maggiore nel 31 fanteria, è trasferito al 17 fanteria — Togni, capitano applicato al Stato Maggiore al Ministero della Guerra, è esonerato dalla concessagli carica e destinato al 2.o granatieri — Re, capitano nel 3.o fanteria, è trasferito al 4.o fanteria — Genta, capitano alla Scuola di applicazione di fanteria, è trasferito al 96 fanteria — Chierici, capitano nel 21 fanteria, è trasferito al 70 fanteria — Pagani, tenente nel 132 fanteria, è trasferito al 18 id. — Barchiesi, sottotenente nel 41 fanteria, è trasferito al 131 fanteria — Fantoni, tenente nel 9.o fant., è trasferito al 47 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

D'Oncieu de la Batie, capitano reggimento cavalleria « Catania », è collocato per sua domanda in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, per mesi sei — a Belmondo, tenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, a Brescia, l'aspettativa è prorogata di mesi quattro — Troilo, sottotenente nel reggimento cavalleggeri « Roma », è dispensato dal servizio permanente per sua domanda ed è inscritto col suo grado e sua anzianità nei ruoli degli ufficiali di complemento (distretto Chieti) ed assegnato al reggimento cavalleggeri « Roma » — Micelchè, tenente nel reggimento cavalleggeri « Guide », è trasferito al reggimento cavalleggeri « Roma » — Cacciandra, tenente nel reggimento cavalleggeri « Guide », è trasferito al reggimento cavalleggeri « Padova » — Tapparo, sottotenente nel reggimento lancieri « Aosta », è comandato al Corso di Tor di Quinto (2° gruppo).

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruoli combattente

Tamburrini, tenente colonnello a disposizione del Ministero della guerra, comandato alla Direzione di artiglieria a Taranto, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Buffa, tenente colonnello a disposizione del Ministero della guerra (comandato all'Ispettorato generale di artiglieria, cessa di essere comandato come contro ed è rimandato al Ministero della guerra — Silva, tenente nel 2.o reggimento artiglieria da campagna (comandato alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio) cessa di essere comandato come contro — Valerio, tenente nel reggimento di artiglieria a cavallo, comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è ammesso a frequentare il corso complementare di equitazione di campagna a Tor di Quinto.

Ruolo tecnico.

Mazzoli, capitano addetto all'Officina di costruzione di artiglieria a Piacenza, è trasferito all'Arsenale di costruzione di artiglieria a Torino.

ARMA DEL GENIO.

Del Fabbro, maggiore addetto all'Officina di costruzione del genio a Pavia, è nominato cavaliere dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro — Giamberini, capitano alla Direzione del genio a Torino (comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio) è trasferito al 3.o reggimento genio cessando di essere comandato come contro — Sforzini, capitano nel 3.o regg., è trasferito alla Direzione del genio a Bari (Sottodirezione di Catanzaro) — Schiavone, tenente nel 3.o genio, è trasferito di autorità nel Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea — Gianolio, sottotenente nel 4.o genio (comandato alla Direzione del genio a Napoli) cessa di essere comandato come contro — Di Leo, sottotenente nel 4.o genio, è trasferito al 5.o id.

CORPO SANITARIO MILITARE

Mangianti, colonnello medico direttore di Sanità del IX Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per età — Palumbo, tenente medico presso il 30 fanteria, è dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente ed è inscritto col suo grado e sua anzianità nei ruoli degli ufficiali medici di complemento (distretto di Girgenti) ed assegnato alla Direzione di Sanità di Palermo — Gioffre, tenente medico presso l'Ospedale militare di Brescia, id. id. id. (distretto di Reggio Calabria) ed assegnato alla Direzione di Sanità di Bari — Feliciangeli, tenente medico in aspettativa per infermità temporanee, non provenienti da cause di servizio per la durata di un anno, trasferito in aspettativa per riduzione dei quadri, è richiamato in servizio effettivo e destinato al 93 fanteria — Columbu, capitano medico presso il 4.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito all'Ospedale di Roma — Alagna, tenente medico nel 4. fanteria, è trasferito al reggimento cavalleggeri di Lodi.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Brusasco, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata (stabilimenti di Casarsa).

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Marucco, capitano d'amministrazione presso il 12.o regg. bersaglieri, è trasferito alla Direzione del Commissariato dell'XI Corpo d'armata — Luchini, capitano id. presso il 63.o fanteria, è trasferito alla Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Franchi, capitano veterinario presso il reggimento cavalleggeri *Roma*, è collocato, per sua domanda, in aspettativa per infermità temporanee provenienti dal servizio.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA E DELLA RISERVA

Righi, capitano d'amministrazione al Distretto di Torino, è collocato a riposo per infermità non provenienti dal servizio ed inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Reymond, capitano nel personale dei Distretti (Distretto di Roma), è collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio, inscritti nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono collocati a riposo per anzianità di servizio, inscritti nella riserva ed insigniti dell'onorificenza per ciascuno indicata: Barberis, colonnello dei Carabinieri reali (Distretto di Alessandria), è nominato ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro — Ragazzoni, colonnello id. id. (Distretto di Torino), è nominato commendatore della Corona d'Italia — Costa, tenente-colonnello di fant. distretto Torino; Petruolo, magg. di fant. distretto Torino; Solinas, maggiore id., id. di Novara sono nominati cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro — Tomasis, maggiore di fanteria, del distretto di Mondovì; Tallandini, capitano, id. id. di Torino, nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Pavoni, capitano di fanteria del distretto di Torino, in servizio presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore, è esonerato dal detto servizio e ricollocato in congedo — Domenini, capitano di fanteria del distretto di Pistoia, in servizio presso il Comando militare della stazione di Genova, è ricollocato in congedo — Sartorio, tenente colonnello del distretto di Torino, in servizio presso la Scuola di guerra, è trasferito all'Accademia militare.

Ufficiali di complemento

Di Benigni, tenente medico del distretto di Torino, della Direzione di sanità di Torino, è Grugno id. id. di Torino, id. id. di Torino, è accettata la volontaria rinuncia del grado — Grande, militare di seconda categoria in congedo illimitato, del distretto di Livorno, laureato in medicina e chirurgia, è nominato sottotenente medico di complemento del distretto e residenza di Torino ed assegnato effettivo alla Direzione di Sanità di Torino.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono cosiderati come trattenuti in servizio con gli assegni per tempo indeterminato, a loro domanda:

Mussino, del distretto di Torino, Direzione di sanità di Torino, assegnato al 91 fanteria — Pagliotti, id. id. di Torino, id. di Torino, id. al 49 id. — Viotto, id. di Torino, id. di Torino, id. al 49 id.

Caporale, sottotenente di fanteria del distretto di Padova, deposito di Asti, è considerato come chiamato in servizio con gli assegni per tempo indeterminato presso il 6.o regg. genio — Garrone, sottotenente di fanteria, del distretto di Milano, deposito di Torino, è chiamato in servizio con gli assegni per 15 giorni presso il 12 bersaglieri, per esperimento di idoneità all'avanzamento — Borgna, sottotenente di fanteria, del distretto di Torino (Indisponibile); cessa di essere inscritto fra gli ufficiali indisponibili ed è assegnato effettivo, per la mobilitazione al deposito di Torino.

I seguenti sottotenenti di fanteria cessano di essere inscritti fra gli ufficiali indisponibili e sono trasferiti al distretto e deposito per ognuno indicato:

Baudolo, del distretto di Barletta (indisponibile) al distretto di Torino, deposito di Torino — Ancona, id. di Roma (indisponibile) al distretto di Torino, deposito di Genova.

Sessaro, sottotenente di fanteria del distretto di Genova, deposito di Genova, è trasferito al distretto di Milano per cambio di residenza ed assegnato effettivo, per la mobilitazione, al deposito di Milano — Zanco, sottotenente di artiglieria del distretto di Sassari (indisponibile) cessa di essere inscritto fra gli ufficiali indisponibili ed è trasferito al distretto di Torino ed assegnato, per la mobilitazione al 7.o regg. artiglieria da campagna.

I seguenti ufficiali della riserva, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti ai distretti per ciascuno indicati:

ARMA DI FANTERIA

Re, colonnello del distretto di Milano, al distretto di Torino — Castelli, colonnello id. id. di Varese, al distretto di Casale — Lo Bosco, maggiore id. di Torino, id. di Napoli.

Borea, maestro direttore di Banda del distretto di Varese, trasferito al distretto di Torino.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Boerio, maggiore del distretto di Milano, trasferito al distretto di Torino.

La classe 1891 sarà congedata alla fine di novembre

Roma, 18, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare colla quale il ministro della guerra avverte le autorità militari che l'invio in congedo dai militari di prima categoria della classe 1891 con ferma di due anni, e della classe 1892, con ferma di un anno, avrà luogo a cominciare dalla terza decade del prossimo novembre, tanto per le forze in Italia, quanto per le forze in Libia e nell'Egeo. (*Stefani*).

Un corso di pilotaggio per sottufficiali presso il battaglione aviatori di Torino

Roma, 18, notte.

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica una circolare ministeriale con la quale si annuncia che al 1.o dicembre 1913 potrà iniziarsi presso il battaglione aviatori di Torino un corso di pilotaggio aereo, con aeroplani, per sottufficiali dell'esercito, destinati a fornire piloti idonei al servizio di aviazione militare. Possono essere ammessi a questo corso non più di 50 sottufficiali dell'Esercito permanente, a qualunque Arma o Corpo essi appartengano, che avranno fatto domanda, esclusi quelli che prestano servizio nelle Colonie. Le domande devono essere presentate non oltre il 10 novembre 1913. Saranno preferiti i conoscenti che posseggono maggiori nozioni sui motori a scoppio (comprovabili con documenti da annettersi alla domanda), e quelli che si distinguono nei vari sports. Il corso comprenderà un primo periodo di istruzione teorica da svolgersi in Torino, dal 1.o dicembre 1913 al 10 gennaio 1914, e un secondo periodo pratico da svolgersi in una scuola d'aviazione dal 15 gennaio 1914. La semplice ammissione al corso non dà diritto al conseguimento di alcun brevetto o cariche inerenti al pilotaggio aereo. I sottufficiali ammessi al corso devono impegnarsi a prestare servizio per un intero periodo non minore di anni due a datare dal termine dell'istruzione tecnica. I sottufficiali ammessi al corso potranno essere rimandati ai corpi di provenienza in qualunque epoca del corso, sia per insufficiente attitudine nel pilotaggio aereo, sia per ragioni morali, di disciplina e di carattere secondo le proposte motivate del Comando del Battaglione Aviatori, da apprezzarsi dal Ministero.

Corsi di istruzione per ufficiali presso lo stabilimento di costruzioni aeronautiche

Roma, 18, notte.

Una circolare ministeriale pubblicata oggi dal « Giornale Militare Ufficiale » annuncia che sono istituiti presso lo stabilimento di costruzioni aeronautiche (Istituto generale di aeronautica) in Roma, a partire dall'anno corrente corsi di costruzioni aeronautiche destinati a impartire una speciale istruzione scientifica e tecnica relativa alla costruzione e all'impiego delle aeronavi e loro apparati motori e tecnologie affini. Ai corsi possono venire ammessi gli ufficiali del R. Esercito in attività di servizio o in congedo che abbiano compiuto con successo la Scuola d'Applicazione di artiglieria o genio, gli ufficiali della R. Marina (ufficiali di vascello, ingegneri, macchinisti) in attività di servizio o in congedo; gli ufficiali brevettati piloti di dirigibili, ingegneri civili, industriali, meccanici, elettrotecnici navali, i laureati in scienze fisico-matematiche; coloro che pur essendo estranei alle categorie suddette, producano titoli che abbiano reputati di coltura, tali che, a giudizio della commissione all'uopo nominata, siano riconosciuti equipollenti. Il numero degli ammessi al corso non dovrà essere superiore a quindici.

I corsi comprenderanno l'insegnamento appartenente ai seguenti gruppi: aeronautica e sua tecnologia, tecnologia e costruzioni meccaniche, motori a scoppio, meccanica generale, materie matematiche con relativi apparecchi ed esercitazioni pratiche. L'insegnamento durerà tre semestri scolastici e per coloro che verranno ammessi in questa sessione avrà principio il 1.o dicembre 1913 con periodi di lezioni che dureranno rispettivamente dalla detta data all'aprile 1914, dall'aprile al luglio 1914 e dal novembre 1914 all'aprile 1915, e sarà seguito dagli esami generali. Gli allievi non saranno esentti da qualunque tassa ed onere. Coloro che avranno superato gli esami speciali, al termine dei singoli semestri riceveranno un certificato. Quelli che avranno compiuto l'intero corso e superato gli esami generali, avranno diritto ad un diploma.

La commissione per gli esami degli allievi dell'Accademia Navale

Roma, 18, notte.

Una circolare ministeriale pubblicata oggi dal « Giornale Militare Ufficiale » annuncia che sono istituiti presso lo stabilimento di costruzioni aeronautiche (Istituto generale di aeronautica) in Roma, a partire dall'anno corrente corsi di costruzioni aeronautiche destinati a impartire una speciale istruzione scientifica e tecnica relativa alla costruzione e all'impiego delle aeronavi e loro apparati motori e tecnologie affini. Ai corsi possono venire ammessi gli ufficiali del R. Esercito in attività di servizio o in congedo che abbiano compiuto con successo la Scuola d'Applicazione di artiglieria o genio, gli ufficiali della R. Marina (ufficiali di vascello, ingegneri, macchinisti) in attività di servizio o in congedo; gli ufficiali brevettati piloti di dirigibili, ingegneri civili, industriali, meccanici, elettrotecnici navali, i laureati in scienze fisico-matematiche; coloro che pur essendo estranei alle categorie suddette, producano titoli che abbiano reputati di coltura, tali che, a giudizio della commissione all'uopo nominata, siano riconosciuti equipollenti. Il numero degli ammessi al corso non dovrà essere superiore a quindici.

Il Bollettino della Marina contiene:

Con R. Decreto 8 settembre il tenente del Corpo RR. Equipaggi, Gaglione, è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età ed inscritto nella riserva navale.

Con la data del 3 novembre, una Commissione composta del contr'ammiraglio Martini, presidente, e dei membri cap. di fregata Magliotti, cap. di corvetta Cantù, maggiore del genio navale Pecoraro, e del professore della materia, procederà agli esami del primo periodo per gli allievi della R. Accademia navale, vecchio ordinamento. Della Commissione si riunirà in seduta preparatoria presso il Comando della R. Accademia Navale il 2 novembre.

Con decreto ministeriale in data 13 settembre è stato indetto un concorso per un posto di farmacista di seconda classe nel personale farmaceutico della R. Marina. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 10 dicembre.

Bollettino Giudiziario

Roma, 18, notte.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Garofalo Raffaele, avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma, è nominato presidente di sezione di Corte di Cassazione ed è contemporaneamente applicato alla Corte di Cassazione di Roma — Palladini Saverio, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia, è nominato avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma — Moccia, uditore giudiziario con le funzioni di vice-pretore nel I Mandamento di Asti, è destinato a prestare servizio nella qualità di vice-pretore nel I Mandamento di Asti — Carraro, uditore giudiziario id. nel III Mandamento di Torino, è destinato id. nel III Mandamento di Torino — Jodice, uditore giudiziario id. nel VI Mandamento di Torino, è destinato id. nel VI Mandamento di Torino — Cavaliere, id. id. nella Pretura urbana di Torino, è destinato id. nella Pretura urbana di Torino — D'Angelo, id. id. di Biella, è destinato id. di Biella — Pomarici, id. id. nel I Mandamento di Alessandria, è destinato id. nel I Mandamento di Alessandria — Cajelli, presidente di Tribunale in aspettativa, temporaneamente posto fuori ruolo, è richiamato in servizio e destinato a consigliere della Corte di Appello di Casale — Capani, uditore giudiziario con le funzioni di vice-pretore al Mandamento di Savona, è destinato a prestare servizio in qualità di vice-pretore a Genova — Bertolotti, id. id. al III Mandamento di Milano, è destinato id. al I Mandamento di Torino.

Cancellerie e Segreterie. — Ivaldi, già alunno gratuito della 2.a Pretura di Alessandria, dichiarato dimissionario, è riassunto in servizio ed è nominato alunno gratuito della 2.a Pretura di Alessandria — La Rovere, vice-cancelliere del Tribunale di Biella, in servizio alla 1.a Pretura di Roma, è collocato in aspettativa — Bertelli, aggiunto di Cancelleria della 1.a Pretura di Torino, è collocato in aspettativa — Vitali, aggiunto di Cancelleria della alla 1ª Pretura d'Alessandria, ove non ha ancora preso possesso, è tramutato alla Pretura di Varese — Carosio, alunno gratuito, già nominato aggiunto al Tribunale di Alessandria, è destinato invece alla 1.a Pretura di Alessandria — Rosario, aggiunto di Cancelleria al Tribunale di Vercelli, è tramutato al Tribunale di Modena — Freda, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Varese, in disponibilità per due anni, è assegnato alla 2.a Pretura di Alessandria, continuando nell'anzianità disponibile — Siffredi, aggiunto di Cancelleria alla Procura del Tribunale di San Remo, è collocato in aspettativa per adempiere agli obblighi di leva militare — Bianchi, aggiunto di Cancelleria al Tribunale di Tigavano, tramutato alla 1.a Pretura di Alessandria, ove ha ancora preso possesso, è tramutato invece al Tribunale di Alessandria — Ronconi, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di San Pier d'Arena, è per sua domanda, tramutato alla 5.a Pretura di Genova — Leoni, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Domodossola, è, per sua domanda, tramutato al Tribunale di Pistoia.

Ufficiali giudiziari. — Costa, ufficiale giudiziario alla Pretura di Valdieri (distretto della Corte d'Appello di Torino), è, per sua domanda, tramutato al distretto della Corte d'Appello di Napoli e destinato alla Pretura di San Giovanni in Galdo — Pavese, ufficiale giudiziario alla Pretura di Pont Canavese, è, per sua domanda, tramutato alla Pretura di Trino Vercellese.

Culti. — Pacallini, primo ragioniere di 2.a classe all'Economato generale dei Benefizi vacanti di Torino, è trasferito all'Economato dei Benefizi vacanti di Venezia.

Nel giro di poche ore penetra nel sangue una quantità tale di veleni da causare la morte.

Soltanto i vostri reni possono salvarvi. Essi sono i filtri del sangue che scorre continuamente attraverso il loro tessuto per essere purificato, ed ogni giorno i reni eliminano presso a poco 250 decigrammi di materia velenosa e tolgono al sangue circa 1700 grammi di acqua.

Ma quando i reni sono intaccati o rallentano le loro funzioni, una parte di tali impurità rimane nel sangue ed è causa di sonnolenza, tristezza, dolori alla schiena, pesantezza e mali di testa, rigidità dei muscoli, delle giunture e reumatismi. Le urine hanno sedimenti sabbiosi e renelle e nelle cavigli e sotto gli occhi si scorgono le gonfiezze proprie dell'idropisia. Frequentemente si è costretti ad alzarsi durante la notte per alleggerire la vescica, e l'emissione può anche riuscire difficile e dolorosa.

Se questi sintomi sono trascurati, non è difficile che sopraggiungano tosto delle gravi ed incurabili malattie ai reni ed alla vescica. La Pillole Foster per i Reni aiutano i reni e il sistema urinario, come i lassativi ordinari aiutano l'intestino, rendono alla vescica la sua attività naturale, rimuovono l'acido urico nei casi di renella, pietra, lombaggine, reumatismi; ed espellono l'acqua in quelli d'idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (segnare la Ditta: James Foster). L. 3 50 la scatola, L. 19 per scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giorgio, Via Cappuccio, 10, Milano. — Rifiutate ogni imitazione (6

Istituto Ricaldone

Anno XXIX - Canelli - Canonicetto - Extrarato

Corsi regolari ed accelerati di Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico (completo) - Scuola Tecnica - Insegnamento coscienzioso e scrupolosamente conforme ai programmi governativi.

TORINO - Via Madama Cristina, 38 - Telef. [illegible]

GENITORI, prima di mettere un figlio in Collegio, chiedete il programma del **Collegio Convitto Ungarelli** in **Bologna.**

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Roma, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 (escluti, 20 e 21 festivi.

Appendice della *Stampa* (74

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Egli abbassò il velo fitto e vivamente chiese:

— Vorreste assicurarvi se c'è qualcuno di nostri alla casa?

Abitando al pianterreno, egli si sporse fuori, e dopo un minuto rispose:

— Potete uscire.

Ella sparì, lasciando in Alessandro l'impressione d'un gran vuoto... ma al di là del quale egli vagamente intravide la pace.

— Che sciocchezza! — mormorò. — Battersi con un galantuomo per una donna che, dopo avermi rovinato, mi licenzia senza nemmeno darmi gli otto giorni! Che sciocchezza!...

Alzando poi la testa, energicamente aggiunse:

— Sia almeno l'ultima!

IV.

Cambiamento a vista

Malgrado il bel sole di maggio, esso irradiando dal finestrino abbassato, in cui una lunga mano aveva appena il suo riparo, La madre sorvegliava il boulevard Haussmann dal finestrino di dietro alla vettura; e la figlia, dietro una tendina, abbracciava collo sguardo il marciapiede in faccia all'entrata della casa.

Egli non potrebbe certamente passare senza che esse non lo vedessero, senza che non si fossero assicurate che era tornato dal pericoloso combattimento.

Il giorno prima il signor di Girel s'era affrettato, come al solito di procurarsi il piacere di dare la cattiva notizia alla moglie e alla figlia.

Non al figlio, giacchè questi, nervoso e delicato, difficilmente riusciva a trattenere lo sdegno quando dinanzi a lui osavano sparlare del cugino ch'egli amava ed adorava come un fratello maggiore.

Fumando un sigaro nel suo studio, fra la moglie che ricamava e la figlia che leggeva, egli aveva lasciato cadere queste parole:

— Il signor marchese di Blancourt è proprio incorreggibile!

Giuliana e Teresa avevano subito abbandonato, l'una il ricamo, e l'altra la lettura, e pieni di ansietà i loro occhi si erano volti all'uomo gelido che scherzava così loro allegramente per Alessandro, come il gatto col topo.

Che aveva egli fatto? Aveva di nuovo perduto al giuoco?...

Di nuovo un qualche scandalo?

Il signor di Girel poco si affrettò, e fu solo dopo diverse boccate di fumo che rispose a quelle mute interrogazioni.

— Si batte nuovamente il vostro caro Alessandro.

— Ah!... Contro chi?

Era Giuliana che interrogava.

— Contro il signor di Gravigny... che in fede mia è bravo alla spada.

— E... è alla spada?

— Naturalmente: non avrei dato allora questo dettaglio.

Seguì un silenzio. Le due povere creature si rinchiudevano in loro stesse soffocando la loro emozione.

Teresa fu la prima che, sentendosi abbastanza forte, volle conoscere i particolari.

Il signor di Girel le diede copiosamente, anzi fin con troppo crudezza, egli che generalmente affettava un estremo riserbo nei discorsi colla figlia.

Ma per lui qualunque arma era buona, trattandosi di demolire Alessandro di Blancourt.

Giuliana volle sapere se Alessandro correva veramente pericolo e se veramente era alla vigilia di una completa rovina. Sul primo punto, il signor di Girel rispose con uno scrollamento delle spalle.

— Eh! eh!... non si può mai sapere queste cose come finiscono!

Sul secondo:

— Ma cara amica, ad Alessandro non rimaneva che una fattoria della proprietà del Blancourt; è stata venduta la settimana scorsa. Le cattive lingue assicurano che quella vendita ha coinciso coi saldi di una fattura importante ad una delle sarte della bella baronessa di Mordrait...

Con uno sguardo di rimprovero Giuliana mostrò la figlia al marito.

Perchè discorrere di quelle infamie dinanzi a quell'anima celeste? Il signor di Girel intanto sorrise, e si rituffò nella beatitudine del suo sigaro. La serata finì molto allegramente: Giuliana e sua figlia parevano assorbite nel loro lavoro.

Ma fin dalla notte, esse si occuparono delle disposizioni per l'indomani, che erano sempre le stesse quando sapevano che quel disgraziato ragazzo doveva pazzamente esporre la sua vita.

Cominciavano per sentir messa nella loro vecchia chiesa, dove il prete veniva avvisato che doveva consacrare le sue preghiere a una persona in gran pericolo.

Il tramway di San Germano le condusse in piazza della Stella; e di là esse si recarono a Notre-Dame-des-Victoires, nella quale avevano la più completa fiducia, giacchè era in quel santuario che avevano fatto accendere un cero per Alessandro la prima volta che egli si era battuto.

Dinanzi alla gente e dinanzi a suo padre ss pratullo, Teresa mostrava per la madre il più gran rispetto; ma nell'intimità ella l'accarezzava e le parlava come ad una sorella.

Nel fiacre, improvvisamente, gettandosi al collo della baronessa di Girel, esclamò:

— Oh! cara, cara... Oh! dimmi, dimmi che sarà l'ultima volta che si batterà per quelle cattive donne!... Oh! se fosse vero quello che ieri ha raccontato il babbo! ch'egli è rovinato! Se non avesse altri che noi! Se tornassi...

— Ma, matta che sei, come vuoi che ti risponda?... M'impedisci anche di guardare, e tu stessa non guardi!... Passerà e noi non lo vedremo.

— Ah! mammina, non ne posso più!

Ripresero la loro ispezione e poco dopo Giuliana avendo fatta una mossa, Teresa disse:

— Lo vedi, mamma?

— Vedo solo la sua carrozza... Guarda...

Giuliana si lasciò un po' da parte per lasciar vedere alla figlia, che subito disse:

— Sì... sì... è il suo cavallo... è la sua vittoria... Ma... ma... non distinguo nessuno... Mamma... Dio! se...

— Ma non t'allarmare così; è il cocchiere che tornerà dopo

Il Kaiser e i quattro eserciti federati commemorano il centenario di Lipsia

L'arciduca ereditario d'Austria - Il principe Guglielmo di Svezia - Il granduca Cirillo di Russia - 3000 studenti e 28.000 scolari con 250 bandiere.

(Servizio speciale della Stampa)

Lipsia, 18, notte.

Cento anni or sono, il 18 ottobre, a Lipsia, quattro eserciti confederati arrestavano la marcia vittoriosa dell'esercito napoleonico segnando una delle più belle date della guerra dell'Indipendenza prussiana, e oggi il popolo di Lipsia festeggia la ricorrenza gloriosa. Oggi però è anche giorno di lutto. La catastrofe del dirigibile « L.2 » della Marina tedesca ha impressionato vivamente. Il giornale ufficioso *Lokal Anzeiger* non lo nasconde nella sua edizione festiva di stamane, la quale, come quella degli altri giornali, è dedicata al Centenario e la cui prima pagina è adornata di fregi e di ricordi commemorativi. Esso nota che la festa odierna è gravata come da un'ombra di tristezza per l'immane catastrofe. Tuttavia alla commemorazione partecipa con vivo entusiasmo tutto il popolo tedesco.

L'avvenimento

Ecco riassunti in poche parole gli avvenimenti di cento anni fa.

La campagna napoleonica in Prussia, iniziata sulla tarda primavera dell'813, proseguiva di trionfo in trionfo, sinchè, collegatesi contro la grande armata le armate tedesca, austriaca, russa e svedese, la stella napoleonica cominciò a tramontare. Verso la metà di ottobre l'esercito francese si trovava sotto Lipsia. Napoleone era malato. Ai suoi generali rimaneva l'incarico di inseguire l'esercito fuggente dei collegati. Il 17 ottobre si ingaggiò la battaglia. L'esito fu incerto. Il giorno successivo il favore guerresco si volse dalla parte dei collegati che guadagnarono molte posizioni perdute. Vi erano 160 mila francesi con 630 cannoni, contro 295 mila collegati, con 1400 cannoni. I francesi cominciarono a battere in ritirata. Allora Napoleone iniziò trattative, tanto per guadagnare tempo, ma il giorno seguente, il 19, i collegati, in un impeto gigantesco, riuscirono a conquistare la città facendo prigionieri 12 mila uomini. Il resto della grande armata si ritirava in lunghe disordinate colonne verso il Reno e per la Germania si raggiungeva finalmente la libertà della patria. Questa, a grandi linee, la storia.

Il monumento

Oggi a Lipsia, per ricordare questa festa, si sono raccolti l'Imperatore, i Principi tedeschi e i rappresentanti dell'Austria, della Russia e della Svezia. La commemorazione riesce imponente. La città è imbandierata a festa. Anche le cittadine attorno a Lipsia ostentano un giocondo carattere festivo. Da Magdeburgo a Lipsia non vi è alcun villaggio che oggi non abbia inaugurato il suo piccolo monumento commemorativo. Lipsia inaugura un colossale monumento, opera dello scultore Schmitz. In esso l'autore ha simboleggiato un ricordo di dolore per i caduti, un ricordo di gloria per il popolo tedesco e un avvertimento per i figli della patria.

Già sin da ieri erano giunte a Lipsia le principali personalità. I Principi federati si trovano quasi tutti presenti alla cerimonia. Come rappresentante del Re di Svezia, è giunto il principe Guglielmo, ricevuto con grandi onori militari. L'arciduca Francesco Ferdinando è venuto in rappresentanza dell'Imperatore d'Austria. Fu ricevuto alla stazione dal Principe Ereditario tedesco e dal Re di Sassonia. Stamane poi è giunto anche il Kaiser. In rappresentanza dello Zar si trova a Lipsia il granduca Cirillo. Assistono alla cerimonia il cancelliere Bethmann Hollweg, alcuni ministri, la presidenza del Reichstag, il capo dello Stato Maggiore.

Si notano i rappresentanti dei varii eserciti; per quello austriaco è presente il capo dello Stato Maggiore generale Conrad, il ministro della guerra, i comandanti dei reggimenti che presero parte alla battaglia di Lipsia. Come rappresentante dell'esercito russo, al seguito del Granduca, vi sono dodici ufficiali sotto la guida del capo dello Stato Maggiore russo. Come rappresentanti dell'esercito svedese vi sono invece il Capo dello Stato Maggiore, l'aiutante personale del principe Guglielmo e altri ufficiali superiori. Sono inviati anche rappresentanti i tre grandi duci della guerra dell'indipendenza, Bluker, Jork e Bülow.

Arriva il Kaiser

Le feste cominciano verso le 7, con un corteo studentesco composto da più di 3000 studenti con 250 bandiere. Essi si recano in piazza del monumento, seguiti poi da una infinita colonna di 28,000 scolari di Lipsia. A poco a poco giungono nella piazza tutte le personalità, i ministri della guerra e della marina, il cancelliere in uniforme da generale, i Principi e le rappresentanze. Alle 11 un imponente urrà accoglie l'arrivo di Guglielmo, che veste la uniforme di generale feld-maresciallo prussiano.

Il Kaiser è ricevuto dall'arciduca Francesco Ferdinando, dal granduca Cirillo, dal principe Guglielmo di Svezia, e si reca innanzi al monumento, accompagnato dai Principi federati. Guglielmo II appare triste. Tutti notano in lui una grande preoccupazione, sia a causa della catastrofe dello *Zeppelin*, sia per il contegno del Principe Ereditario circa la questione del Brunswich.

L'esaltazione

Nel suo discorso, Clemente Thieme, primo presidente della Federazione dei patrioti tedeschi, dinanzi al monumento della battaglia delle Nazioni, ha detto:

« Il campo di battaglia tutto intorno a Lipsia è divenuto un luogo sacro, un santuario dell'intero popolo tedesco, consacrato dai sacrifici che vi sono stati fatti in fortune ed in sangue per la libertà della Patria. E' cosa certa il fatto che qui i nostri eroici padri spezzarono le catene colle quali il conquistatore ci teneva in schiavitù, e riconquistarono la libertà tanto desiderata nei duri combattimenti del corpo e dell'anima, per ritornare un popolo unico di fratelli. E' qui, in mezzo al tuonare del cannone, che la coscienza del popolo tedesco ed il popolo tedesco stesso trovarono una nuova vita ben sublime, sulla quale il nuovo Impero tedesco potè più tardi fondarsi come sopra una salda pietra fondamentale. Le guerre d'indipendenza cominciarono, disse Guglielmo il Grande, a tracciare i vincoli che oggi uniscono da tanto più lungo tempo e più intimamente i popoli tedeschi. Il sorgere dell'Impero tedesco fu preceduto dal sorgere del popolo tedesco, che ha qui la sua culla. Oggi è l'anniversario del giorno della nascita. Qui, scolpita nel marmo, s'avvera la volontà del popolo, il segno visibile della riconoscenza verso Dio e verso i nostri eroici padri per la nostra libertà e la nostra esistenza nazionale, segno gigantesco di epoche gigantesche. Agli eroi caduti un attestato di onore, al popolo tedesco un monumento di gloria, alle razze future un segno di avvertimento allo « luminose, come il gesto delle madri e dei padri che sacrificarono beni e sangue per la salvezza della Patria ».

Il re Federico Augusto di Sassonia, nel suo discorso di risposta, ha detto:

« Come questo monumento ci ricorda i sanguinosi combattimenti e l'eroica morte di tanti valorosi soldati che caddero su questo campo di battaglia or sono cento anni: come ci ricorda inoltre la generosa e meravigliosa Provvidenza di Dio, che detta al nostro popolo, dopo una lunga lotta ed una lunga attesa, una magnifica unità, così sono pure tra cento anni, tra mille anni, recare ai popoli che vivranno, anche più tardi, una testimonianza della giornata d'oggi: possa esso raccontare loro come, in quest'ora, tedeschi, russi, austriaci, ungheresi e svedesi piegano i loro ginocchi in adorazione dinanzi a Dio onnipotente, padrone della storia del mondo, e lo supplicano di mantenerci la pace per il bene del nostro Paese tedesco, per il bene anche degli Stati e dei Sovrani che mi hanno recato la grande gioia di accettare il mio invito e che si sono fatti rappresentare a questa festa da membri delle loro Case e da rappresentanze dei loro valorosi Eserciti. Con questo pensiero, io faccio la Federazione dei patrioti tedeschi per quest'opera così ben riuscita, e prendo questo monumento sotto la mia regale protezione ».

Inaugurato il monumento, il Kaiser e i Principi salirono i gradini ove 9 ginnasti, in rappresentanza di 36 mila ginnasti pure presenti e venuti da ogni parte della Germania, fanno al Re di Sassonia atto di omaggio a nome di tutte le società ginnastiche tedesche.

Poscia l'Arciduca Francesco Ferdinando si reca ad inaugurare il monumento al Principe Carlo di Schvanzberg, l'eroe austriaco della battaglia di Lipsia. La cerimonia finisce al canto dell'inno: « Dio conservi Francesco l'Imperatore! ». Poco prima delle 12, i Principi, guidati dal Kaiser, si recarono nella chiesa votiva russa, ove fu tenuta una breve cerimonia in onore degli ufficiali e dei soldati russi caduti nell'813. Il servizio religioso fu tenuto in russo. Dopo questa cerimonia, il Kaiser assistette ad una colazione al municipio alla quale parteciparono 250 invitati. Durante la colazione, il Sindaco della città lesse un discorso d'occasione.

Una scoperta da cinematografo per l'arresto di tre pregiudicati

Milano, 18, sera.

Stamane verso le 10, un insolito spettacolo aveva attirato una numerosa folla davanti alla casa N. 27 del centralissimo corso Venezia. Tre giovani eleganti avevano tentato di calarsi da una finestra posta al primo piano, che poi, visto che sulla via li attendevano, con la folla, parecchie guardie in borghese della squadra mobile, avevano rinunciato al progettato salto. Qualche istante dopo i tre individui scendevano per le scale sulla via, bene ammanettati e scortati da altri agenti, e si avviavano verso la Questura Centrale. Sul motivo dell'arresto e sugli arrestati abbiamo raccolto questi particolari: In quella stessa casa N. 27 di corso Venezia, ha la sua dimora il commissario cav. Pastore comandante della brigata mobile. Stamane, rincasando, il funzionario vide uscire dal portone e allontanarsi rapidamente un uomo che credette poter identificare per un ex-coatto, certo Reginaldo Balzaretti, di anni 35. Impressionato, il funzionario osservò nell'interno del fabbricato, ma nulla rilevò di anormale. Stamane interrogò poi la portinaia, la quale gli disse che l'individuo sospetto si faceva chiamare Ugo Simoni e abitava con un amico suo, certo Alberto Riva, e un terzo di cui non conosceva il nome, in due camere poste al primo piano. Il funzionario volle indagare ancora, e potè sapere che un quarto signore, attratto stanotte in quelle camere dai tre soci, aveva lamentato la scomparsa di un portafoglio contenente la bella somma di 500 lire. Il signore però, per ragioni delicate, non aveva creduto di sporgere querela. Il cav. Pastore decise di far luce su questo fatto e sul vero nome dei tre suoi poco graditi.... coinquilini. E invitò subito parecchi agenti in borghese comandati dal brigadiere Cornaciolo. E l'arresto diede origine alla scenetta. Tradotti in Questura, l'Ugo Simoni fu identificato veramente per il Balzaretti; l'Alberto Riva fu riconosciuto per un altro pregiudicato mantovano di nome Luigi Gatti d'anni 29, e il terzo per Luigi Pogliaghi, di anni 27. Tutti e tre furono rinchiusi nelle guardine. Il commissario Pastore ricerca ora il signore che non ha denunciato il furto di cui sarebbe stato vittima.

Ladri che spogliano dei gioielli il quadro di una Madonna in una chiesa di Roma

Roma, 18, notte.

Un audace furto è stato consumato stamane per tempo nella chiesa del Crocefisso, presso il Campidoglio. Il quadro di una Madonna è stato spogliato. Stando alla testimonianza di alcuni passanti sarebbero stati veduti tre individui che appoggiarono una scala a pilotti al muro della chiesa sulla piazzetta attigua fingendo di attaccare manifesti elettorali. Invece, per mezzo della scala, essi hanno guadagnato i tetti, sono saliti sul campanile e dal campanile sono discesi nella chiesa, presso l'altare del Crocefisso. Essi avrebbero potuto svaligiare la nicchia del Crocefisso e il bottino sarebbe stato preziosissimo; invece si sono accontentati di scorrere all'altare della Madonna, in fondo ad una cripta, e di spogliarlo di una stella d'oro con brillanti, di due bracciali di in oro con granate; di un anello con brillanti, di una collana di perle con ciondolo, di una doppia catena d'oro massiccio con cinque pendenti e di un paio di orecchini. I ladri si sono diretti quindi all'altare del Crocefisso coll'intenzione di fare il colpo grosso, ma in quel momento hanno intravveduto attraverso la sovrastante bolola un riflesso della luce di una lampadina elettrica accesa da un frate che si era svegliato al rumore. I ladri, temendo di essere sorpresi, con il loro bottino si sono precipitati verso la porta e sono usciti fuori. Il furto è stato constatato alle sei di mattina e subito è stato denunziato alle Autorità di P. S. Sono state iniziate diligenti investigazioni per scoprire i ladri sacrileghi e la Polizia crede di avere tanto nelle mani da procedere all'arresto dei furfanti.

Una tragedia fra guardie daziarie

Roma, 18, sera.

Una tragedia fra guardie daziarie è avvenuta ieri a Frosinone. La guardia daziaria Nicola Valenti, di anni 42, da Pistoia, era stata licenziata. Ieri sera il commesso daziario Fantauzzi, con l'agente Trani, erano usciti insieme dall'ufficio, ma per via si trovarono di fronte il Valenti, che era in compagnia della moglie e di un bambino di cinque anni. Il Valenti riteneva che il Fantauzzi fosse causa del suo licenziamento ed invei contro lui con parole roventi. Il Fantauzzi fuggì in una panetteria; ma il Trani, dopo un violento diverbio, estratta la rivoltella, ne esplose tre colpi contro il Valenti, ferendolo alla fronte e al ventre.

A tale vista la moglie del Valenti si lanciò contro il Trani, ferendolo con un colpo di rivoltella. Intanto sopraggiunse il Fantauzzi, che si era armato di rivoltella, ma nel frattempo i rissanti erano stati divisi. I feriti furono portati all'ospedale. Il Valenti è moribondo, il Trani è guaribile in venti giorni. La moglie del Valenti, Fiaminia, è stata tradotta in carcere. I feriti all'ospedale sono piantonati dai carabinieri. I Valenti hanno quattro figli in tenera età, che furono ricoverati presso famiglie pietose.

Un duello tra professionisti alessandrini

Alessandria, 18, notte.

Questa mattina, si sono battuti alla sciabola, nei pressi di Racconigi, l'avv. Annibale Poggio, direttore del Serretificio alessandrino, e il prof. cav. Giovanni Badaracco, professionista della nostra città. La vertenza, a quanto ci viene dato sapere, è sorta per motivi professionali, e più precisamente per uno scambio di invettive a mezzo telefono. Stamane i duellanti, con due automobili, sono partiti per tempo e scesero in una prateria presso Racconigi. Al primo assalto i due avversari si ferirono contemporaneamente: l'avvocato Poggio all'avambraccio destro, ed il rag. Badaracco al polso destro. Il dottore Magioli, avendo riscontrato che la ferita dell'avvocato Poggio era tale da mettere in stato di inferiorità, il duello è stato fatto cessare ed i duellanti si sono riconciliati. Padrini del prof. Badaracco erano l'avv. Della Calla ed il prof. cav. Oliva; padrini dell'avv. Poggio erano l'avv. Laperna ed il dottore Maspoli.

Due gemelli di 22 giorni investiti dalle fiamme

Milano, 18, sera.

Dovendo accudire ad alcune faccende, certa Giuseppina Marchesi deponeva i suoi due gemelli di ventidue giorni sopra un tavolo. Temendo che la luce del gas offendesse gli occhi dei piccini, mise intorno alla lampada un foglio di carta verde. La fiamma subito incendiava la carta e i bracci cadevano sui piccini sopiocicando il fuoco alle fascie di uno di essi. Quando la disgraziata madre s'accorse del fatto, il piccino aveva già riportato gravi ustioni e dovette essere trasportato all'Ospedale.

Pescecane di mille chilogrammi catturato nelle acque di Marsiglia

Marsiglia, 18, mattino.

Marsiglia detiene decisamente il record dei grandi pesci. Dopo il fenomenale pesce di San Pietro, scientificamente chiamato « zeus faber », dopo la balena catturata nel vecchio porto e dopo il pesce « pellegrino » pescato un mese fa, ieri è stato catturato un pescecane che non pesa meno di mille chilogrammi. Ieri mattina un padrone pescatore, certo Luigi Vignolo, trascinò la rete che aveva gettato all'ovest dell'isola di Frioul, risalire alla superficie un enorme pesce, che a tutta prima fu preso per un tonno. Allorquando, trascinato sulla riva, lo si uccise, si vide che si era alla presenza di un pescecane enorme, della lunghezza di cinque metri. Svantrato, si trovarono nel suo stomaco tre piccoli tonni, alcuni uccelli ed una scarpa da uomo.

REATI E PENE

Il processo Beilis

Un'ammonizione del presidente ai giornalisti

Kiew, 18, sera.

Il presidente aprendo l'udienza del processo contro Jarsenlia imputato di « delitto rituale », dichiara che quantunque il Tribunale sia animato da buone disposizioni riguardo alla stampa e si sia dichiarato pronto a rivedere gli stenogrammi, un giornale di Kieff fa un resoconto inesatto di ciò che avviene nelle udienze e malgrado perfino le decisioni del Tribunale. Il presidente si dichiara perciò costretto a richiamare l'attenzione sul fatto che, se si continuasse a pubblicare simili resoconti, sarebbe con suo grandissimo rammarico costretto a vietare di stenografare i dibattimenti.

Prosegue quindi l'escussione dei testi. Il ragazzo Zaruski, di 11 anni, dichiara che con molti altri fanciulli giocò nel cortile della fabbrica sino al giorno nel quale fu costruito un muro di cinta. Accadde qualche volta che un inserviente li scacciasse. Si chiede al testimone se Chesheriak gli disse come doveva deporre. Zaruski risponde che Chesheriak, in presenza di parecchi testimoni, gli raccomandò di dichiarare alla Corte di aver giocato con Yuchinski ed altri ragazzi e che Beilis infine portò via Yuchinski mentre gli altri fuggivano. Ma di fronte ai testi Chesheriak sostiene di non aver mai influito su di lui.

Zaruski persiste nelle sue affermazioni e Chesheriak continua a negare.

Il difensore Zourondi protesta contro gli sforzi che sono stati fatti per stabilire la complicità di persone non colpite da processi giudiziari e che non possono quindi per giustificarsi ricorrere ai mezzi previsti dalla legge. Tale sistema può condurre ad un errore giudiziario. Il difensore conclude dichiarando che i testi potrebbero dispensarsi dal rispondere a domande che implicano un sospetto a loro riguardo.

Una banda di ladri dinanzi al Tribunale di Alessandria

Otto condannati e due assolti

Alessandria, 18, notte.

Davanti al nostro Tribunale si è svolto un grave processo per associazione a delinquere, per furti qualificati, concorso in furti, ricettazione dolosa, ecc., a carico di dieci persone, tra le quali una donna, Caniggia Adalgisa, di anni 22 da Cascinagrossa, imputata specialmente di aver dato rifugio ed assistenza agli associati a commettere reati. La scoperta dell'associazione avvenne nel carnevale scorso nella vicina Spinetta Marengo, dove, in occasione di una mascherata, venne tratto in arresto uno vestito da arabo, che indossava come barracano un lenzuolo portante le iniziali di uno dei derubati. Da un primo arresto si venne successivamente agli altri e durante le fasi delle operazioni era vasta, la rema dei RR. Carabinieri e la P. S. dovettero trasportare il campo delle ricerche oltre che a Spinetta, a Novi Ligure, Pozzolo Formigaro, Lina Parodi, e paesi limitrofi.

All'udienza gli accusati negarono in massima i fatti loro addebitati. Il P. M., cav. Garino, nella sua requisitoria, sostenne l'accusa contro la associazione a delinquere che per i furti, e la ricettazione, chiedendo la condanna di tutti gli accusati e l'assoluzione della donna per non provata reità.

Il Tribunale però accogliendo parzialmente le sue deliberazioni avolto dagli avvocati Sardi, Della Calla, Testa, Ravazzi e Galoni, faceva non luogo a procedere per associazione a delinquere e per le altre imputazioni ed emanava le seguenti condanne: Alpa Pietro d'anni 29, da Spinetta, parrettiere, ad anni 2 e mesi 1 di reclusione ed 2 anno di vigilanza speciale; Antano Mario d'anni 33, muratore da Spinetta ad anni 3 mesi 1 giorni 15 ed 1 anno di vigilanza; Ornati Libero d'anni 27, decoratore da Alessandria, anni 1 mesi 3 e 1 anno di vigilanza; Silvano Giuseppe, d'anni 22, da Pozzolo Formigaro, panettiere, anni 3 e lire 100 di multa; Perrocco Severino d'anni 19 da Pozzolo Formigaro, panettiere, ad anni 2; Saieni Antonio d'anni 28, panettiere da Alessandria, mesi 8 e 50 lire di multa; Chiabrero Paolo, d'anni 29, da Alessandria, mesi 6; Argenti Carlo, d'anni 31, salumiere, da Pozzolo Formigaro, a mesi 4 e lire 40 di multa; Ravaglia Olivaro, d'anni 27, da Novi Ligure, manovale, assolto per non provata reità, unitamente a Canturia Adalgisa, d'anni 23, da Cascinagrossa.

Presidente avv. Garino; Cancelliere Giacomelli.

Il furto della "Madonna,,

Il marchese Bernabò e il suo complice tradotti a Foligno

Firenze, 19 notte.

Stamane, col treno di Roma, venivano tradotti dai carabinieri a Foligno il marchese Cesare Bernabò ed il suo complice Mario Manenti, arrestati per il furto della Madonna del Pinturicchio, commesso nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Spello. Il marchese Bernabò vestiva elegantemente, appariva calmissimo ed anzi aveva un aspetto sprezzante; ma non così il suo complice che era addirittura disfatto. La presenza del marchese e del Manenti fu subito notata alla stazione, e fino a che il treno non si mosse, una folla di curiosi si fermò davanti al vagone sul quale erano stati fatti salire i due detenuti.

Il rinvio del processo per diffamazione contro l'on. Centurione

Cairo Montenotte, 18, notte.

La discussione del processo intentato dall'avv. Poggi contro il marchese Centurione, per diffamazione a mezzo della stampa, che doveva svolgersi martedì prossimo, fu rinviato dietro vive insistenze del Centurione medesimo al 23 novembre.

Il nuovo regolamento sulle privative industriali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, sera.

Con regio decreto del 2 ottobre fu approvato un nuovo regolamento per l'applicazione della legge sulle privative industriali. Questo regolamento contiene norme più precise del precedente circa le formalità da seguire per le domande di privative, per la registrazioni delle mutazioni, per i pagamenti e per i rimborsi. Le nuove disposizioni contenute nel regolamento non sono sensibilmente diverse da quelle già stabilite nelle istruzioni e nelle massime comunicate dal Ministero; si sono però introdotte nella procedura alcune ulteriori semplificazioni ed agevolazioni. Così non si richiede più che la presentazione materiale della domanda sia fatta dallo stesso interessato o dalla persona che in suo nome firma i documenti; si ammette che una domanda di privativa possa essere scissa in più domande, conservando la priorità del primo deposito, quando l'ufficio ritenga che l'oggetto della domanda non possa considerarsi come un'unica invenzione. Si stabilisce che prima del rilascio dell'attestato non siano da pagare altre annualità oltre la prima; si ammette che il Ministero possa concedere l'integrazione anche tardiva di un pagamento di tassa fatto in misura insufficiente per evidente errore. Per quanto riguarda le mutazioni di diritti diverse dai trasferimenti, che non erano in alcun modo disciplinate, si stabilisce che possano registrarsi con le stesse formalità prescritte dalla legge per i trasferimenti. Finalmente, in applicazione degli atti internazionali firmati a Washington, sono definite nuove norme circa il modo di assicurarsi il diritto di priorità garantito dalla convenzione internazionale per le invenzioni di cui si chiede la privativa nel Regno, dopo averle depositate all'estero.

SPORT

AVIAZIONE.

Nuovi piloti militari

Pordenone, 18, notte.

I tenenti Ferraro, Govi e Chiappelli, ed oggi il tenente Bonazzi ed il capitano De Marchelli, hanno compiuto felicemente, su apparecchio « Maurice Farman », 70 HP., il « raid » Pordenone-Padova e ritorno. Con tale « raid » essi hanno ultimato tutte le prove volute per la nomina a piloti militare. Essi impiegarono un'ora e 20 minuti circa all'andata ed altrettanto al ritorno per compiere il percorso, passando per Mestre e Venezia; ostacolati da forte vento, viaggiarono ad una quota media di 1800 metri.

Fungevano da commissari, a Padova, il tenente Venanzi, ed a Pordenone il capitano Zanuso, comandante del campo.

Un volo del tenente Alvisi su Napoli

Napoli, 18, notte.

Nel pomeriggio di oggi, verso le ore 16, il tenente aviatore Alvisi, capo della squadriglia aerea giunta per via aerea a Napoli, ha volato col suo Blériot sulla città, facendo una piccola punta su Capodimonte, ove è stato scorto dai Duchi d'Aosta.

Gli ufficiali aviatori ancora fermi a Napoli

Napoli, 18, mattino.

La partenza degli aviatori militari è stata rimandata ancora ad epoca da fissarsi. Si attendono da Roma *hangars* smontabili, che saranno impiantati sul nostro campo, per custodire gli apparecchi che attualmente mancando di *hangars*, sono esposti alle intemperie. Prima di iniziare il viaggio di ritorno, gli apparecchi verranno smontati in ogni singola loro parte e sottoposti poi a diligentissima verifica. Questa mane il tempo è splendido. Se le condizioni atmosferiche si manterranno buone, nel pomeriggio qualcuno degli aviatori compirà un volo sulla città.

GINNASTICA

La partecipazione italiana al VI Torneo Internazionale di Ginnastica di Parigi

Roma, 18, notte.

La Federazione Ginnastica ha fatta la scelta per la formazione della squadra italiana, che parteciperà al VI Torneo Internazionale di Ginnastica, il quale si svolgerà a Parigi il 16 novembre prossimo.

La squadra, dopo gli esami eliminatori, è definitivamente così composta:

Enni Guido, dell'Ardita, di Milano; Romano Guido, e Zampori Giorgio, della Mauri, di Milano; Pulazzi Osvaldo, della Forza e Coraggio, di Milano; Ley Francesco, della Ginnastica, di Torino; Bianchi Pietro, della Volontas, di Milano; Masotti Italiano, della Ferrucci, di Pistoia; Salvi Paolo, della Forza e Costanza, di Brescia; riserva: Domenichelli Giuseppe, della Forlivese, di Bologna.

Sono stati nominati giurati italiani al VI Torneo, i signori: Tiri prof. cav. Cesare e Racchi prof. cav. Giovanni, di Roma, e avv. cavaliere Felice Radice, di Milano.

La squadra italiana sarà guidata e comandata dal prof. Aldo Botti, di Venezia.

Il grado di allenamento raggiunto dai prodotti ginnasti prescelti dalla Federazione Italiana fa sperare ottimi risultati nella importantissima Gara Internazionale, alla quale parteciperanno sette Nazioni; auguriamo di cuore che siano rinnovati a Parigi i trionfi che l'Italia ottenne alla V Olimpiade di Stoccolma.

Clarétie direttore letterario del "Journal,,

Parigi, 18, mattino.

Jules Clarétie, nominato amministratore onorario della Comédie Française, ha accettato di assumere le funzioni di direttore letterario del « Journal ».

Un'altra illegalità del Tribunale amministrativo di Vienna

Vienna, 18, mattino.

L'Austria è ancora uno stato costituzionale? E' lecito dubitarne. Ieri, ad esempio, il Tribunale amministrativo — la suprema autorità contenziosa, quella stessa autorità che dovrà dichiarare illegali o non i Decreti di Trieste — ha dichiarato che il decreto imperiale col quale si era sospesa l'autonomia della costituzione in Boemia non era un decreto amministrativo, ma una vera legge. Ciò è il colmo della illegalità, come rilevano gli stessi giornali di Vienna.

COLLEGIO DEI PROCURATORI DI TORINO

Il Consiglio di Disciplina ha il dolore di partecipare la morte del collega

Avv. SILVIO KONRAD

La sepoltura seguirà oggi, 18 corrente, partendo alle ore 5 dall'Ospedale di San Giovanni Battista. 45468

Dopo breve malattia spegnevasi

SORISIO TERENZIO

Chimico Farmacista - d'anni 40

La sorella col cognato DE BENNOCHI, i fratelli e congiunti tutti, addolcratissimi, ne danno il triste annunzio.

Bosco Marengo, 18 ottobre 1913.

I funerali avranno luogo domenica, 19, a Bosco Marengo, e la salma sarà trasportata in Ottiglio per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. 45501

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri sera, dopo brevissima malattia, spirava serenamente

UMBERTO CARLO GIOVANARDI

d'anni 39

La vedova VINCENZINA BRAVO, il figlioletto ANTONIO, i fratelli GIUSEPPE, GIOVANNI e LUISA ed i parenti tutti, costernati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 18 ottobre 1913.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo alle ore 8,30 di domenica, 19 corr., partendo da via San Secondo, N. 11. (258

Il "Vigor,, F. B. C.

desolato, annuncia la improvvisa morte del suo amato presidente (c 45439

Umberto Carlo Giovanardi

La Casa fabbricante **Fratelli CASTIGLIONI**, via Pietro Micca, 2, Torino, prega la Spettabile clientela di sollecitare le solite ordinazioni

CORONE

che trovasi grandioso assortimento di tutte le novità

da L. 1 a L. 1000

SERVIZIO SPECIALE PER LA LIBIA

ISTITUTO VOLTA

Premiato con medaglia del Ministero della P. I.

Caloelo Torino con locali propri appositamente costruiti

Corsi accelerati diurni per tutto il giorno

Via Barolo, n. 20 (palazzo proprio)

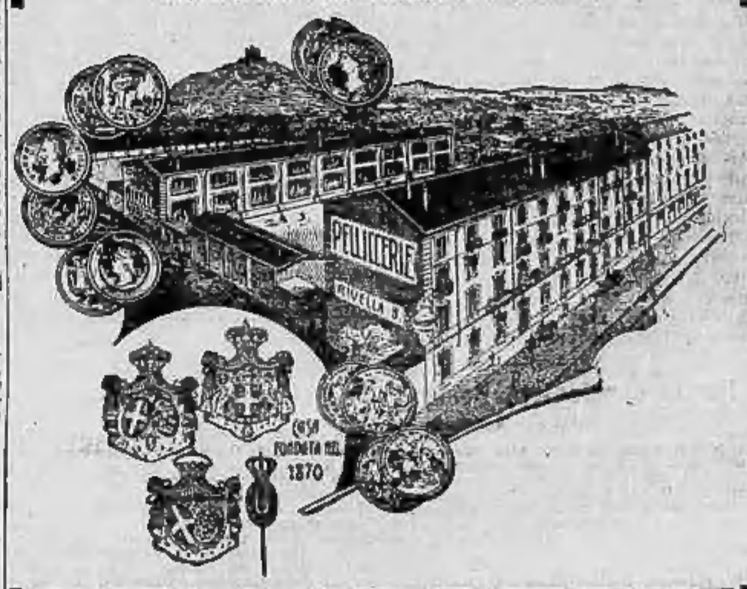
(Telefono 58-80) (4356

RIVELLA BARTOLOMEO

Premiato con Medaglia d'oro all'Esposizione di Torino 1911

TORINO - Corso Regina Margherita, 98, angolo Corso Regio Parco - Telef. 42-91

all'incrocio del Corso S. Maurizio



PELLICCERIE

confezionate e su misura

Specialità in Renard, Skunks e Sealeskin

PELLICCIE PER UOMO

Vestiti per Automobilisti e Sportmen

CASA DI FIDUCIA

La direzione della confezione è affidata ad uno specialista già coupeur della Maison Revillon di Parigi.

LA DITTA NON HA SUCCURSALI

Magazzeno di vendita al dettaglio di qualunque genere di pelli a prezzi di fabbrica.

Electrique da L. 1,25 a L. 4 la pelle
Rat-musqué » 4,50 » 9,50 »

Renards in tutte le moderne qualità da L. 30 a L. 300.
Le pelle. — Skunks, talpe, opossums, martore, ecc.

Il magazzeno e il negozio sono aperti alla domenica e giorni festivi sino alle 12.

N. B. — Per i Renards argentes da L. 1000 a L. 2000 la pelle, su ordinazione senza impegno.

Le fiamme isolate nella miniera-tomba

Londra, 18, mattino.

Finalmente, dopo inauditi sforzi, l'incendio che infuriava da tre giorni nella tragica miniera di Senghenyd, potè essere isolato. Poco prima di mezzogiorno di ieri, infatti, il signor Watts Morgan, che dirige le operazioni di salvataggio, venne alla superficie e dichiarò di poterci:

— Abbiamo finalmente circoscritto il fuoco dalla parte nord.

Subito dopo le eroiche squadre di salvataggio ridiscesero nei pozzi e ricominciarono la loro opera, ma con poco successo, perchè non trovarono nessun'altra vittima. Vi è qualcuno che spera ancora che una parte almeno dei sepolti possa essere ancora in vita ma le autorità minerarie non nutrono più alcuna speranza, dato anche lo sviluppo incessante delle micidiali esalazioni di « grisou ». I salvatori sperano di pervenire oggi o domani fino al punto della miniera dove si trovano gli scomparsi.

Le vittime a tutto ieri sommano a 436 essendo morto all'ospedale un altro dei salvati. E' così il quarto degli estratti vivi che muore. Un'altra vittima ha fatto l'immane disastro. Quella povera vedova che aveva dato alla luce l'altro ieri un dodicesimo figlio, è morta la scorsa notte rimanendo così con dodici nomi il marito scomparso.

La sottoscrizione aperta dal Lord Mayor presso preghiera della Federazione dei minatori sale rapidamente e si crede che presto arriverà al milione. Il Re ha offerto 500 lire sterline, la regina Alessandra 2500 franchi, lo stesso ha fatto il Granduca di Hesse, il principe di Galles 1000 lire sterline.

La preparazione del trattato commerciale franco-spagnuolo

Bordeaux, 18, sera.

« La Francia del Sud-Ovest » pubblica una intervista con il Ministro degli Affari Esteri, signor Pichon. Questi, circa la revisione dei trattati franco-spagnuoli, ha detto che lo scoglio, il grande scoglio, è la questione dei vini. « Noi abbiamo dunque deciso — aggiunse — di lasciare questa questione momentaneamente in disparte, non già per abbandonarla, ma per studiarla ponderatamente. Per il momento noi ci accontenteremo di portare delle rettifiche di tariffa ai soli prodotti, per i quali non vi sarà opposizione, nè da una parte, nè dall'altra. Tutto lascia sperare in un risultato relativamente sollecito, perchè nei due paesi gli industriali ed i commercianti lavorano a facilitare questo accordo, onde mettere al più presto termine ad una situazione, che provoca molti imbarazzi ».

Un prestito romeno in Germania

Bucarest, 18, sera.

Il ministro delle Finanze, Marghiloman, ed i rappresentanti di una Banca tedesca hanno firmato un contratto di prestito per 250 milioni di franchi. Il prestito sarà emesso a 87 ed un quarto. Settanta milioni saranno versati subito ed i rimanenti entro il prossimo maggio.

Uno sciopero spagnuolo che finisce

Madrid, 18, sera.

Si annuncia ufficialmente che lo sciopero dei ferrovieri di Madrid-Saragozza è terminato.

CRONACA CITTADINA

La lotta elettorale nel III Collegio

L'avversario

Qual è l'avversario che gli elettori costituzionali del terzo collegio trovano innanzi al loro candidato Giuseppe Depanis? E' il dottor Giulio Casalini candidato del partito socialista ufficiale.

Chi è, o per meglio dire, chi era il dottor Casalini? Noi tutti che abbiamo vissuto la vita politica torinese la sappiamo, o, per parlare più esattamente, credevamo di saperlo. Tra gli uomini più eminenti del partito socialista torinese il dottor Casalini si distingueva per alcuni caratteri speciali. Fra colleghi accesi e vivaci per tendenze combattive si faceva notare per la sua mitezza; fra gli cangerati e violenti era notevole per la sua moderazione e per la sua ragionevolezza: come nei comizi socialisti la sua parola era sempre la più pacata e serena, così nella sua partecipazione ai assemblee di costituzionali egli appariva come un socialista così attenuato e mite da poter ben spesso andar pienamente d'accordo fra i suoi avversari politici. In verità egli appariva a noi, come probabilmente a molti, come uno di quei socialisti che sono tali più per un ragionevole amore di miglioramento sociale, per un legittimo desiderio di progresso, che non per una ferrea persuasione nella verità del dogma marxista con tutte le sue conseguenze catastrofiche di lotta di classe e di assetto collettivista. Ci pareva uno di quei non pochi socialisti che vivevano, per così dire, in margine del partito, pronti ad arginarne gli impeti incomposti ed a sanarne con un più retto giudizio gli errori: ci pareva, in una parola, una di quei possibilisti che al contatto della realtà temperano l'assolutismo ideologico e da socialisti diventano gradatamente semplici e sani democratici, pronti a collaborare lealmente con tutti i democratici di buona fede al pubblico bene; credevamo che egli percorresse come altri socialisti quella logica parabola che ha condotto, per esempio, il Rissolati dai suoi antichi atteggiamenti rivoluzionari alla moderazione odierna, dal grido di *Morte al Re!* alla visita al Quirinale, dal dottrinarismo a quella visione positiva delle necessità storiche e sociali che gli consente di approvare, sia pure parzialmente, la conquista della Libia e la legittimità delle spese militari. E per quella tendenza e su quella stessa via credevamo che anche al Casalini fosse riservato, se non certo tutto ciò che è aperto all'individualità di un Bissolati, un qualche avvenire politico.

Questo credevamo, e certo cosa non diversa credevano molti elettori torinesi. Se il dottor Casalini divenne deputato del terzo collegio, ciò fu dovuto, come è notissimo, all'appoggio di non pochi elettori costituzionali che in lui vedevano non uno scalmanato socialista schiavo di dogmi e aspramente combattivo, ma un socialista per così dire borghese, un uomo simpatico e intelligente, che lungi dal predicare la lotta di classe e il collettivismo, avrebbe ispirata la sua azione politica a principi di ragionata ed ordinata democrazia.

Dato questo concetto che noi avevamo dell'uomo, concetto che certo era comune a molti, è con profondo stupore che noi ci troviamo oggi dinanzi un Casalini nuovo e affatto diverso. Quando avvenne la cinematografica e storica scissione del partito socialista, e i riformisti si trassero da un lato e i rivoluzionari dall'altro, noi non abbiamo nemmeno per un istante dubitato della via che avrebbe scelto il Casalini. Se c'era uomo che per la mitezza della natura e la moderazione delle idee paresse dover accedere al riformismo che fece capo al Bissolati, era certo il Casalini. Col Bissolati si ritrassero, rinnegando per sempre i metodi rivoluzionari, uomini combattivi come il Nofri, come il bollente De Felice, come l'aggressivo Podrecca, direttore dell'*Ardeo*. Orbene, il Casalini ha scelto invece il partito opposto: è passato ai rivoluzionari; si socialismo «ufficiale». Lungi da noi l'idea di fargliene il menomo addebito o di accusarlo di apostasia. Un uomo politico ha il diritto e il dovere di seguire nelle crisi sociali e politiche le sue convinzioni profonde, la sua vera natura, anche a costo di sacrificare le apparenze. Anzi gliene diamo ampissima lode. Infatti non vogliamo credere nemmeno per un momento che il Casalini, in questa sua adesione al partito rivoluzionario abbia seguito un criterio di opportunità elettorale, di utilitarietà politica, ed abbia chiesto l'etichetta del partito che poteva recargli maggior numero di voti: sarebbe una supposizione ingiuriosa che il Casalini certo non merita. No; evidentemente il Casalini, posto nel bivio tra il riformismo e il rivoluzionarismo, ha fatto un coscienzioso esame di coscienza ed ha abbracciato la tendenza più consona alla sua vera ed intima natura, più rispondente alle sue vere tendenze politiche e sociali; su questo non ci può essere dubbio. Se il Casalini ha scelto il socialismo ufficiale è perchè esso solo risponde alla sua mentalità, alle sue credenze, alla sua fede.

Giulio Casalini

Egli stesso, con una lealtà di cui gli diamo lode, ha scritto: «Se i miei compagni (i socialisti ufficiali) sono rei, sono reo anch'io, mi sono detto, e non sarebbe giusto che io fossi risparmiato». Qui non si tratta evidentemente di reità; ma di responsabilità e di abisso d'idee. Ma, rendendo omaggio alla sua sincerità politica ed alla sua intima coerenza, noi costituzionali abbiamo ora il preciso dovere di prender atto di questa sua chiara, solenne e categorica professione di fede, di cancellare il concetto non rispondente al vero che, in base alle apparenze, ci eravamo formati di lui e della sua natura e di sostituirlo coll'immagine reale che ora ci si è rivelata. Per quanto grande e dolorosa possa essere la sorpresa nostra e di quei costituzionali che vedevano in lui un socialista evolvente verso la democrazia, questa sorpresa non ha che l'importanza sentimentale di un errore soggettivo dovuto a insufficiente conoscenza dell'oggetto. Evidentemente il torto è nostro: non avevamo saputo veder abbastanza profondamente attraverso le apparenze ingannevoli la vera natura dell'uomo e la sua esatta mentalità politica. La scissione socialista ha dato a lui modo di mettere in chiaro le cose e di dissipare l'errore. Ed ora tutto è chiaro. Il dottor Casalini è ora il candidato del partito socialista ufficiale nel terzo collegio: ne è il legittimo, autentico ed ufficiale rappresentante. Noi dobbiamo assumerlo come tale e considerare la sua candidatura alla stregua di questa misura. E che cosa significa questa rappresentanza autentica del partito socialista ufficiale? Lo vedremo prossimamente.

Per la candidatura Bonino

Gli elettori dei Comuni dei Mandamenti di Sommariva Bosco e Canale, residenti a Torino, sono pregati di intervenire all'adunanza che si terrà il giorno di mercoledì, 22 corrente, ore 21, nel *Ristorante della Cucagna*, via Garibaldi, 18, per concertare circa la prossima elezione politica del comm. avv. Lorenzo Bonino e per i provvedimenti opportuni atti a dare al neo-candidato una speciale affettuosa dimostrazione.

Un discorso dell'on. Ferrero di Cambiano

La sera di martedì prossimo, 21, nella sala del Teatro Trianon, in via Viotti, alle ore 20,30, il marchese Cesare Ferrero di Cambiano, candidato al V Collegio, terrà il suo discorso elettorale.

Comitato Costituzionale di Vercelli

Gli elettori vercellesi residenti a Torino sono avvertiti che a datare da stassera, dalle ore 20 alle 22 al *Ristorante della Pace*, via Rossini, 1, risiederà un apposito Comitato per tutti gli schiarimenti che potessero loro occorrere.

Le candidature dell'Associazione Costituzionale fondi del Piemonte

In seduta di ieri venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale fondi del Piemonte delibera di invitare i propri soci ed agricoltori in genere ad adoperarsi nelle prossime elezioni politiche per le seguenti candidature: nei Collegi di Torino Centro, Grassi, Depanis, Panié e Giordano; Casalegno a Cirié, Hastelli a Lanzo, Goglio a Cuorgnè, Rosa a Carmagnola, Bosselli ad Avigliana, Di Robilant a Chivasso, Mosca a Crescentino, Gazzelli a Villanova, Bouvier a Susa e Gastone in Mondovì e Oba.

Per un voto di plauso

Il prof. Carlo Castellani, che appartiene, come è noto, al Partito socialista riformista ed è presidente dell'Unione nazionale educatrici d'infanzia, ci scrive che questa è apolitica e quindi logicamente non poteva aderire alla candidatura Depanis.

L'Unione però è vivamente grata a quanti s'interessano delle sue quistioni, che sono poi quistioni d'educazione popolare, e quindi come ha ringraziato l'avv. Depanis, ringrazia quei candidati che sentono il dovere di occuparsi delle quistioni scolastiche, nel senso che una buona volta il Governo deve affrontare il grave problema.

Le lezioni al Politecnico

Si fa noto che, a causa della convocazione dei Comizi per le elezioni generali politiche, l'apertura dei corsi è stata prorogata al giorno di lunedì, 24 novembre, e che le domande di iscrizione saranno accettate fino al giorno 23 novembre.

Carrozzone tramviario che investe un carro
Una vetrina in frantumi

Il carrozzone tramviario N. 164 della Società Belga-Torinese, linea Piazza Castello-Barriera di Nizza, manovrato da Martino Ronco, in giunse alla casa N. 21 di via Lagrange urtò posteriormente un carro trainato da un cavallo, condotto a mano da certo Bianco Giuseppe. Il conducente nell'urto fu sbalzato, col suo quadripede, contro la vetrina del parrucchiere Angelo Latiani, rompendone i vetri e guastando la merce esposta. I danni sono alquanto rilevanti.

Il Bianco riportò una ferita al capo e venne medicato alla vicina farmacia San Carlo, ove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Due guardie municipali provvidero a far scambiare le generalità fra gli interessati.

Spazzino investito dal tram

La tramvia N. 32 della linea dei Viali investì, all'angolo di corso San Maurizio e via Rossini, un carro-botte guidato dallo spazzino comunale Lodovico Rella, il quale cadde, riportando contusioni all'addome e all'anca destra. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 25 giorni.

L'inaugurazione della croce granitica ai caduti della Marsaglia
fissata per martedì

La grande croce in ricordo dei caduti nella battaglia detta della Marsaglia, il 4 ottobre del 1693, è già stata collocata sul grande masso di granito che sorge nel Comune di Volvera, presso Orbassano. Il Comitato di cui è presidente il maggior generale conte Lodovico Laderchi, ha fissato la cerimonia per le ore 10 di martedì, 21 corr., e vi assisteranno le autorità civili, militari, religiose, ed i rappresentanti degli eserciti stranieri che presero parte alla battaglia.

Le difficoltà che hanno cagionato la proroga della funzione inaugurale sono così tutte superate. Visto l'insufficienza dei mezzi meccanici — una potente macchina stradale della cava di Piossasco — e dei mezzi animali — quattordici paia di buoi aggiogati in fila, — si dovette ricorrere all'opera degli uomini. Due squadre di robusti operai, composte di sette ciascuna, con leve, con «martinetti» e con altri ferri adatti, hanno potuto sollevare il grande masso affondato col tamagnone lungo la strada. E quale sia stato grande il lavoro di questi uomini ognuno può immaginarsene se si considera che il blocco di granito pesa più di sedici tonnellate.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale, alle ore 15,30 di oggi, domenica, darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. G. Vanhuetti: Marcia *Mazzemberg*.
2. Nicolai: Sinfonia dell'opera *Le vispe comari di Windsor*. — 3. G. Verdi: Fantasia sull'opera *Otello*: a) Tempesta, b) Quartetto, c) Brindisi, d) Finale 3.o atto. — 4.o A. Mesaglio: Soli d'orchestra *Les deux pigeons* Ballet: 1.o Entrata dei zingari, 2.o Tema con variazioni, 3.o Divertimento, 4.o Danza ungherese, 5.o Finale. — 5. Balcr: Ballabili, *La Fata delle bambole*.

Morsicato da uno sconosciuto

Da Cran, nel Jura, è stato condotto all'Ospedale un Giovanni il manovale Antonio Leria, d'anni 24, il quale aveva una ferita all'anulare della mano sinistra. Il Leria dichiarò di essere stato morsicato da uno sconosciuto, col quale venne a lite per futili motivi. Guarirà in venti giorni.

Il senatore Pescarolo

Il dottor prof. Bellom Pescarolo è nato a Torino il 18 giugno 1861. Si è laureato a Torino nel 1885. Giovanissimo, appena laureato all'Ateneo torinese, dove ha tenuto cattedra di neuro-patologia, entrò all'Ospedale di San Giovanni, dove è primario. Il prof. Pescarolo fu pure assistente del prof. Bozzolo. Ultimamente ha fatto una munifica elargizione per l'Ospedale dei tubercolosi. Dirige il gabinetto di elettroterapia, frequentato da molti studenti e da medici, e la Sezione di neuropatologia all'Istituto medico torinese per gli infortuni sul lavoro. La sua fama di clinico e di consulente s'è allargata quando, or sono pochi anni, curò la Duchessa Elena d'Aosta, gravemente inferma. Bellom Pescarolo è socio di numerose accademie scientifiche italiane ed estere.

Attrice cinematografica
ferita da un leopardo nell'esecuzione d'una film
Il domatore la difende lottando colla belva

La scena drammatica, assai più drammatica di quella che gli attori stavano fingendo, è successa nell'interno di un serraglio, che era stato messo a disposizione dello stabilimento cinematografico «Savoia Film», situato in via Asti n. 20, e per un semplice caso non ebbe tragiche conseguenze.

La prima notizia

Il serraglio scelto fu quello di Nouma Hava, che attualmente sorge all'angolo di corso Quintino Sella e via Cardinal Maurizio. Un gruppo di attori vi entrò nelle prime ore del pomeriggio per lo svolgimento di una commedia cinematografica, in cui doveva figurare fra i personaggi, anche un leopardo. La scena, in cui aveva parte la belva era quella culminante. Naturalmente, per il maggiore effetto e la maggior riuscita dello spettacolo, a contatto del leopardo era stata posta una bella donna: la protagonista dell'azione.

Come già molte altre volte si è fatto in altri teatri cinematografici, per rappresentare più al vero l'azione e dare la perfetta illusione della realtà, si cercò un leopardo, di cui fosse quasi garantita la docilità.

Si aggiustò una delle gabbie ad uso di scena e alla presenza del domatore vi si introdussero l'attrice e gli altri personaggi, facendo poi avvicinare a loro l'animale in libertà.

Sosteneva la prima parte nel dramma la signorina Adriana Costamagna, d'anni 27, abitante in via Verrua n. 3, assai nota nel mondo teatrale e in quello cinematografico. Essa si prestò colla massima tranquillità alla pericolosa azione, poichè non nuova a simili prove, durante le quali mai il minimo incidente era accaduto.

Anche il suo collega, il «metteur en scène», Ubaldo del Colle, che fungeva da attore, incominciò il suo strano lavoro di recitazione a gesti, senza nemmeno preoccuparsi della belva, che sembrava pacifica sotto gli sguardi ferrei del domatore, signor Sigismondo Piper, d'anni 47, svizzero. Questi era coadiuvato dall'altro domatore del serraglio, Marcello Vannuzzi, umbro. Con essi si trovava il dott. Gariazzo, comproprietario-direttore della Savoia-film.

All'esterno della gabbia assistevano alla esecuzione altri direttori, un operatore colla rispettiva macchina, la signora Nouma Hava e altre persone del serraglio.

Quando, a un cenno del direttore, gli attori si diedero ad eseguire le parti, badando ai segnali ed al fischietto, il leopardo pareva un agnello, si sarebbe detto avesse compreso che si trattava di una finzione e volesse meritarsi il titolo di attore.

Fu soltanto verso la fine della scena, che il leopardo a un tratto cominciò a fissare con due occhi poco rassicuranti la bella *silhouette* di Adriana Costamagna. Essa, tutta intenta ad eseguire la film, non vi badò.

Il domatore si accorse subito che l'animale era leggermente nervoso, ma non fece in tempo a intervenire. Con un balzo rapido e violento il leopardo si gettò sulla attrice, mentre questa gli era vicino, e la atterrò, abbracciandola colle sue zampe terribilmente unghiute.

Essa mandò un grido acutissimo, a cui fece eco tra gli astanti un urlo di raccapriccio. Ma fu un'angoscia di pochi secondi. Con un balzo altrettanto rapido che quello della belva, il domatore si slanciò sul leopardo, afferrandolo al collo e strappandolo dal corpo della signorina a cui s'era avvinghiato. Ma il leopardo non si diede per vinto e si ribellò all'uomo. S'impegnò allora una vera colluttazione tra la belva e il domatore, che durò brevissimi istanti, e finì colla vittoria di quest'ultimo. Il leopardo troppo audace si ebbe un'infinità serie di frustate e si andò a rifugiare gemente e dolorante in un angolo della gabbia.

La povera signorina, che era svenuta, fu trasportata subito in un'altra parte del serraglio, dove venne fatta rinvenire e si constatò che, benchè fosse ammaccata per tutto il corpo, non si trovava in gravi condizioni. Ad ogni modo tutta la sua epidermide era coperta di graffiature profonde. La pelle del volto era lacerata in vari punti e una mammella era tagliata da una sanguinosa ferita per fortuna poco penetrente.

Nemmeno il domatore Piper potè sottrarsi alle graffiature dell'animale: e riportò varie ferite.

Ambedue vennero d'urgenza accompagnati in automobile dallo stesso direttore e dal Del Colle all'Ospedale di San Giovanni, dove ebbero pronte cure. La Costamagna fu medicata dal dottor Jachia di ferite lacero-contuse multiple alla faccia, alla testa, al tronco e giudicata guaribile in 25 giorni. Piper fu medicato dal dottor Borgo di una ferita lacero-contusa alla gamba destra guaribile in otto giorni. Aiutarono a trasportare l'attrice e il domatore all'Ospedale due guardie municipali.

La tragica scena descritta da un testimonio

Abbiamo interrogato il dott. Gariazzo, direttore della Savoia film, che si trovava nella gabbia nel triste momento; ed egli ci ha cortesemente descritto, ancora impressionatissimo di quanto aveva veduto, la tragica scena in tutti i suoi particolari.

La scena che si rappresentava, figurava una giovane domatrice (la Costamagna), arrivata nella sua stanza da un ufficiale di marina (il Del Colle) che la voleva ad ogni costo sedurre. Mentre egli stava per riuscire a dominare colla forza la bella domatrice, entrava nella stanza un leopardo, alla vista del quale il satiro fuggiva impaurito. La donna, libera finalmente dal suo persecutore, si dava ad accarezzare la belva affettuosamente. Fu a questo punto dell'azione, che avvenne la scena tremenda.

Il Del Colle, che rappresentava l'ufficiale, appena avanzo il leopardo, si era allontanato. Dinanzi alla macchina che l'operatore faceva agire, al riparo da una steccato, era rimasta sola l'attrice accanto alla belva.

Ai lati della gabbia erano, pronti ad intervenire in ogni circostanza, i due domatori e il direttore Gariazza.

La baracca, perchè la luce entrasse, era aperta, e di fuori un centinaio di persone assistevano incuriosite a quell'interessante spettacolo.

La Costamagna, che era squisitamente ingannata in un abito nero, col collo e le spalle nude, si era immedesimata della parte al punto che accarezzava la bestia con una compiacenza, dimentica completamente del pericolo a cui si esponeva. Ad un tratto invece di rimanere dritta in piedi accanto al leopardo, come avrebbe dovuto perchè l'animale rimanesse soggiogato, gli si accovacciò accanto, ponendogli le mani sul capo.

— Che bella bestia! — esclamava. — Che odore selvaggio!

A poco a poco insensibilmente il suo bel viso fresco si avvicinò a quello dell'animale che si rivolse di botto e vide la donna alla sua stessa altezza. Perdette allora il rispetto per la statura umana, le sue narici aspirarono il profumo di quella carne giovane e, con una spaventevole zampata sul capo atterrò di colpo colei che avrebbe dovuto essere la sua vittima.

Quello che avvenne dopo, lo sappiamo. Ma è impossibile poterne dare un'idea esatta colle parole. La belva addentò al capo la disgraziata, e si diede a graffiarla febbrilmente in tutto il corpo, strappandole gli abiti, denudandola quasi, coprendola di ferite sanguigne, esaltandosi sempre più all'odore del sangue. Alle grida strazianti della bel, che sembrava impazzita, si unirono gli urli della belva eccitata, disposta a difendere sino all'ultimo la sua preda. E a questo frastuono rispondevano di fuori le voci di terrore dei curiosi, che assistevano da lungi al pauroso spettacolo e credevano ad una carneficina.

La povera signorina gridava disperatamente:

— Aiuto! Salvatemi! Come urla questa bestia, come urla...

— Gettate acqua sul leopardo! — gridava Nouma Hava, pratica di simili incidenti.

Ma l'confusione era tale che nessuno le badò.

I due domatori, Marcello e Piper, dopo aver tentato invano di agire colle rivoltelle, che non fecero scattare per timore di colpire la donna, si gettarono, decisi a tutto, sul leopardo. Anche il direttore Gariazzo li aiutò. Per un momento si vide sul più nella gabbia-palcoscenico un fantastico groviglio di corpi intrisi di sangue. Poi gli urli della belva diminuirono e la Costamagna cessò di gridare. Essa era libera! Il domatore Piper aveva afferrato il leopardo e lottando corpo a corpo lo aveva staccato dalla vittima, mentre il Marcello Vannuzzi, cintogli il collo col suo braccio poderoso, lo aveva quasi soffocato, obbligandolo ad aprire la bocca, che addentava il capo gentile di Adriana Costamagna. Il resto è noto.

Durante la fulminea scena, l'operatore, in preda allo stupore più grande, continuò impassibile a girare la manovella!

Il fatto produsse in quanti vi assistettero un'impressione indimenticabile. Non sarebbe opportuno che prima di mettere, per l'esecuzione delle «films» attori di cinematografi a contatto con belve, fosse necessario un «nulla osta» della Polizia?

Alla Camera di Commercio
Il sorteggio dei consiglieri

Il Consiglio Camerale si è riunito ieri in seduta pubblica per discutere su vari argomenti fra cui la discussione del bilancio preventivo e il sorteggio di 15 consiglieri per compiuto biennio, in preparazione delle elezioni camerali che avranno luogo nell'ultima domenica di novembre. La seduta fu presieduta dal comm. Bocca, presidente, assistito dal vice presidente commendator Bozzalla e dal segretario generale comm. Doglioli.

La seduta s'inizia coll'estrazione dei 15 consiglieri che dovranno correre l'alea della rielezione. Il compito di funzionare da agente della sorte viene affidato dalla sorte stessa al consigliere Pellosio. A operazione compiuta risulta che i 15 consiglieri estratti sono i seguenti: Guala, Negri, Serralunga, Fasano, Oderio, Biscio, Bozzalla, Diatto, Penotti, Lombardi, Rossi, Berzia, Pia, Ovazza, Sacerdote.

Proclamato il risultato, la Camera inizia la discussione di altri argomenti, incominciando dalla concessione o aumento di assegni ai seguenti Istituti: Albergo di Virtù, Scuole omgiani, Istituti: Albergo di Virtù, Scuole ommerciali serali, Scuole tecniche di San Carlo, Circolo Filologico, Scuole serali Vittorio Bersezio, Istituto internazionale, Comitato pro mutualità agraria.

Il presidente mette quindi in discussione il bilancio preventivo che si riassume nella seguente somma complessiva di L. 346.106 99.

Al capitolo degli assegni ad Istituti, Avezzano richiama l'attenzione sulle condizioni della scuola media di commercio che ha bisogno di avere maggiori sollecitudini per poter rispondere nel modo più sicuro al suo compito. Desidera a questo proposito di sapere se in abbandonato il progetto di unire le due scuole: quella maschile e quella femminile.

Il presidente dà conto delle pratiche fatte e delle difficoltà incontrate, fra cui quella principalissima dei locali che sarebbero necessari per la desiderata fusione.

A proposito del contributo per l'Unione delle Camere di commercio, Avezzano, rilevando che la posizione della nostra Camera nel seno dell'Unione non è quella che le spetterebbe, prega il presidente di voler esaminare se nell'anno prossimo non sia il caso di ritirarsi dall'Unione stessa.

Il presidente conviene nelle considerazioni esposte dal collega, e promette che, se nell'anno prossimo non saranno scomparse le cause della lagnanza lamentate nel passato, egli stesso si sentirà in dovere di fare delle proposte al riguardo.

Il bilancio viene quindi approvato. Dopo altri argomenti di ordinaria amministrazione, riguardanti la Borsa, la Camera approva il concorso per l'impianto delle seguenti linee telefoniche: Vico Canavese, Vistrorio, Rueglio, Alice Superiore, San Gillio.

A proposito del servizio telefonico, fanno raccomandazioni Sacerdoti, Pellosio e Bioglio. Questi raccomanda di sollecitare l'esecuzione del progetto del doppio filo Torino-Biella, già in istudio presso la Direzione Telefonica d'accordo col Ministero.

Il consigliere Torelli svolge una mozione riguardante i diritti dei commercianti nei casi di espropriazione per pubblica utilità. Egli rileva che non è equo nè giusto che quando si procede all'espropriazione di uno stabile per pubblica utilità, i negozianti che hanno esercizio negli stabili stessi siano mandati via senza nessuna indennità che li compensi dei danni immediati e futuri. Il presidente riconosce che la questione è degna di attenzione, ma per la molteplicità dei problemi che involge non se ne può affrontare lo studio senza una larga preparazione.

Dopo alcune comunicazioni del presidente, vengono svolte alcune interrogazioni e raccomandazioni. Pellosio richiama l'attenzione sugli inconvenienti che si verificano specialmente nella provincia, dalla applicazione del nuovo orario della ferrovia. Sarebbe desiderabile che le operazioni venissero chiuse almeno alle 14,30. Bosso si intrattiene particolarmente sulla mancanza dei vagoni e sui danni gravissimi che ne derivano alle industrie ed al commercio. E' un argomento sul quale non conviene dare tregua ai reclami. Avezzano richiama l'attenzione della presidenza e dei colleghi su un grave inconveniente derivante da una modificazione fatta nell'orario invernale; modificazione che riguarda le nostre comunicazioni con le regioni adriatiche meridionali. Ad esempio partendo alle 5,41 da Foggia, mentre prima si poteva arrivare a Torino alle 0,16, oggi invece, per una differenza di 28 minuti nell'arrivo a Bologna, si è costretti a rimanere per parecchie ore in detta stazione, oppure di andare a pernottare a Milano per giungere a Torino nel giorno seguente. E' sempre la solita antifona: appena si accenna a fare qualche cosa di utile per Torino, non tardano a sorgere forze occulte che distruggono il buono e ci fanno ricadere nel peggio. Fasano ringrazia la presidenza per quanto ha fatto in pro delle comunicazioni telefoniche con Chieri e Castelnuovo d'Asti, ed eleva proteste per l'orario dei treni della ferrovia col Chierese. Ovazza dà a Pellosio spiegazioni sulla quotazioni di Borsa, e Bauchiero, rilevando l'importanza umanitaria della crociata contro la tubercolosi, invita la presidenza a voler proporre un contributo, il più ingente possibile, per la creazione di case di cura del terribile flagello. Eleva poi lagnanze contro il Governo che non incoraggia come sarebbe suo dovere l'industria nazionale. Oderio infine fa lagnanze sulla tassazione delle circolari commerciali, non conformi alle promesse avute.

Con ciò rimane esaurito l'ordine del giorno, ed il presidente, dopo brevi risposte alle singole raccomandazioni, scioglie la seduta pubblica: ed il Consiglio continua in seduta privata i suoi lavori, discutendo alcuni argomenti di ordine interno.

Signorina aggredita e derubata

Una brutta avventura è toccata ieri alla signorina Maria Lecerano, d'anni 17, impiegata della ditta Talmone. La giovane era stata incaricata di recarsi all'ufficio postale per riscuotere una serie di vaglia e adempiuto l'incarico, se ne ritornava tranquillamente tenendo nella borsetta 700 lire.

Ella non si accorse di essere pedinata, come se se ne avvide, pensò forse che potesse trattarsi di uno dei tanti sfaccendati che ingannano il tempo correndo dietro alle belle ragazze, e non ne fece caso.

La signorina quindi, senza alcun sospetto, rientrò nella casa N. 21 di via Balbis, dove sono gli uffici della ditta Talmone; una casa situata in località piuttosto isolata e priva di portinaio. La giovane impiegata si era appena avviata su per le scale quando si sentì d'improvviso afferrata con violenza alla cintola. Diede un urlo di spavento e cadde, mentre l'aggressore tentando di tapparle la bocca le strappava la borsetta. Il rapinatore era un giovane tra i venti ed i ventidue anni, agile e robusto, che appena compiuta la criminosa impresa si dava a fuga precipitosa, per via Pinelli e via Bonsanigo. Gli impiegati della ditta Talmone, accorsi all'allarme, sollevarono la povera giovane ch'ara in preda ad un indicibile orgasmo e la trasportarono negli uffici, mentre il colpevole riusciva a scomparire.

Del fatto fu informata la Delegazione di Pubblica Sicurezza di San Donato, che ha iniziato le più attive indagini per rintracciare il rapinatore.

Seguendo la Cronaca

Una festa d'arte

Ieri sera, in via Roma, 39, a cura dei signori Corvetto e Merlo, è stato inaugurato il gran salone *Cinema Minerva*, che all'eleganza dell'artistico e genialo locale, unisce le più moderne e perfezionate comodità, il tutto reso ancor più attraente dalla fortunata scelta della film proiettata: *La Morte Civile*, della «Savoia Films». La nuova ed intraprendente impresa si propone poi di dare al pubblico i migliori capilavori delle primarie Case, fra le quali la «Savoia Films», l'«Eclaire», di Parigi, ed altre. Come per il giorno di inaugurazione, anche oggi alle signore che interverranno alla rappresentazione sarà fatta un'offerta di fiori.

Una buona notizia alle Signore

E' imminente la liquidazione della Tessitura Serica Comense, (via Santa Teresa, 6), che tanto favore ha ovunque goduto il mondo femminile. Siamo ora informati che la stessa, per cambiamento di Ditta continua la liquidazione con nuovi articoli di assoluta novità per la corrente stagione, a prezzi di massima concorrenza.

Musica

In piazza Palazzo di Città, N. 1, a cura del signor M. Morosio, noto fabbricante di strumenti musicali, con negozio in via Palazzo di Città, N. 3) è inaugurato il nuovo reparto speciale per le pubblicazioni di musica, sia di edizioni estere, che nazionale. La Ditta accorda poi speciali condizioni di abbonamento alla lettura musicale, e, come omaggio alla numerosa clientela, farà invio gratuito, a semplice richiesta, di uno scelto pezzo o balletto per pianoforte, edito dalla Casa.

L'apparenza e la realtà

Disse il Sapiente: Guarda di nel cuore, non già nel viso, e tu saprai chi sia, chi ti sorride e ti professa amore.

Se da Rodi (1) compri la mascherina guarda lì ancora — aggiunse il Professore — e tu saprai se egli elegante sia.

(1) O. Rodi & Figli, Torino, piazza S. Carlo 1.

Stato Civile di Torino

16 ottobre 1913

NASCITE: M. 4, femmine 4.

MATRIMONI: Affricia Stefano con Vigna Luigia — Anna Giovanni con Barile Rosa — Scalise Antonio con Giorda Domenica — Bovet Renato con Cena Vincenza — Bre Francesco con Torricco Palmina — Carbonel Pietro con Escurolo Maria — Cerutti Pietro con Clara Rosa — Comollo Enrico con Caperale Angela — Daniele Antonio con Viarengo Paola — De Palma Salvatore con Serena Giuseppina — Fissina Germano con Rasmo Ermelinda — Gandiglio Giovanni con Martinengoni Marcella — Gatti Massimino con Carrubba Letizia — Giuliano Giuseppe con Raviglia Maria — Ingegno dott. Giovanni con Schioppo Maria — Molfetto Attilio con Girardi Maria — Morgante Antonio con Zampa Marianna — Mottura Mario con Arduino Maria — Musa Agostino con Rosio Maria — Olivieri Luigi con Conieri Teresa — Pievano Giovanni con Pirelli Pierina — Salto Pietro con Tosco Anna — Serra Stefano con Giarda Anna — Taverna Filippo con Traversa Adele — Verino Carlo con Pastore Giuseppa Anna — Zaberto Vincenzo con Foglietti Emma — Borsetti Claudio con Jovene Guglielmina.

MORTI: Ferrando Angelo, d'anni 61, di Robella, agiato, via Bava, 3.

Tosco Giovanni, id. 34, di Torino, cappellaio, Colombino Pietro, id. 66, di Torino, macchinista.

Lazzaroni Francesco, id. 66, di Pieve Agnata, via Ormea, 47.

Giovannardi Umberto Carlo, id. 38, di Torino, commerciante, via San Secondo, 32.

Macchiolo Maddalena ved. Marinengo, id. 77, di Torino, casalinga, via Santa, 14.

Konrad Silvio, id. 46, di Massa Carrara, avvocato.

Ferrara Giovanni, id. 11, di Torino, scolaro.

Pentinetti Giuseppe, id. 57, di Casale Monferrato, capitano, via Belfiore, 16.

Sigot Giuseppina n. Ratel, id. 83, di Modane, casal.

Pellisato Benedetta, id. 80, di Torino, stiratrice.

Lenarisi Fiorindo, id. 76, di Pontedera, ferroviere.

Risso Luigia ved. Bordiga, id. 72, di Asti, casalinga.

Scala Annibale, id. 39 di Torino, facchino.

Grosso Maddalena ved. Bodoni, id. 80, di Torino, casal.

Rovei Rosa n. Villese, id. 36, di Casalborgone, casalinga, via San Rocco, 7.

Cavaglià Orsola, id. 36, di Torino, sarta.

Più 8 minori d'anni 10.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Taccosa Francesco, cocchiere, con Barrera Rosa, casalinga — Lanza Giacinto, carrettiere, con Lopez Teresa — Pantaleo Ettore, contabile, con Giuliani Rosa — Pastore Angelo, macellaio, con Bruno Teresa — Rey Giovanni, falegname, con Cimena Maria — Sella Ettore, cocchiere, con Grosso Maria, operaia — Pugliese Camillo, mitratore, con Pallarin Angela, addetta all'Arsenale — Bona Silvano, pittore-decoratore, con Grilli Giulia — Cerlani Edoardo, macchinista ferroviario, con Quirico Anna — Penna Michele, commissionario, con Guffino Angela — Comette Pietro, litografo, con Nigra Teresa, id. — Rosso Giovanni, infermiere, con Bertagna Clara, cameriera — Musso Domenico, negoziante, con Ferrero Domenica, operaia — Gastino Giovanni, muratore, con Santiano Lidia, cameriera — Lavezzo Francesco, sellaio, con Langano Antonia — Bellia Maurizio Gildone, con Manfredi Maria — Zanichelli vedova Godiasso — Rivoira Giovanni, agricoltore, con Giordin Luigia, cuoca — Bongera Giovanni, meccanico, con Pelle Giuseppa, impiegata — Marchino Pietro, impiegato, con Cori Rosina — Vigo Enrico, ingegnere, con Orsino Richelmi, nobile dei Conti di Terrasso Maria — Mazzoco Pietro, birrario, con Vicenti Ermelinda, impiegata — Gennaro Giovanni con Martinengoni Marcella — Gatti Massimino con Carrubba Letizia — Giuliano Giuseppe con Raviglia Maria — Ingegno dott. Giovanni con Schioppo Maria — Molfetto Attilio con Girardi Maria — Morgante Antonio con Zampa Marianna — Mottura Mario con Arduino Maria — Musa Agostino con Rosio Maria — Olivieri Luigi con Conieri Teresa — Pievano Giovanni con Pirelli Pierina — Salto Pietro con Tosco Anna — Serra Stefano con Giarda Anna — Taverna Filippo con Traversa Adele — Verino Carlo con Pastore Giuseppa Anna — Zaberto Vincenzo con Foglietti Emma — Borsetti Claudio con Jovene Guglielmina.

MORTI: Ferrando Angelo, d'anni 61, di Robella, agiato, via Bava, 3.

Tosco Giovanni, id. 34, di Torino, cappellaio, Colombino Pietro, id. 66, di Torino, macchinista.

Lazzaroni Francesco, id. 66, di Pieve Agnata, via Ormea, 47.

Giovannardi Umberto Carlo, id. 38, di Torino, commerciante, via San Secondo, 32.

Macchiolo Maddalena ved. Marinengo, id. 77, di Torino, casalinga, via Santa, 14.

Konrad Silvio, id. 46, di Massa Carrara, avvocato.

Ferrara Giovanni, id. 11, di Torino, scolaro.

Pentinetti Giuseppe, id. 57, di Casale Monferrato, capitano, via Belfiore, 16.

Sigot Giuseppina n. Ratel, id. 83, di Modane, casal.

Pellisato Benedetta, id. 80, di Torino, stiratrice.

Lenarisi Fiorindo, id. 76, di Pontedera, ferroviere.

Risso Luigia ved. Bordiga, id. 72, di Asti, casalinga.

Scala Annibale, id. 39 di Torino, facchino.

Grosso Maddalena ved. Bodoni, id. 80, di Torino, casal.

Rovei Rosa n. Villese, id. 36, di Casalborgone, casalinga, via San Rocco, 7.

Cavaglià Orsola, id. 36, di Torino, sarta.

Più 8 minori d'anni 10.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Taccosa Francesco, cocchiere, con Barrera Rosa, casalinga — Lanza Giacinto, carrettiere, con Lopez Teresa — Pantaleo Ettore, contabile, con Giuliani Rosa — Pastore Angelo, macellaio, con Bruno Teresa — Rey Giovanni, falegname, con Cimena Maria — Sella Ettore, cocchiere, con Grosso Maria, operaia — Pugliese Camillo, mitratore

ULTIME NOTIZIE

Poincaré discusso
al congresso radico-socialista di Pau
Una seduta tumultuosa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18. notte.

I radicali francesi, che formano un partito così numeroso ed importante, non lasciano mai sfuggire le occasioni per dimostrare la loro ostilità contro Poincaré. L'elezione di quest'ultimo alla Presidenza della Repubblica ha inacerbito lo spirito dei radicali e un sordo rancore si è diffuso in tutto il partito. Il Congresso di Pau votò ieri notte a tale proposito un ordine del giorno proposto dall'on. Bouyssou, deputato delle Landes, in cui si accusava chiaramente Poincaré di « velleità di politica personale », che rischiano di favorire il ritorno alla reazione.

L'ordine del giorno ha suscitato le ire di tutta la stampa. Il *Temps* scrive: « I radicali non si sono accontentati di attaccare il Governo. L'on. Bouyssou, deputato delle Landes, che si fece tanto rimarcare al Congresso di Versailles, per essere ardente propagandista a favore di Pams, ha creduto di dover prendere una rivincita a Pau, contro il Presidente della Repubblica. Egli ha proposto e fatto votare una mozione che è diretta contro l'on. Poincaré. Il senso di questa mozione non può essere dubbio. Durante il viaggio del Presidente della Repubblica nel sud-ovest della Francia, il deputato Bouyssou, si astenne dall'andare a salutare il capo dello Stato. Non si può rimproverare all'on. Bouyssou di dissimulare i suoi sentimenti, ma è inaudito che costui abbia potuto ottenere, ieri, sul voto della sua mozione un successo senza che un contraddittore si sia levato per dimostrarne la inopportunità ».

L'eco delle proteste della stampa ha provocato oggi un tumulto al Congresso di Pau. Contro la mozione votata ieri si è presentata un'altra mozione favorevole a Poincaré, ed anche questa è stata approvata, ma essa scoppiata in seguito tali proteste, che hanno tolto alla votazione ogni valore. Ecco d'altronde i particolari della seduta significativa.

Mozione contro mozione

La seduta è presieduta da Caillaux. Per protestare contro la mozione di ieri, i deputati Schmidt e Dalimier, presentano la seguente mozione:

Il Congresso, desiderando di evitare ogni equivoco; afferma il suo lealismo costituzionale, e dichiara che pone la persona del Presidente della Repubblica al disopra delle lotte di partito ».

Questa mozione è votata senza discussione e senza protesta dal Congresso. Gli amici però dell'on. Bouyssou rimangono stupefatti, si concentrano tutti nelle sale vicine con l'on. Pelletan e decidono di portare nuovamente la questione davanti all'assemblea. Essi sperano di poter confermare il voto di ieri.

Ritornati numerosi si spera questa volta di fare la conferma del voto di ieri. Questa speranza è tanto più fondata, in quanto per un'ora la discussione si svolge, fra una confusione straordinaria.

Bouyssou, dice: — Voi avete ieri votato semplicemente un ordine del giorno che era una dichiarazione della sana dottrina del partito radicale. Oggi voi volete ritornare sulla vostra d... Noi siamo rispettosi per ogni presi... ma questi non deve uscire fuori dalle sue attribuzioni e non commettere azioni nocive all'azione del nostro partito. Io ripresento la mia mozione di ieri.

« Mi dispiace, ma approvo »

La seduta del congresso a questo punto diviene burrascosa. L'on. Pelletan interviene, ma è dice:

— Io sono stato spiacente della votazione della mozione Bouyssou. Nella mia coscienza di radicale sono stato disgustato che l'on. Dalimier abbia fatto votare un ordine del giorno, che non è nemmeno repubblicano giacchè esso coincide troppo con certe dichiarazioni che lasciano nel paese una impressione poco repubblicana.

Dalimier interrompe: — Siete voi che ieri avete violato il regolamento.

Fra un chiasso assordante si ha una serie di interruzioni.

L'on. Faron dice: — Noi ci siamo impegnati ieri con una votazione ed il disapprovarla oggi sarebbe una umiliazione.

L'on. Schmidt, firmatario della mozione votata questa mattina, cerca di difenderla.

— Essa non è, — dice, — una risposta alla mozione Bouyssou, ma all'interpellanza che le è stata data in tutta la Francia.

A questo punto un tumulto scoppia.

Dalimier, fra rumori e proteste grida:

— Prima della elezione presidenziale-tutto solo in tutto il gruppo radicale socialista a domandare che nel proclamassimo un candidato del nostro partito alla Presidenza della Repubblica. Oggi noi vogliamo imporre a noi stessi ciò che volevamo imporre quattordici anni or sono ai reazionari, cioè il rispetto al Capo dello Stato.

Pelletan interrompe: — Nessuno mette in causa la persona della Repubblica.

Parecchi deputati gridano: — E' il contrario!

Pelletan. — La questione non avrebbe dovuto essere posta. Dal momento che è stata posta dobbiamo attenerci ai voti di ieri.

Schmidt dice: — Quando si è fatta una dichiarazione bisogna ripudiarla.

Laguerre osserva che la votazione di ieri non ha avuto luogo in condizioni normali, per molti congressisti. — E' un affare di quasi importanza — dice, — vale la pena di una discussione seria. La controproposta non è stata sottomessa a nessuno.

Pelletan. — Io do una smentita formale.

Schmidt si associa alle parole di Pelletan.

Dalimier risponde: — Io domando solennemente a ogni deputato che nel proprio Dipartimento ha ricevuto il Presidente della Repubblica; la speciale modo il signor Bouysson.

Bouysson — E' falso.

La confusione è estrema; il tumulto diventa enorme. Caillaux riesce appena a farsi sentire. Egli mette ai voti la chiusura dell'incidente, che è respinta, e la discussione si riprende più animata e più rumorosa di prima.

" Gesuitismo "

Non sono più discorsi quelli che si fanno. Gli oratori si ridicono a gridare disperatamente ciò che vogliono dire. Non si capisce più niente. E' un vocio ed è una confusione estrema.

Profittando di un momento di silenzio il signor Morin domanda a Bousson — Il vostro ordine del giorno costituisce sì o no un biasimo per il Presidente della Repubblica?

Bouysson dà spiegazioni molto vaghe.

Alcuni gridano: — Nel vostro discorso di ieri, che era abbastanza chiaro, voi biasimavate il Capo dello Stato.

Pelletan viene in soccorso di Bouysson: — Non vi è una parola contro la persona del Presidente della Repubblica.

Una voce esterna: — Questo è gesuitismo!

In fine, dopo tanta confusione, ritorna un po' di calma. I congressisti sono aumentati sempre più di numero. Gli amici di Bouysson e di Pelletan non sono più sicuri della maggioranza. Essi si sentono deboli. Caillaux vuole mettere ai voti una proposta, secondo cui le votazioni dei due ordini del giorno, quello di ieri e quello di oggi, sono annullate, e la deliberazione rinviata ad una commissione speciale.

Avviene un tumulto e Caillaux toglie la seduta.

Nei corridoi le discussioni continuano più animate di prima.

Un grido d'allarme francese
contro la penetrazione italiana in Oriente

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18. notte.

Un articolo speciale del *Temps* in Oriente manda al suo giornale una lunga lettera, in cui dopo aver parlato del protettorato francese sui cattolici di tutte le razze orientali, viene a trattare della politica italiana in quelle regioni.

« E' vero — dice il corrispondente del *Temps* — che l'ambizione, dal resto naturale, della politica italiana è di sopplantare nell'Oriente per la protezione dei cattolici, i consoli italiani a questo riguardo non mancano mai dal prendere tutte le occasioni che si presentino loro per creare una confusione a proposito del protettorato sui cattolici. Gli italiani sono aiutati d'altronde nelle loro ambizioni da certe circostanze di fatto che non sono bene conosciute. La prima di queste circostanze favorevoli consiste nell'origine etnica della Comunità cattolica latina in Oriente. Tale origine è interamente italiana. E questo spiega il fatto che soltanto questa Comunità non è mai uscita dai quadri della Chiesa romana, mentre i Greci si organizzarono in Chiese separate più o meno aderenti a Roma. Nell'impero greco c'erano importanti colonie pisane, veneziane e, soprattutto, genovesi che risalivano ai tempi delle crociate in Turchia. I conquistatori ne fecero una classe di sudditi a cui accordarono gli stessi privilegi che ai Greci. Sono questi i cosidetti Levantini. La maggior parte di quelle colonie fu quella che si concentrò nel 1454 nella città genovese di Pera, davanti la quale si trovava dall'altra parte del Corno d'Oro la greca Bizanzio.

« Questa Comunità — continua il *Temps* — che si chiamava la *magnifica Comunità di Pera*, fu la culla della prima Comunità latina che esiste tuttora. In seguito, la colonia genovese con Brussa, Smirne, Chio, Adrianopoli ebbe pure cancellerie ed esse furono per lungo tempo sotto la autorità speciale romana del Cardinale protettore di Levante. La Francia la protesse quando la Santa Sede si assunse il protettorato. Tutti i Levantini-latini portano nome italiano e talvolta storico come Maraglani, Visconati, Alfieri, Pasqualini, D'Andia, ecc. Nella lista dei titolari apostolici di Costantinopoli fino dal 1720 non si trovano che due soli nomi francesi. Dal 1835 in poi essi furono tutti italiani: Fornero, Franchi, Milani, Vannutelli, Rotelli, Borocchi, Brunetti, Paglia, ecc. Una seconda circostanza favorevole agli italiani è la conquista dei fondi genovesi di veneziani divenuti ottomani. La politica italiana ha saputo trarre buon partito da queste circostanze, per esempio moltiplicando per i levantini la facilità di naturalizzarsi italiani.

« Una semplice scelta di domicilio in Italia — osserva il *Temps* — basterà a fare di ogni levantino un cittadino italiano. D'altra parte vi erano spesso degli italiani che non sapevano una parola di italiano e parlavano unicamente francese, giacchè le prime scuole italiane in Oriente sono recenti ed il francese gode un prestigio favorevole. Il loro patriottismo è forse abbastanza tiepido, una tiepidezza in alcune regioni si tende evidentemente a creare nell'elemento cattolico dell'Levante una atmosfera favorevole al nazionalismo italiano. La conquista della Tripolitania, l'espansione economica e finanziaria dell'Italia in Oriente, la politica imperialista sono altrettanti elementi che possono creare a poco a poco questo nuovo stato di cose. Molti fatti, molte speranze e molte ambizioni tendono pure a cristallizzarsi sulla Casa di Savoia. Ciò costituisce per noi un pericolo, ed avremmo torto di trascurarlo, esso potrebbe diventare anche più grave il giorno in cui un riavvicinamento si riproducesse tra il Quirinale e il Vaticano. Tuttavia anche senza questo riavvicinamento il nostro protettorato rimane compromesso: se la Santa Sede e il Re d'Italia restano separati sul terreno politico, sembrano tuttavia intendersi molto bene sul terreno nazionale: l'attitudine politica del Vaticano al principio della guerra significava fu molto significativa a questo riguardo ».

Commemorazione verdiana a San Gallo

San Gallo, 18. notte.

L'avvocato Giorgio Sagerdot di Fossano, ieri sera nella sala Schweizergarten, per invito del Comitato della Dante, presenti le autorità locali e la notabilità della colonia italiana e Società Mutue Cooperative e gran folla, rievocò efficacemente, calorosamente applaudito, la figura del maestro Verdi. Fu una serata di grande entusiasmo patriottico.

Il centenario di Lipsia
Il brindisi del Re di Sassonia

Berlino, 18. notte.

Si ha da Lipsia che l'Imperatore, il Re di Sassonia e i Sovrani confederati resero al monumento di Schwartzemberg i generali e gli ufficiali austriaci e un membro della famiglia Schwartzenberg. Il giovane principe di Schwartzenberg pronunziò un discorso ringraziando per gli onori tributati al suo antenato, ed aggiunse:

« Noi onoriamo nella sua memoria la rigida osservanza del dovere riguardo alla monarchia e alla sua patria. Alla sua memoria rimane indissolubilmente legato il ricordo di tutti gli eroi che combatterono fatto per seguire l'appello dei loro Sovrani, di liberare la patria dall'oppressore ».

L'Imperatore depose una corona sul monumento. Quindi tutti i personaggi resisi recarono alla cappella commemorativa, ove si tenne un *Te Deum* in occasione dell'onomastico dello Czarevich. L'Imperatore e i Sovrani, salutati entusiasticamente, si recarono poscia al Municipio ove furono ricevuti dal primo borgomastro. La colazione cominciò nella sala della festa verso le due pomeridiane.

Durante la colazione il Re di Sassonia fece un brindisi in cui disse:

« Dal ricordo della situazione bassa del passato e dalla coscienza di ciò che possediamo oggi deriva l'unanime volontà di tutti gli Stati confederati della Germania, come membri dell'impero, di sacrificare in ogni tempo i beni e il sangue per la salvezza e l'onore della patria tedesca. Come nel 1813 i popoli della Germania, dell'Austria-Ungheria, della Russia e della Svezia erano in armi, così anche oggi i rappresentanti di questi popoli si sono mostrati nelle loro uniformi militari ai nostri sguardi meravigliati. Ma oggi non siamo nel tumulto della battaglia bensì in una gara pacifica per compiere una importante missione di coltura e di civiltà la cui soluzione ci impone a noi tutti in comune. Così commemorando l'epoca delle belle guerresche, penso salutarvi in questa festa pacifica. Con questi sentimenti ringrazio i miei ospiti che sono qui convenuti; alzo il bicchiere in onore degli illustri Sovrani e Capi di Stato che ho grande gioia di vedere qui riuniti e rappresentati ».

Un ex-ergastolano uccide a Rovato
quattro membri della sua famiglia
dopo aver appiccato il fuoco alla casa

(Per telefono alla Stampa)

Brescia, 18, sera.

Giunge ora notizia da Rovato, che una orrenda strage è stata compiuta da un giovane pregiudicato.

Certo Masetti, da poco tornato dai lavori forzati dove aveva passato venti anni, si era stabilito in una cascina insieme al suo genitore e a due suoi fratelli ammogliati. Tra il Masetti ed i suoi parenti da qualche tempo erano sorti dei dissapori, ciò che fece nascere nella perversa mente dell'ex-ergastolano il disegno che ha mandato questa notte ad effetto.

Egli ha circondato la cascina di paglia, ha barricato dall'esterno tutte le porte, quindi ha dato fuoco alla cascina stessa. Non appena il fuoco si sviluppò in tutta la casa, il primo ad accorgersi delle fiamme fu uno dei fratelli, Emilio, che si precipitò verso l'uscita. Trovando chiusa la porta, fu costretto a sfondarla. Riuscì ad uscire insieme alla moglie, ma appena furono fuori della porta il fratello con due colpi di fucile li freddò.

Da un'altra parte intanto, un altro fratello con la consorte ed una piccina riusciva a sfondare un'altra porta e darsi alla fuga. Il Masetti allora entrò in casa ed in preda alla sua folla sanguinaria di distruzione uccise anche il padre che non era riuscito a farsi largo tra le fiamme.

Quindi la belva assetata di sangue, nonostante la fuga del fratello, lo rincorse ed a fucilate l'uccise insieme alla cognata ed alla piccina. L'assassino non è stato ancora arrestato.

I precedenti dell'assassino

Brescia, 18, notte.

Eccovi maggiormente precisata la gravissima tragedia di Rovato. Dalle ultime notizie il numero delle vittime sarebbe leggermente ridotto. Ma il misfatto non muta la sua tragicità.

Il Giuseppe Masetti, l'assassino, ha 52 anni; è nato a Rovato ed era già stato condannato all'ergastolo per avere ucciso la propria fidanzata ne sono 30 anni ed era stato graziato un anno fa per la sua buona condotta. Uscito dal carcere, si era ritirato a vivere con la sorella Caterina, maritata, presso la vicina frazione di Rovato. La famiglia del Masetti, composta del padre di 70 anni, Vittore, dei figli Francesco ed Emilio, colle mogli Lucia Cavalli e Lucia Serra, ambedue poco più che ventenni, di un bambino di cinque mesi e della figlia Teresa Masetti, d'anni 47, nubile, abitava a Rovato nella cascina Gullaiolei, di proprietà del fratello Chiodi. Un terzo figlio, Angelo, abita la cascina Castellello, con una famiglia di casari, e una terza figlia maritata abita poco fuori del paese.

Quando il Giuseppe Masetti uscì dall'ergastolo e ritornò al paese, la sua famiglia non lo aveva voluto accogliere presso di sè perchè nutriva forti timori sulla sua condotta, avendo egli carattere violento ed inoltre perchè nutriva ingiustificate pretese sopra un terreno. Allora il Giuseppe si rivolse alla sorella, la quale gli concesse asilo, per la sola notte.

Il Giuseppe rivacchiava alla meglio, aiutando i contadini nelle loro opere. Egli covava però nell'animo un sordo rancore verso la sua famiglia e non mancava in nessuna occasione di manifestare i suoi tristi propositi. Tutti in paese conoscevano le sue tristi intenzioni. Egli infatti andava dicendo che non sarebbe stato contento se non il giorno nel quale avrebbe potuto distruggere tutta la sua famiglia.

La famiglia era al corrente delle sue intenzioni e temeva sempre qualche grave sciagura. Difatti una volta il Giuseppe riuscì a penetrare in casa e sorprese la sorella nubile, sola, tentava di usarle violenza, quantunque però non potesse riuscire nel suo proposito.

Un'altro giorno, il Giuseppe, si recò in casa del padre per chiedere in imprestito degli arnesi da lavoro. Il padre gli rispose un po' aspramente, negandogliel, ed il Giuseppe salito su tutte le furie si slanciò sul vecchio percotendolo, gettandolo a terra e minacciandolo con una rivoltella.

La tragedia maturata nel carcere

La famiglia faceva avvertiti i carabinieri che il Giuseppe aveva comperata una rivoltella. I carabinieri procedettero senz'altro al suo arresto ed egli venne condannato per porto d'arma abusivo a 56 giorni di reclusione. L'ex forzato ne uscì circa un mese fa e stabilì di vendicarsi ad ogni costo. Quella notte lo sciagurato mise in opera il suo nefando pensiero.

Ieri sera, verso le ore 22, il Giuseppe si alzò silenziosamente dal letto, non senza però che la sua sorella non se ne accorgesse. Essa gli chiese dove andasse ed egli allora le rispose che lasciasse poichè altrimenti avrebbe cominciato da lei. Poi si allontanò nella campagna.

Alcune persone che lo videro passare, nutrirono sospetto dal suo truce aspetto e dalle parole della sorella, lo seguirono per un tratto di strada, ma poi si fermarono per paura che il Giuseppe commettesse qualche pazzia. Il Giuseppe, intanto, giunse alla cascina della sua famiglia. Il vasto caseggiato è composto da una parte di un'ala adibita ad abitazione con sopra un fienile e dall'altra di un'altra ala, composta d'un porticato con stalle, dove abita un'altra famiglia: la famiglia Lazzaroni.

Il fuoco alla casa

Certa Teresa Lazzaroni, verso mezzanotte, udì, accanto all'uscio, degli strani rumori e sospettando che qualcuno rubasse della paglia depositata poco lontano, guardò da uno spiraglio dell'uscio e vide una persona che raccoglieva la paglia a bracciate e l'andava ammucchiando accanto alla porta dove abitavano i suoi. Presa alla vita da terrore l'uomo appiccare il fuoco alla paglia; e prima che potesse riaversi dallo spavento, l'incendio divampava già terribile. La Teresa Lazzaroni dette prontamente avviso alla sua famiglia e difatti tutta la famiglia Lazzaroni si pose presto in salvo.

Intanto anche la famiglia Masetti si era svegliata alle grida. Per un caso veramente fortunato quella notte, una sorella dell'assassino, Teresa, era assente.

In preda allo spavento, alla vista delle fiamme che si alzavano minacciose, i due fratelli suoi, Francesco ed Angelo, si erano slanciati verso l'uscita per fuggire. Dietro ad una colonna stava nascosto l'assassino, il quale impugnava una rivoltella.

Quando vide uscire i suoi due fratelli, spianò la rivoltella e sparò. Uno dei fratelli, il Francesco, cadde morto, fulminato dal proiettile. L'Angelo allora rientrò in casa e vi si barricò.

Intanto anche il vecchio padre si era slanciato per uscire. Anche contro di lui il tristo spianò la rivoltella ed il poveretto cadde sotto i colpi dell'assassino, fulminato.

L'ira contro le donne

L'Angelo Masetti aperta intanto un buco nella muraglia per lasciare passare le due cognate. Difatti queste poterono passare con in braccio il bambino; e l'assassino, che non si era dapprima accorto della fuga delle due donne e cercava in tutti i modi di penetrare nella casa, quando sentì gridare il bambino, si mise ad inseguire le disgraziate. Esse, fuggendo, si erano allontanate di casa per circa 300 metri, ed erano giunte presso un altro casolare, quando l'assassino le raggiunse e, spianata la rivoltella, sparò a bruciapelo un colpo contro una di esse, la Lucia Serra, e l'uccise. Poscia uccise anche la Lucia Cavalli che si era disperatamente attaccata ad una sbarra d'un cancello. Il bambino rimase ferito al braccio, ma per fortuna solo leggermente.

La gente dei casinali, destata dalle campane che suonavano a stormo, accorreva intanto per sedare l'incendio. Parecchi terrazzani incontrarono il Giuseppe Masetti che fuggiva, ma nessuno si fidò di arrestarlo.

L'assassino si diresse verso il casinale Castellello, dove abita il fratello Angelo. Anche qui egli appiccò il fuoco a un mucchio di legna, ma ormai l'opera sua nefanda era resa difficile, perchè già accorrevano da ogni parte contadini e terrazzani. Prima ad accorrere sul luogo furono il medico di Rovato, dottore Voti, ed altri volontari. Il dottor Voti mandò subito a chiamare i carabinieri, che furono prontamente sul luogo.

L'assassino latitante

Intanto alla cascina dove era successa la strage venivano tratti dalle macerie il cadavere del vecchio Vittore Masetti e del figlio Francesco Masetti. Vennero anche prontamente raccolti i cadaveri delle cognate. E tutti vennero trasportati al cimitero.

L'impressione è grande in tutta la popolazione di Rovato, e specialmente nella frazione, dove si è svolto l'efferato delitto. Ad accrescere lo sgomento si è divulgata la voce che il Giuseppe Masetti voglia completare la strage della famiglia uccidendo anche il fratello superstite.

Il Decreto
per il Corpo di volontari italiani della Libia

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale viene istituito un Corpo di volontari italiani della Libia. Le forze e la composizione di esso saranno stabilite con altro decreto. A titolo di esperimento sono costituiti i seguenti reparti di volontari italiani: tre battaglioni a piedi, quattro compagnie montate, due batterie d'artiglieria da montagna, due batterie d'artiglieria da campagna, due compagnie d'artiglieria da fortezza, tre compagnie del genio. Sono anche costituiti due depositi, uno per la Tripolitania ed uno per la Cirenaica. L'ispettorato dei reparti indigeni è incaricato di sovrintendere anche alla costituzione ed all'istruzione dei reparti di volontari italiani.

Per quanto riguarda il reclutamento ed il trattamento degli ufficiali sono estese a quelli dei reparti volontari le disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8 e 9 delle norme annesse al decreto 5 settembre 1909.

I sott'ufficiali di carriera ed i militari di truppa possono essere reclutati dai militari già sotto le armi, dai militari in congedo, dai cittadini italiani non ancora sotto le armi, aventi o no obbligo di leva, e residenti o no nel Regno. I sott'ufficiali di carriera ed i militari di truppa designati, a loro domanda, nei reparti dei volontari di Libia contraggono la ferma di tre anni e possono ottenere successive raffermo annuali.

Il gen. Ameglio a Napoli

Napoli, 18, notte.

Il treno di Brindisi, col quale era atteso il generale Ameglio, è giunto stamane nella nostra stazione con ben 70 minuti di ritardo. Ad attendere il generale erano alla stazione il generale Grazioli, comandante della Intendenza del Corpo di occupazione in Libia e nell'Egeo, col suo aiutante di campo, il tenente colonnello cavaliere Giusso dei reali carabinieri, il capitano Valeo, altri amici del generale e molti curiosi. Appena fermatosi il treno, discende da uno scompartimento di prima classe il generale, seguito dal suo ufficiale di ordinanza. Una folla di viaggiatori si forma subito ed improvvisa al generale una bella e calda ovazione.

L'imminente passo austriaco
a Belgrado
avrà carattere di "ultimatum,,
I soli giornali di Roma e Milano

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

La notizia di un imminente passo a Belgrado è confermata stasera dalla *Neue Freie Presse* e da altri giornali. La *Neue Freie Presse* dice che tale passo consisterà nella domanda di sgombro dei punti strategici entro un termine indicato che sarà breve e si limiterà ad alcuni giorni. Scaduto il termine non verrebbero fatti ulteriori passi a Belgrado. Il giornale, senza specificare esattamente che al Ministero degli Esteri si dice che, nel caso di una dichiarazione insufficiente da parte del Governo di Pietroburgo, l'azione del Governo austro-ungarico assumerebbe forme più gravi. Una nota ufficiosa, comunicata stasera ai giornali dice:

« *La necessità di un nuovo passo dell'Austria-Ungheria a Belgrado è accolta da tutta la stampa ufficiale con relativa calma. Tuttavia, contrariamente a ciò che alcuni giornali hanno annunciato, la data non è ancora stabilita. E' certo nondimeno che l'incaricato d'affari della Monarchia a Belgrado chiederà, in un lasso di tempo molto breve il ritiro immediato delle truppe serbe dall'Albania. L'arresto della marcia delle truppe serbe è considerato come una modificazione insufficiente dello statu quo primo e come una violazione flagrante delle decisioni di Londra. Attualmente le truppe serbe non sarebbero lontane da Elbasan e questo spiega l'invio, per opera di Nasim pascià, di un parlamentario al comandante serbo* ».

Infatti, quasi a confermare la necessità dell'annunciato energico passo, che avrà quasi il carattere di un *ultimatum*, i giornali recano che un Corpo di spedizione serbo è entrato nella Valle del Drin Nero nell'interno dell'Albania ed è giunto sino al fiume Mati. Nella loro avanzata le truppe serbe hanno ucciso molti uomini devastando gran numero di villaggi. La popolazione prende ovunque la fuga. Un altro Corpo serbo si trova già a 40 chilometri a est di Tirano. Due altri Corpi di truppe operano da est a nord-est in direzione di El Bussan, a cui si sono avvicinati sino a 30 chilometri di distanza.

Ultime di Cronaca
Le adunanze elettorali
Al Circolo Barriera di Nizza

L'on. Pavia ha parlato ieri sera al Circolo Barriera di Nizza in una riunione di elettori costituzionali del IV Collegio.

Il candidato, che fu ricevuto dalla Presidenza del Sodalizio e dai principali industriali e commercianti della regione, ha avuto un uditorio assai affollato.

La riunione è stata aperta dal presidente cav. uff. dottor Berini, il quale ha illustrato i caratteri della presente lotta, enunciando i motivi per cui gli elettori del IV Collegio devono affermarsi sul nome dell'avv. Felice Pavia. Il dottor Berini ha continuato parlando dell'opera del deputato e della sua attività parlamentare, svolta in favore dei più importanti problemi della vita nazionale.

L'on. Pavia ha incominciato poi dicendosi lieto di trovarsi in un Circolo che non ha mai mancato di discutere i maggiori problemi della vita politica ed amministrativa.

Parlando della politica in generale egli assicurò d'aver difeso le ragioni del giusto anche nell'interesse di categorie quanto anche di individui, tuttavolta gli parvero lese da qualche provvedimento, e questo all'infuori da ogni considerazione di partito. Ha sostenuto e rappresentato coi colleghi di parte costituzionale gli interessi di Torino, specialmente per le comunicazioni ferroviarie, per i miglioramenti, ora in gran parte attuati, della linea del Cenisio, per la esecuzione della Cuneo-Nizza, per le comunicazioni di Torino col mare, segnatamente col porto di Genova.

L'oratore, dopo aver efficacemente esaltato la grande impresa libica, ricorda le nuove provvidenze sulla legislazione del lavoro e le disposizioni modificative alle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli; gli accordi internazionali; la istituzione della Cassa di maternità; gli istituti del lavoro, ecc. Si sofferma poi sul problema delle pensioni operaie governative, in rilievo la vastità non senza ricordare però che un impegno fu preso quando si annunciò la presentazione della legge sul monopolio delle assicurazioni: si soffermò ancora sui lavori della disoccupazione, fiducioso che il Governo non mancherà alla promessa fatta per bocca del ministro Nitti, che tutti i problemi riflettenti la previdenza, compreso anche quello dell'estensione dell'assicurazione ai lavoratori del campo, saranno portati tutti contemporaneamente alla discussione in occasione della riforma della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Sulla questione scolastica l'oratore insiste perchè l'opera iniziata colle leggi sull'ordinamento degli istituti superiori per la istruzione commerciale e coi provvedimenti per l'insegnamento professionale, sia allargata onde dare maggiore impulso all'alta coltura tecnica che deve accompagnare il sempre crescente progresso industriale e commerciale della Nazione; insiste sulla necessità di provvidenze per l'istruzione preventiva colla diffusione degli asili infantili e con il miglioramento delle condizioni delle benemerite insegnanti.

Nel campo economico riconosce tutta la necessità delle riforme delle Società anonime, delle leggi che regolano le derivazioni delle acque pubbliche, vorrebbe non dimenticata la riforma della legge sui piccoli fallimenti. Nota che i bisogni dell'industria e dei lavoratori della città non devono far dimenticare quelli dell'agricoltura e dei lavoratori del campi.

Sulla questione tributaria ha già espresso prima d'ora il suo avviso. Rileva tutta la difficoltà di un'organica riforma tributaria che indubbiamente agitazioni non sono di qualche inconveniente, ora che il Paese ha bisogno di raccogliere tutte le forze per continuare la sua ascesa economica.

Si trattiene anche sul voto alle donne, che il partito socialista non solo, ma anche uomini eminenti del partito liberale ritengono un problema dell'ora presente. Non crede che alla soluzione sia desiderata dalla grande maggioranza delle donne italiane.

E passati così i successivi questi ed altri problemi, con un'invocazione all'avvenire e alla grandezza della Patria, l'oratore chiude il suo discorso, assai applaudito dall'uditorio.

Dopo brevi parole dell'avv. Paoletti, la riunione si scioglie.

In piazza Dante, innanzi alla porta del Circolo Barriera di Nizza, i socialisti hanno tenuto alla stessa ora un comizio, nel quale ha parlato il dottor Bianco. Tutto però si è svolto senza incidenti.

Gli altri comizi

Una riunione di altre duecento elettori del Collegio di Vigone tradotti a Torino in una sala ieri sera all'Hotel Venezia, in via Vanchiglia. Il signor Marcello Bertolino propone quale presidente dell'assemblea il commendator Franco Franchi, direttore della Cassa di Risparmio, il quale porta un saluto agli intervenuti e parla quindi applauditissimo in favore della candidatura dell'on. prof. Carlo Ferraris.

L'avv. Cantatore ha quindi riassunto per sommi capi il programma dell'on. Ferraris, tra le più vive e ferventi approvazioni.

Dopo brevi parole del signor Bertolino, il comm. Franchi propone l'invio del seguente telegramma:

« Elettori costituzionali del Collegio di Vigone, radunati a Torino, riunendo in numerosa assemblea riaffermano la fiducia in lui, e promettendo di recarsi tutti alle urne domenica prossima, augurano splendida vittoria, fraternalmente cordiali saluti ».

Fu approvato all'unanimità, dopo di che la seduta si sciolse con entusiastiche acclamazioni al nome dell'on. Carlo Ferraris.

***

In un giuoco da bocce in corso Sommeiller l'avvocato Repaci, candidato dei riformisti nel IV Collegio, ha avuto il suo programma in presenza di un centinaio di persone, in gran parte socialisti ufficiali che l'hanno continuamente interrotto. Alcuni operai hanno risposto all'oratore attaccando i riformisti che si sono fatti contro Paolo Gay, compiendo opera di tradimento.

Altri comizi hanno avuto luogo in varie regioni della periferia senza che avvenissero incidenti.

***

Ieri sera, in una riunione di elettori all'albergo Ponte Dora, ha parlato il candidato costituzionale del II Collegio, Luigi Grassi, il quale espose, vivamente applaudito, il suo programma.

Monumentale comizio a Moncalieri

Moncalieri, 18, sera.

In piazza Vittorio Emanuele II ebbe luogo questa sera un lungo comizio. Furono oratori per il candidato Ferrero di Cambiano, l'avvocato Federici, l'avv. Pavesio ed il pubblicista L. Chiesa.

Rispose per l'altro candidato, comm. Giordano, il consigliere comunale Massa.

Il pubblico, agitato da opposti principii, rumoreggiò i varii oratori.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 ottobre — Per gli stanziamenti comunali sulle 100 lire da fare con cartellini — Lire 1000.50 (precedente).

Roma — Cambio settimanale Lire 1000.50.

Ginevra, 18 ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101.— — Londra Lire 26.30 — Germania Lire 124.75 — Svizzera Lire 100.12 ½ — Belgio Lire 100.30 — Austria Lire 105.10 —.

MERCATI
Mercati delle uve

Bollettini della Camera di Commercio di Torino
19 Ottobre

ALBA. — Dolcetti: Mg. 2000 — Barbera: Mg. 12.000, a L. 2 45 — Freisa: Mg. 1000 — Nebbioli: Mg. 1800 — Nebioli, Mg. 1000 — Uvaggi, Mg. 14.000, da L. 2 10 a 2 55.

ASTI. — Uve Mg. 8000 — Barbera, da lire 2 10 a 2 25 — Uvaggio, da L. 1 60 a 1 80. (Ultimo mercato).

CHIERI. — Freisa: Mg. 7000, da L. 1 80 a 2 10.

NIZZA MONFERRATO. — Barbera: Mg. 1200, da L. 2 35 a 2 90.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbera, Mg. 2000, da L. 2 80 a 2 60 — Uvaggio, Mg. 1500, da L. 1 80 a 2 10.

TORINO. — Uvaggio, Mg. 4400, da L. 2 20 a 2 60. (Compreso il dazio di lire 0 30 al Mg.).

***

ACQUI, 17 — Uva bianche d'ogni qualità, mg. 35, da L. 1 50 a 2 40, media 1 72; uve nere d'ogni qualità, mg. 30, da 1 90 a 2 50, media 2 22; barbera, mg. 18, 2 50.

ASTI, 18 ottobre — Barbere da L. 2,20 a 2,75, media L. 2,367 — Uvaggio da L. 1,40 a 2,15, media L. 1,845 — Mg. 8773 — Ultimo bollettino.

I prezzi sono netti da dazio.

CANELLI, 18 ottobre. — Uvaggio Mg. 734.50 da L. 1,95 a 1,95, media L. 1,950 — Freisa Mg. 1770 a L. 2,625 — Barbera Mg. 6356 da L. 2,85 a 2, media L. 2,098.

CHIERI, 17 — Freisa, mg. 11775, da L. 1 40 a 2 00, media 1 629.

MONCALIERI, 17 — Uvaggio, mg. 2500, da L. 1 90 a 2 10, media 2.

OLEGGIO, 17 ottobre — Uva nera, quintali 148,70, da L. 16 25 a 11 75, media 14 91 al quint.

TRINO, 18 ottobre. — Mg. 900 da L. 2,80 a 2,10, media L. 2,25.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Sindacato

18 ottobre — Chiusura ore 15.

Rendita italiana 3.50 % netto, già 3.75 % p. c. 98 45.

Id. fine mese c.: ap. 98 675; chius. 98 70; mass. 98 70; min. 98 675.

Azioni Banca Italia: ap. 1419; chius. 1431; mass. 1421; min. 1420.

- Banca Commerciale: ap. 838; chius. 839 1/4; mass. 839 1/4; min. 838.
- Ferrovie Meridionali: ap. 518 1/2; chius. 521 1/4; mass. 521 1/4; minimo 518.
- Fiat: ap. 130 1/4; chius. 130 1/4; mass. 130 1/4; min. 130.

Cambi a vista

Francia 101 025, 100 975.

Il mercato odierno fu alquanto migliore per effetto di qualche ricompra. Affari in complesso poco attivi.

Mediterranee pure in lieve ripresa da 264 a 266 1/2.

Il Francia ebbe oggi quota a 100 975, 101 101 025; Svizzera, Londra e Germania trattati in famiglia non comparvero sul listino. Valevano rispettivamente 100 80, 25 53, 124 75.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 16:

Rendita *Ufficiale* (chiusura). — Consolidato 3.50 % cont. 98 50 — Id. id. fine mese 98 55 — Id. 3 1/2 (1906) cont. 98 — Id. id. fine mese 98 15 — Ferrovie Mediterranee 267 — Credito Italiano 545 50 — Banca Commerciale 840 50 — Banco di Roma 104 25 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1423 50 — Lanificio Rossi 1402 50 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 462 — Raffineria Zuccheri 305 — Beni stabili 282 — Azioni costruzioni Venete 113 50 — Acciaierie Terni 1502 — Compagnia Edison 909 — Savona 180 — Elba 155 — Ansaldo 277 50 — Industria Zuccheri 253 50 — Cotonificio Veneziano 46 — Ferrovie Meridionali 521.

Cambio a vista: Berlino 124 70 — Francia 100 97 1/2 — Londra 25 92 3/4 — Svizzera 100 76 1/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 16:

Migliori in chiusura. Dopo un esordio debolissimo, il mercato riprende lievemente per le ricompre di fine settimana. Rendita sostenuta. Bancari migliori. Utili calme. Meridionali mediocri. Siderurgici pieno agitati. Marconi pesanti. Cambi più domandati.

Rendita 98 05, 98 71.

Banca 1420, 1426, 1423 — Comit 820, 821 — Credito 545 — Balcarca 96 — Banco Roma 104 50 — Meridionali 518, 520 50 — Mitini 265, 266 — Rubattino 470, 475 — Raffineria 312, 316 50 — Industria 254, 257 — Eridania 635, 643 — Terni 1498, 1504 — Armstrong 277, 278 — Elba 155, 157 — Savona 178 — Molini 216 — Semolerie 352 50 — Ferriere 114 — Marconi 96, 97 50, 97 — Volori 209, 210.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, notte:

Rendita 3 50 per contanti 98 67 1/2 — Banca d'Italia 1422 50 — Banca Commerciale 840 — Banco Roma 104 50 — Meridionali 520 — Mediterranee 266 — Navigazione Generale 460 — Ansaldo 277 — Cines 180 — Acqua Marcia 1030 — Gas 540 — Imprese fondiarie 102 — Carburo 613 — Concimi 154 — Eridania 632 — Terni, 1506.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	4%	17	4%	17
3 0/0 Amm.	—	—	Argento fisc.	103 38
Id. 3 0/0 perp.	87 47	87 45	Credito Fond.	895 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	4005
Rend. ital.	—	97 80	Lotti Turchi	197 —
Cambi Londra	25 28	25 27 5	Ferr. Merid.	514 —
Cons. ingl. 2.75	76 1/8	72 7/8	Rend. Russe	75 10
Obbl. Lomb.	331 50	262 —	N. prest. Trieste	105 25
Cambi Italia	90 —	92 —	R. Russe 1909	—
Turco nuovo	86 65	86 75	R. portoghesi	—
Banca Parigi	1720	1724	R. di Francia	—
Tramvia	493 —	495 —	Cambi Madrid	105 05
Spagnuolo 4 0/0	102 25	102 —	R. Danubiane	—
R. ungh. 4 0/0	84 10	83 90	R. Serbe 4 0/0	81 65
R. spagn. est.	91 62	91 25	R. Bulg. 1905	440 —
Banca Ottom.	630 —	626 —	Boro Piemb.	102 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Consortium	1555 —
Id. id. 1900	—	—	Metropoli	813 —
Rame e Londra	—	73 —	Thomson	760 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand-Mines	147 50
Id. ferrovia	—	—	De Beers	695 —
Id. 4 0/0	77 50	77 40	Chartered	25 25
Crédit Lyonnais	1650	1665	Parrey's	72 50
Andaluse	318 —	320 —	Radiotelegr.	34 —
Nord Espagne	471 —	471 —	Roodeport	57 50
Saragosse	440 —	445 —	Saida Field	—
Rio Tinto	1030	1035	Goduli	26 75

Tendenza sostenuta.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Mercato mondiale calmo. Il mercato italiano difetta leggermente di attività; le quotazioni non ebbero variazioni notevoli. Ecco qualche prezzo: *Siena*: frumento calbigin gentile bianco da L. 26 a 26 50; id. rosso da 26 a 26 50; frumento tipo Rieti da 26 a 26 50; frumentone da 17 a 18, segale da 22 a 24; scandella da 20 a 22; orzo mondo da 38 a 42; avena da 21 a 23; fave da 22 a 23; vecce da 24 a 25; ceci da 29 a 30; fagiuoli bianchi da 29 a 32; id. di colore da 26 a 28; id. dall'occhio da 30 a 33; lenticchie da 31 a 34; patate da 5 a 6 al quintale. *Brescia*: frumento mercantile nos. da L. 24 a 25 25; id. fino da 25 25 a 26; frumentone (nidione da 13 50 a 13 75; agostano da 14 25 a 14 50; pignoletto nos. da 14 a 14 25; avena nostrana da 17 50 a 18 50; segala da 22 a 23 al quintale. *Ferrara*: frumento ferrarese fino pronto da L. 25 50 a 25 65; id. buono mercantile da 25 25 a 25 40; id. del Polesine posto a Ferrara da 25 a 25 40; frumentone ferrarese da 16 a 16 50; del Polesine, posto a Ferrara, da 16 a 17; avena nuova da 17 75 a 18; id. bianca da 17 25 a 17 50; fagiuoli bianchi da 29 a 31; colorati da 31 a 34 al quintale.

BESTIAME. — Il mercato del bestiame grosso si è mantenuto attivo e con prezzi invariati. Uguale cosa si può ripetere per i vitelli. Per i suini si è avuto in questa ottava la conferma che l'aumento nei prezzi verificatosi nella passata settimana, rispondeva alla realtà della situazione; l'aumento si è mantenuto e tutto fa credere che si manterrà. Continua una buona corrente di esportazione verso la Svizzera e l'Austria-Ungheria. Nei primi 7 mesi di quest'anno l'esportazione del bestiame ha raggiunto il valore di L. 12.750.000, mentre nei primi sette mesi del 1911 se ne era esportato per il valore di sole L. 962.170. In questi primi sette mesi la Svizzera ha ritirato dall'Italia 5498 bovini e 1709 vitelli e l'Austria-Ungheria ha ritirato 2681 bovi e 5683 vitelli. La statistica ufficiale non registra la destinazione di 5373 vacche e di 1383 giovenche e torelli. Ecco qualche quotazione: *Milano*: buoi di prima qualità da L. 100 a 112; di seconda da 86 a 98; vacche di prima da 90 a 105; di seconda da 77 a 88; tori di prima da 90 a 95; di seconda da 68 a 78; vitelli maturi di prima qualità da 1 18 a 1 68; di seconda da 1 35 a 1 46; di terza da 0 90 a 1 32; vitelli immaturi da 1 a 1 20; vitelle da allevamento da 1 10 a 1 90. *Piacenza*: quota: buoi da macello di prima da 90 a 100; di seconda da 78 a 85; manzette da macello da 85 a 95; vacche da 80 a 90; vitelli maturi da macello di prima da 115 a 130, di seconda da 85 a 110, immaturi da allevamento da 80 a 100. *Moncalieri* quota: buoi di prima da 85 a 92 50, di seconda da 72 50 a 82 50; moggie da 75 a 82 50; vacche da 56 a 57 50; vitelli di prima da 90 a 105, di seconda da 80 a 90. *Verona* quota: buoi di prima da 75 a 83, di seconda da 60 a 70; vacche di prima da 65 a 75, di seconda da 50 a 60; vitelli da latte da 85 a 110. *Portogruaro* (Venezia) quota: buoi di carne di prima qualità da 72 a 75, quelli di seconda da 65 a 70; i vitelli lattonzoli da 90 a 100. *Rame* quota per ogni quintale peso vivo: bovini della Toscana, Emilia e Marche da 75 a 95; bradi (vulco di orbai, da 68 a 76; vitelli da latte di stalla e bradi da 65 a 125.

FORAGGI. — I mercati foraggeri continuano a mantenersi calmi. Siamo però così vicini al periodo di consumo intorno che l'attività non può tardare. Per le paglie la situazione si mantiene invariata. Le stesse, già varie volte notate, persistono. Ecco qualche quotazione: *Milano*: Brescia: maggengo da L. 8.50 a 9.75; agostano da 7.50 a 8.50; terzuolo da 7 a 7.50. — Crema: maggengo a L. 11; agostano a 10; terzuolo a 9 circa. — Lodi: maggengo da 10.50 a 11; agostano da 9.50 a 10; terzuolo da 8 a 8.50. — Padova: maggengo da 7.50 a 8; agostano da 7 a 8. — Pavia: maggengo da 11 a 11.50; agostano da 8.50 a 9.50; terzuolo da 7 a 8. — Vicenza: maggengo da 7.75 a 8; agostano da 6.50 a 6.75.

Puglia: Milano: da 4.25 a 5; Bologna: da 3 a 3.25; Brescia: da 3.25 a 3.60; Crema: a 3.50 circa; Lodi: da 3.75 a 4; Lugo: a 3 circa; Padova: da 4 a 4.50; Pavia: da 3.50 a 4; Pisa: da 2 a 3; Pontedera a 3 circa; Vicenza: da 3.25 a 3.50.

VINI. — Il mercato del vino nuovo si svolge calmo sia nell'Alta Italia che nel Meridionale. Ad Alessandria i prezzi oscillano fra le lire 20 e le 25 all'ettolitro. A Strevi fra le 24 e 28. A Genova si sono avute le seguenti quotazioni: Puglia, mosto grado 15, da L. 30 a 32; Brindisi rosso, mosto, da 30 a 31; Squinzano, gr. 13 1/2-14, da 29 a 30; id., filtrato, a 33; Nardò, mosto, gr. 14, da 28 a 29; Gallipoli vecchio, gr. 14, da 29 a 30; id., mosto nuovo, a 26; Napoli, lambicato, da 39 a 40; Campidano, gr. 14 1/2-15, a 33; filtrato bianco dolce, 9 baumè, da 29 a 30; forzato 14 1/2, Maligand 5 1/2 baumè, da 70 a 71; Puchino nuovo, mosto, gr. 14 1/2-15, a 20; id. filtrato, da 27 a 28; Etna bianco, vecchio, gr. 10, da 22 a 23; id., gr. 12, da 25 a 26; Castellammare bianco vecchio, gr. 14, a 33; Santa Mauro, gr. 14, da 22 a 23; Samos bianco dolce, da 55 a 56; Greco bianco secco, da 30 a 32; Nasiliki, gr. 14, a 32 all'ettolitro.

Nella Romagna i prezzi dei vini sono notevolmente ribassati. Si quotano attualmente: bianco secco di Faenza L. 16 a 20 all'ettolitro; il bianco (Torbolino) puro di Faenza, 13 a 14; il bianco dolce filtrato di Lugo, 12; di Faenza, 14 a 15, e di Ravenna, 20 a 22; il nero nuovo commerciale di Lugo, 14; il Faenza, 13 a 14; il bianco nuovo commerciale di Lugo, 12; di Ravenna, 25 a 28, ed il nero vecchio di Ravenna, 25 a 30, sempre per ettolitro. Il commercio vinicolo nei vari paesi il Sicilia si mantiene ancora poco animato; nei soli mercati di Palermo e Balestrate notasi un lieve aumento nei prezzi. La vendemmia è ancora in corso nei paesi più alti della marina montagna e della montagna dove è in piena attività. Le qualità che si ottengono sono quasi ovunque ottime. A Riposto il mercato si mantiene ancora incerto, e si spera in un risveglio appena sarà terminata la vendemmia in Sicilia e in Continente. Qualche acquisto limitato di mosti di pianura si è fatto per il consumo locale, per l'interno della Sicilia e per le Calabrie, mentre il grande commercio d'esportazione è calmo.

Il Ministero delle finanze ha pubblicato di questi giorni la statistica dell'esportazione vinicola nei primi otto mesi di quest'anno:

L'esportazione dei vini di Marsala in botti o caratelli è diminuita in confronto ai primi otto mesi di ognuno dei due anni precedenti. Infatti, essa ammontò, nel 1913, ad ettolitri 19.344 (del valore di lire 1.740.960); nel 1912 ad ettolitri 19.100 (lire 1.719.540), e quest'anno, sempre per i soli primi otto mesi, ad ettolitri 17.761 (L. 1.598.490). Aumenta invece, in confronto dell'anno scorso, pur senza raggiungere la cifra del 1911, l'esportazione di altri vini in fusti e caratelli: essa fu, sempre naturalmente per i primi otto mesi, nel 1913, di ettol. 619.960 (L. 26.036.640); nel 1912 di ettol. 533.530 (L. 21.968.260), e quest'anno di ettol. 555.844 (L. 23.767.128). I vini spumanti ed altri in bott. (compreso il Marsala) esportati raggiunsero in totale il valore di lire 4.539.110 per bottiglie 3.116.000, contro L. 4.377.880 per bott. 2.783.900, nel 1912, e L. 3.622.200 per bottiglie 2.286.200 nei mesi da gennaio ad agosto del 1911. L'esportazione dei vini in fiaschi fu in totale di 3.047.100 fiaschi, per lire 4.570.650, contro rispettivamente fiaschi 2.287.300 (lire 3.240.950), e 1.182.100 (L. 1.773.150) per i primi otto mesi del 1912 e del 1911. Pure il vermouth incontra sempre più favore all'estero. La sua esportazione in caratelli si cifra (sempre per i primi otto mesi di ogni anno), in ettolitri 23.321 (L. 2.098.027) per il 1913; ettolitri 20.327 (L. 1.769.349) per il 1912, ed ettolitri 15.900 (L. 1.389.561) per il 1911. L'esportazione di vermouth in bottiglie ammontò a 9.780.500 bottiglie (L. 12.722.075) nel 1913; bottiglie 8.729.900 (L. 11.784.450) nel 1912; e 6.007.500 bottiglie (L. 8.191.125) nei primi otto mesi del 1911.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura nel rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, sono le seguenti: *Perfosfato minerale*: Richiesta abbastanza attiva con prezzi calmi e invariati. — *Scorie Thomas*: Sono viaggianti o in arrivo ai porti gli ultimi carichi della stagione già completamente destinati al consumo. I prezzi ai porti si mantengono sostenuti causa la limitata disponibilità, pure essendo meno attiva la richiesta; per la via terra la richiesta è invece molto buona. — *Solfato ammonico*: Poche transazioni per merce pronta, essendo cessato il consumo: il mercato comincia ad interessarsi per le consegne primaverili. Si nota sostenutezza da parte dell'origine inglese per gli imbarchi del primo semestre. — *Nitrato di soda*: L'assenza di affari nei mercati del Nord mantiene le quotazioni deboli tanto per il pronto che per il febbraio-marzo, quotato ad Amburgo sul Mk. 10,50 a contar. Il mercato si sostiene sul mercato e gli importatori mantengono invariate le loro quotazioni. — *Solfato di rame*: Le quotazioni d'origine restano sostenute nonostante le oscillazioni del rame metallo: gli inglesi quotano fra 61 a fra. 62.50 cif. porti Mediterraneo e le fabbriche nazionali da L. 58 a 60 franco fabbriche. Il consumo si astiene dagli acquisti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 Ottobre 1913

TORINO	67	5	49	20	75
BARI	65	39	22	89	33
FIRENZE	28	37	76	42	19
MILANO	27	16	47	19	11
NAPOLI	69	21	85	35	57
PALERMO	32	78	42	7	88
ROMA	27	61	68	56	89
VENEZIA	12	19	79	38	55

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

SCUOLA TECNICA

Tre corsi in un anno

Ginnasio corsi in due anni. Tirocinio commerciale in un anno. Ripetizioni dopo scuola. Posti interni per signorine. — Via Po, 5. (Anno 35.o). c 5000

Collegio Helvetia, Lucerna

Sotto il controllo dello Stato, raccomand. per l'eccellenza ed istruz. di primissimo ordine. Annesso, alla Scuola Cantonale con DIPLOMA di MAGGIO per commercio tecn., politecn., Univers. Unico Istituto di Lucerna i di cui allievi superarono con esito gli esami di maturità ottenendo DIPLOMA DI STATO per commercio (Ragioniere). Corsi speciali rapidi, di lingue estere. Dir. Prof. Bizzozero, Vice Dir. Prof. Dr. Thaler della Scuola Superiore Governativa. 45090

Istituto Professionale Pacchiotti GIAVENO

Este unito una SCUOLA TECNICA PAREGGIATA e Scuola Professionale di ELETTROTECNICA e MECCANICA

Convitto con splendidi locali

Retta mensile Lire 40

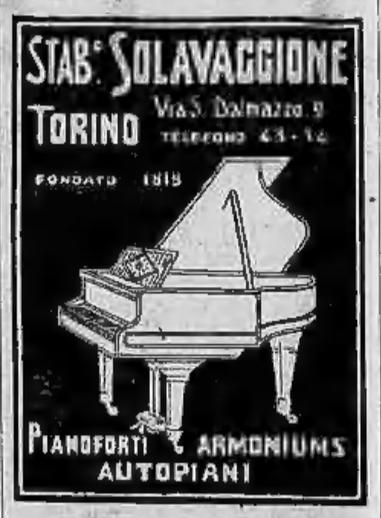
—(Rivolgersi al Rettore Don MEIA)—

43497

Giovedì, 23 ottobre corrente, alle ore 10, nell'Agenzia del Tenimento di Carpeneto (Frazione Varcellesa) si metteranno in vendita a partito segreto

3365 piante d'alto fusto

tra castagni, di proprietà dei fratelli Conrati, di Carpeneto. — Le condizioni della vendita sono visibili in Carpeneto presso il sig. Giovanni Bilgeteri, agente del tenimento. 46497



Esposti al SALON DI PARIGI che si apre il 27 ottobre nello Stand N. 10 Grande Nef 4e Zone.

RIBASSI in BORSA

In questi ultimi anni il valore in Borsa delle Azioni delle Società Anonime quotate nel Regno è stato per continuo deprezzamento di oltre UN MILIARDO sul circa quattro miliardi rappresentanti il valore delle Società per Azioni in Italia, ed in modo ASSAI GRAVE per moltissimi titoli. 45010

Ora, i possessori di tali valori che videro molte volte ridotte e quasi scomparire, dovrebbero sempre e costantemente essere informati dell'andamento della Società rappresentate dai loro titoli per evitare sorprese DOLOROSE vendendo a tempo i VALORI PERICOLANTI e non gettando i BUONI TITOLI nello scompiglio in Borsa da PRESSIONI RIBASSISTE.

In questi giorni in cui si è nuovo PREDOMINA L'ONDA DI RIBASSO, invierà assai utile ai possessori essere precisi dei loro titoli. Tali informazioni disinteressate e coscienziose vengono fornite GRATIS a chiunque ne faccia domanda alla SEZIONE INFORMAZIONI del nostro Ufficio di Cambio.

DITTA CAV. DAVIDE VALSECCHI
Agenti di cambio - Via V. Hugo, 4, Milano.

RADIO ATTIVE

questa marca è in ogni LENTE

TUTTI I DEBOLI DI VISTA DEVONO portare OCCHIALI contenenti RADIO perchè Rinforzano, Aumentano, Preservano negli indebolimenti, e nei difetti della VISTA. Approvate e portate da Autorità Mediche. Comunicate all'Accad. di Medicina di Parigi, ai Congressi Internaz. di Washington, Praga, Roma, Opuscoli gratis a richiesta presso gli Ottici ove l'Articolo suesso alla SOCIETA' R. A. P. Via Barbaroux, 4 (portici) - TORINO DIFFIDA I falsari dai rivenditori garantiti scritta che contengono RADIO, in caso di dubbio la Società R. A. P. fa il controllo gratis. 10684

VOLETE DORMIR BENE?

adoperate le

Trapunte, Copripiedi, Guanciali "PROGRESSO"

imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato

leggere — igieniche — eleganti — Grandissima. — Grandissima qualità — una necessità assoluta per ammalati, nervosi, deboli. 45000

Campione e catalogo gratis a richiesta.

L'unica fabbrica speciale in Italia:

ERNESTO OFFTERDINGER — MILANO

— 12 — Corso Indipendenza — 12

Velluti seta neri finissimi

per cappelli e confezioni abiti eleganti per signore da lire 7 per 0,50 e da lire 9 per 0,50 — Pelliccie — Velette nere fine 0,90, 0,20, 0,35, 0,40 — Bordi struzzo eleganti con manipolo per 3,75. — Scuola delle Sarte, Modiste — Occasione velluti neri 2,50, 1,75, 2, 2,50. — Cedonsi motivi, merci in un sol blocco. — Vera liquidazione causa salute. c 42970

Via Bogino undici nel cortile a sinistra

FIAT - SAN GIORGIO

Società Anonima

Capitale Sac. L. 5,500.000 Inter. versato

Sede in Torino, Corso Dante, 30

Cambio delle vecchie Azioni e ritiro dei certificati provvisori contro consegna delle Azioni al portatore.

In esecuzione delle deliberazioni prese dall'Assemblea Generale Straordinaria tenutasi in Genova il 12 marzo 1913, a datare dal giorno 22 corrente presso tutte le Sedi della Spett. Banca Commerciale Italiana, si procederà al cambio delle vecchie azioni nella proporzione di un'azione nuova del valore nominale di L. 100, contro ogni quattro azioni vecchie del valore nominale di L. 25, con unita la Cedola N. 8 e seguenti.

Per le frazioni di quattro azioni vecchie verranno rilasciati dei Buoni provvisori. La presentazione di un gruppo di Buoni rappresentanti quattro azioni vecchie darà diritto di ottenere in cambio una azione nuova.

Contemporaneamente la Banca procederà al cambio dei certificati provvisori provenienti dall'aumento del capitale con i titoli definitivi.

Tanto le vecchie azioni quanto i certificati provvisori dovranno essere accompagnati da regolare distinta numerica.

Torino, 15 ottobre 1913.

45365 L'AMMINISTRAZIONE.

Ai Lavoratori

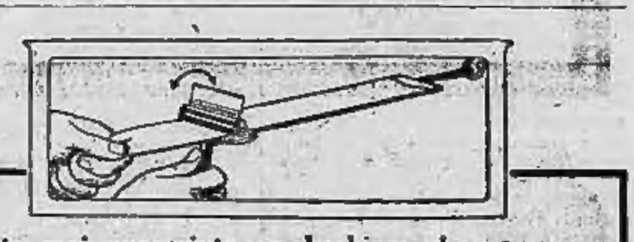
Vi sono, a quest'ora, delle migliaia di lavoratori che si lamentano d'una perdita lenta delle forze. S'interrogano e non riescono a scoprire la causa di questa debolezza persistente che li stupisce. Sono inquieti.

Questi lavoratori sono vittime dell'esaurimento nervoso. I sintomi di questa malattia sono ben precisi.

L'uomo soffre, prima di tutto, di malessere generale, poi, dopo qualche giorno, sopraggiunge uno specie di indebolimento mentale per cui stenta ad applicare la mente ad un dato lavoro. Le notti passano generalmente insonni. Se non è così, se l'uomo dorme un poco, fa dei sogni dolorosi. L'uomo sa che il cibo gli è indispensabile, ne sente il bisogno, sopratutto in questo momento, ma gli ripugna e non può digerirlo. Dopo un lavoro qualsiasi l'uomo è annientato, e, se il suo lavoro abituale è penoso, suda abbondantemente ed tutte le sue membra tremano. Degli spossamenti, delle vertigini, dei mali di testa vengono ad aggiungersi alla sua sventura. Le Pillole Pink, che arricchiscono il sangue (il sangue è il cibo dei nervi) e tonificano i nervi, faranno sparire questi sintomi, fortificheranno e guariranno il malato. La cura è poco dispendiosa ed è comoda, una pillola o due ad ogni pasto ed è tutto.

Pillole Pink

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco.



Avete mai conosciuto un barbiere che riesca a conservare affilato il proprio rasoio senza passarlo sulla coramella?

RASOIO AutoStrop DI SICUREZZA

eliminando nel medesimo tempo rasoio ed apparecchio per affilare le lame permette a chiunque senza pratica e abilità qualsiasi, di ottenere un filo perfetto ogni volta che si rade, appunto come il più abile barbiere. E ciò abolisce completamente la spesa per nuove lame.

Rasoio di Sicurezza AUTOSTROP con una dozzina di lame ed una coramella finissima, completo in un elegante astuccio di pelle - **L. 25.**

In vendita presso tutti i negozianti del genere.

Agenti Generali per l'Italia:
MARX & C., Casilino d'Erba.
AutoStrop Safety Razor Co. Ltd.
Londra, Parigi e Nuova York.

PREMIATA MANIFATTURA COLTELLERIE

G. CAUDANO & C.

Piazza Carlo Felice, 10 - TORINO

Forbici acciaio garantite alla prova per tutte le industrie e per tutti i mestieri.

Il catalogo delle forbici si spedisce gratis a richiesta.

VIBRAZIONI

SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO

Per schiarimenti domandare gratis alla MANIFATTURA CARLO PACCHETTI, via Lagrange 26, Milano, progetti di applicazione del materiale antivibrante

TRICHOPIÈSE

GRANDI MAGAZZINI DEL

LOUVRE

I più eleganti ed a buon mercato del mondo

PARIGI

STAGIONE D'INVERNO

I grandi MAGAZZINI DEL LOUVRE di Parigi hanno l'onore di informare la loro spettabile clientela italiana, che è testè uscito il Catalogo delle Novità, redatto in lingua italiana.

Esso sarà spedito per posta *a franco di porto*.

Le persone che non hanno ricevuto questo Catalogo, sono pregate di farne domanda, con lettera affrancata al

Signor Direttore dei Grandi Magazzini del Louvre A PARIGI

Tutte le spedizioni dell'importo di F. 25 e più sono eseguite contro rimborso, *franche di porto*, in tutta Italia, la Sicilia e la Sardegna, oppure dietro richiesta dei nostri clienti, *franche di porto e dogana*, coll'aggiunta del 15 0/0 all'importo della fattura, eccettuati tuttavia i Cappelli ai disotto di 20 F., i Mobili, le Stoffe per mobili, tessuti pertinenti al letto, Parcalline, Cristallerie, Pizzi, Piume da seta, articoli caoutchoutati, ed in generale tutti gli oggetti pesanti ed ingombranti che vengono spediti *franco frontiera francese*.

La rispedizione di questi oggetti ha luogo a nostra cura e alle condizioni più vantaggiose alle nostre clienti.

Noi *spediamo gli articoli d'ammobigliamento, tutti gli articoli pertinenti al letto, articoli caoutchoutati ed in generale tutti gli oggetti pesanti ed ingombranti, franchi di porto, sino alla frontiera francese, oppure al porto di imbarco.* — Uffici per ordinazione campioni ed informazioni: Piazza Solferino (angolo via Roterol), Torino. 45377

Interpreti in tutte le lingue.

BANCA ITALIANA DI CAUZIONI

Società Anonima con SEDE IN ROMA - Piazza Termo, 75

Deposita cauzioni provvisorie e definitive per **APPALTI DELLO STATO, PROVINCIE e COMUNI**; fornisce anche cauzioni agli impiegati dello Stato, delle pubbliche Amministrazioni, Banche di Emissioni, principali Casse di Risparmio.

CONDIZIONI VANTAGGIOSE

Studio DENTISTICO

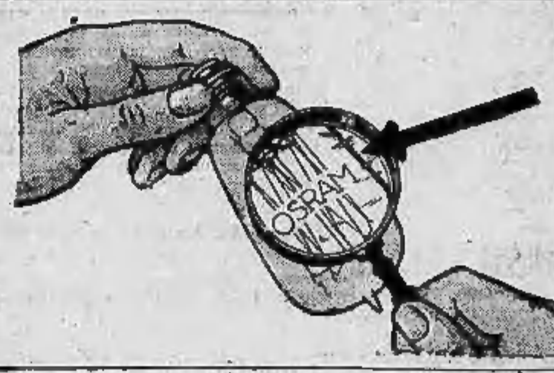
Via MARIA VITTORIA, N. 1 (angolo Piazza S. Carlo)

Dott. FERRERO GIOVANNI Medico-chirurgo

Spec. Dott. A. MARTINETTO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti

DENTI E DENTIERE ULTIMI SISTEMI - TELEFONO 35-83



Osservate subito se il nome

„OSRAM"

è stampato sulla lampada. In caso affermativo comperatela, poichè è merce provata di prima qualità.

Il filo illuminante è infrangibile.
75% risparmio di corrente.
Luce bianca e brillante.

Rappresentante Generale per l'Italia: Ing. A. C. Pisa, Milano, Via Moscova 40. Napoli, Via S. Lucia 78.

Rappresentanza e DEPOSITO esclusivo per Torino delle Lampade "Osram,,

A. SORESI - Via XX Settembre 16 - Telef. 48-93

INGROSSO - DETTAGLIO

Appendice della *Stampa* (133

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

— E il luogotenente di Chadefaux, perbacco!

— Non conosco nomi, monsignore... Quando un prigioniero entra qui prende il numero della sua cella e tutto è fatto... Ma Vostra Signoria vuole parlare, senza dubbio, dell'uomo che è stato qui condotto due mesi fa, all'incirca...

— Eh! sì, perbacco!... Sono forse due mesi infatti che è stato preso...

— In questo caso, monsignore, è il numero zero della Bertaudière...

— Che *pétaudière?*

— Bertaudière, monsignore... è il nome della torre, della quale la cella più profonda porta il numero zero.

— La cella più profonda! Ah! tuoni dell'aria!... Il numero zero!...

— Quest'uomo si inganna — interruppe di Saint-Mars — il luogotenente di Chadefaux occupa il numero 2.

— Tut Tut — fece Faribole — è il nostro eccellente di Saint-Mars che parla...

« Mistouflet, avete visto l'occhio?...»

— Sì, padrone; e credo che dica la verità!...

— Non vi è forse facile verificare l'esattezza delle mie parole? — fece di Saint-Mars. — Monsignore Luigi abita nella cella n. 3 della stessa torre...

— Egregio signore ed onorevole mio predecessore — fece Faribole — le vostre parole sono profonde come la paura che le ispira...

« Permettetemi dunque di profittare di queste vostre buone disposizioni per chiedervi un altro particolare interessante: quanti cavalli avete nelle vostre scuderie?»

— Sei!

— Sei! tuoni dell'aria! ecco un lusso pressochè indecente in quest'epoca di miseria, nella quale tanta gente non ha neppure un pezzetto di queste bestie coriacee, da mettere sotto al dente!...

« Ordunque, caro signor di Saint-Mars, se lo permettete darò l'ordine a uno di quegli bravi giovanotti di andare a sellare cinque dei vostri cavalli e di tenerli pronti a essere montati, davanti alla scalinata della vostra casa!... Il secondo dei vostri ex servitori vi terrà compagnia fino al nostro ritorno; allora monsignor Luigi sceglierà egli stesso per voi, il genero di Scappilido degno delle vostre funzioni... Quindi, arrivederci, caro collega, non annotatevi durante la nostra assenza... Pazientate, pensando ai piccoli divertimenti che fra poco vi saranno riservati... ».

E voltandosi verso il capo carceriere, aggiunse finalmente:

— Ora, buon uomo, conducetemi alla Pétaudière!

E uscì, camminando a fianco di Giovanni Cavalier, mentre Mistouflet, pur vegliando dietro, si voltò un'ultima volta, per vedere ancora di Saint-Mars, sorvegliato dal suo carceriere, brontolando:

— So benissimo che messer Faribole è un uomo pieno di saggezza e di spirito, ma, Gesù Maria, nessuno mi toglierà dalla testa che, con una stoffa del genere di quel briccone di Saint-Mars, non sarebbe stato prudente ringraziarlo dei suoi schiarimenti offrendogli, innanzi tutto, qualche buona strappata di corda e qualche pò di cavalletto, che avrebbero servito a fracassargli braccia e gambe!...

. . . . . .

È opportuno ricordare, in poche parole, la pianta della Bastiglia.

L'entrata della Bastiglia era situata in faccia alla via S. Antonio.

Dopo un primo corpo di guardia, sempre bene presidiato, si passavano due ponti levatoi che conducevano nella prima corte, ove sorgeva il palazzo del governatore. La corte ed il palazzo erano separati dalla fortezza mediante un largo fosso. Due altri ponti levatoi e cinque porte, custodite da gruppi di armati, conducevano alla gran corte, nel cui mezzo si trovava una fontana. Questa corte era separata dall'ultimo corpo di guardia, mediante una forte ed alta barriera.

Dopo avere passato questa barriera si trovavano a destra gli alloggi degli ufficiali del presidio, poi venivano la torre della *Comica*, la torre del *Tesoro* e la torre della *Capella*. Al centro del grande fabbricato che si innalzava al fondo della corte grande era un passaggio che conduceva a un altro cortile, detto il cortile del *Pozzo*.

In faccia a questo grande fabbricato, dall'altra parte della corte grande, si trovava la torre della *Liberté*; veniva quindi la cappella, poi la torre della *Berthaudière* e quella della *Bazinière*.

Quando, attraversando il passaggio che separava in due il gran fabbricato, si entrava nella corte del *Pozzo*, si vedeva, a destra, la torre dell'*Angelo*, a sinistra quella del *Pozzo*.

Da questa disposizione generale risultava, che, quattro delle torri erano rivolte verso Parigi, e le altre quattro verso il sobborgo S. Antonio. La parte superiore di queste torri, riunite da alte muraglie, di uguale altezza, formava una terrazza, munita di cannoni, sulla quale era concesso a qualche prigioniero privilegiato, di passeggiare.

Ciascuna delle alte torri formava una prigione a sè, di cinque piani. Al quinto piano era stato dato il nome di *calotta* a queste *calotte* costituivano delle prigioni orribili, che i prigionieri temevano non meno dei sotterranei.

Gli altri piani avevano delle finestre, ma le muraglie erano così spesse che le finestre rimanevano quasi interamente nascoste, ed il più gran numero di esse erano ancora murate all'esterno di assi che formavano intorno ad esse come delle casse.

All'entrata di ogni torre, era uno specie di stanzino dove stavano sempre due custodi.

Guidati dal capo carceriere, Faribole, Giovanni Cavalier e Mistouflet dovettero dunque passare su uno dei ponti levatoi, davanti a uno dei corpi di guardia interni, poi penetrare nella grande corte che percorsero fino a metà, perchè la torre della *Berthaudière* era nel mezzo della muraglia rivolta verso il sobborgo S. Antonio, tra la torre della *Liberté* e la torre della *Bazinière*.

(Continua).

Cristalli Iodati Italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA AUTUNNALE 45767

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO, elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma, 1900. Per tale insindacabile bontà terapeutica i CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono stati ufficiali in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole in tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica anche contenendo sempre la stessa proporzione di Iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI comm. ENRICO

Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Direttore della I. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e caldi, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i Cristalli Iodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Signor VETTOR PISANI — NAPOLI.

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi richiamiamo qui sotto le attestazioni che ogni più particolareggiato giudizio non varrebbero certamente!

Eczemi, erpeti, impetigini, acne, seborragini, prurigi, orzaioli, seborragini laringee, vizi della barba. Rimpelle alle guance, porri-vari, nei facciali del cuoio, capelluto, efelidi al naso ed alle orecchie, piaghe ed ulcerazioni varicosi delle gambe, malattie cutanee, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, non ostante della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Metodo sicuro, nessun inconveniente e niente più lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET 13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia AMÉDÉE LAPEYRE Via Carlo Goldoni, 30, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

ROSE

e fiori recisi all'aria aperta per ornamento della casa e dal

GIARDINI

Invio FRANCO da 25 fr. in poi

Offriamo più di 60 PACCHI-REGALO franchi di:

ROSAI 20 varietà nane sempre ..... 5 fr.
ROSAI 20 — rare, ma sempre ... 17 »
BULBI di gigli, 100 bel. dr. ... 6 »
ASPARAGI di Argenteuil, 100 piante forti 4,75
CLEMATIDE, 10 var. molto grandi fiori ... 12 »
DALIE, 20 var. a fiori doppi e grandissimi ... 8 »
PIVONIE, 15 varietà odorose, superbe ... 8 »
PIANTE VIVACI, 30 var. di ogni gen. e specie ... 10,50
VIOLETTE, 100 piantine, i migliori fiori ... 16 »
Semi di fiori e d'ortaggi, pianta d'appartamento

Catalogo gratis e franchi dietro richiesta

GEMEN & BOURG

TORINO, Via Lagrange, 45 (2° Piano)

La Ditta più importante di fiori del Regno

Il grammofono è impareggiabile e funziona con dischi di qualsiasi marca.

FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI

Torino, Via XX Settembre, 16

Deposito generale dischi Grammofono - Fonotipia - Columbia - Pathé - Zonofono - Odeon, ecc. — Vendita a rate mensili. 295 D

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

da CONSULTI di malattie di intestini e cuticola, di persona e di corrispondenza. 16766

MAMME!

Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini rivolgetevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA, ristorata in

Corso Vittorio Emanuele, 36

aperta anche nei giorni festivi - Ingrandimenti.

STRAORDINARIA OCCASIONE

Proprietari di Case, Ingegneri, Capimastri

Liquidazione volontaria di Piastrelle

per rivestimenti murali, tavolini, cornici, ecc., più di 100.000 pezzi delle migliori Fabbriche estere e nazionali, da L. 1 al m. q. in più. 45112

Il saggio al 31 corrente

al Corso Valentino, 15 - Torino

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a 207 Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 31, TORINO — Telefono 11-79.

MOBILI LIQUIDAZIONE ultimi giorni per sgombro locali

A. CROCE, Via Della Rocca, 4 c 45506

STUFE CUCINE AMERICANE AFFITTO VENDO Radiatori gas ed a petrolio GILETTI - Corso Duca di Genova, 5 ANTRACITE Inviate per stufe fuoco continuo L. 7 al quintale 41978

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reticolati elastici e in ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta. A. Richetti e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 883

STUFE e RADIATORI a GAZ

I più moderni ed economici — adattansi a qualunque ambiente.

Listino dei prezzi gratis a richiesta

TOMATIS - Via Lagrange, 16 TORINO - *Telef.* 14-26

3017 B

CALVI Meraviglioso preparato scientifico per far crescere capelli, barba e baffi. - Opuscolo gratis. - Pagamento dopo il risultato — Istituto Chimico Industriale - Ser. 8 - Via Saccarelli, 8 - TORINO 45027

IL CALZIFICIO PICCOTTI via Volta, 1 (Porta Nuova)

è sempre fornito di ogni qualità di calze per uomo, signora e ragazzi. Inoltre eseguisce ordinazioni su misura e riparazioni di calze anche acquistate altrove. 15005

DANARO IN PRESTITO SU PEGNI SOLIDI

E. LONGHI, Casella postale 170 - Torino 45056

LEVATRICE MARELLA Pensione - Prezzi ultimi Cure cure - Sorveglianza - Collocamento neonati. — Via Santa Giulia, 69, angolo, via Rosmini c 44914

OSTETRICA E. CAVALLERA Foro segreto - Pensione da L. 40 in più — Via Proposti, 51, angolo Corso Orbassano c 44548

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Premi ministeriali. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 1° 15208

LEVATRICE più assistenze estere Via S. M. ... pensioni, cure - Prezzi min. — RAPPO, via San Secondo, 29-14. Visita ore 9-12, 16-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE GOSELLI approvata con segnalata benemerenza corpo sanitario. Premi min. — Via Monte di Pietà, 21, Torino. 194

SCIATICA cura radicale in soli giorni da 4 a 8 Dott. TIARI, Milano (Corso Buenos Aires) — Opuscoli illustrati, *gratis* a richiesta. 27944

ANTISCIATICO-BONAVIA

Insuperabile unguento contro le

SCIATICHE

Comodo e facile applicazione, nuoce senza temere il letto. — Mezzo secolo di successo. — Gratis! opuscoli con attestati di medici e di privati. Prezzo L. 30 — Per posta L. 30,80

Premiato Laborat. Farmaceutico Dott. BIONE Piazza Vitt. Emanuele, 10, p. 1 — Torino e nelle principali farmacie.

Tosse ASININA

..... Ho sperimentato su vasta scala il **Sciroppo Negri** nella tosse asinina ed in parecchi altri casi di tosse spasmodica, ed in verità, l'ho trovato sempre efficace. Non mancherò perciò di prescriverlo all'occorrenza.

Prof. Dott. **Antonio Jovane**

Libero Docente di Patologia e Clinica dei Bambini, Aiuto della Clinica Pediatrica della R. Università di Napoli.

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI

In Tutte le Farmacie Arrosta Tullio Bosio-Torino

EDUCANDATO SANTA MARIA

con annesso

Pensionato per Signore

TORINO - ex-Barriera Casale, Ponte Trombetta

Telefono 56-81 45374

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO

Specialità per corsi accelerati Liceo Ginnasio

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Parificata

Rettore: Prof. Dott. DILDO MARTINA.

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA

— Corso Principe Oddone, 48 (Piazza Statuto) TORINO —

Corsi: Infantile, Elementare, Complementare, Tecnico, Normale - Lingue - Sartoria - Lavori - Dattilografia - Stenografia - Ripetizioni serali. c 42008

Istituto A. Manzoni

TORINO - Via Garibaldi, 23 (cortile Paravia)

LICEO - GINNASIO - TECNICHE c 42009

CONVITTO CIVICO BIELLA

Premiato con medaglia del Ministero della P. I. R. Ginnasio - Liceo - Tecniche - Elementari - Professionali - Istituto Commerciale E. Bona. 24008

CITTA' DI CARMAGNOLA

Collegio Convitto CANONICA

Premiato con Medaglia d'Oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI

di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica parificata. 27408

Il Preside Reitore: Cav. Dott. G. CANONICA.

COLLEGIO - CONVITTO NERVA - RIVOLI

— Premiato con Medaglia d'Oro —

Scuole elementari, tecniche - ESAMI LEGALI - Corsi regolari - SPECIALE PER CORSI ACCELERATI indicato per coloro che non intendono ripetere la classe - Massima spesa d'insegnamento. Risultato esami legali di alcune classi anno scolastico 1912-1913:

COMPIDENTO 11 presentati - 71 promossi
MATURITA' 10 - 10 -
LICENZA TECNICA 9 - 4 -

— ACCETTASI LIMITATE —

Prof. G. NERVA, *direttore.* 24063

REGIO COLLEGIO UMBERTO I

CHIERI (Telefono 51)

AMPLIATO - RIMODERNATO

— APERTO TUTTO L'ANNO —

R. Liceo — Ginnasio — R. Scuola Tecnica Scuole Elementari

Corsi regolari preparatori per gli esami di ottobre

—(POSTI LIMITATI)—

Dott. L. FERRERI, *Rettore.*

COLLEGIO CONVITTO - Carignano

Scuole elementari, tecniche. Corsi accelerati e regolari. Esami legali. Speciale per studenti che non vogliono ripetere l'anno scolastico. 40079

Prof. CELESTINO MOSCA, Direttore.

PENSIONATO PIEMONTESE

per studenti di tutte le scuole elementari Secondarie Superiori - Sorveglianza, trattamento ottimi; retta mite. — Chiedere programmi corso Vittorio Emanuele, 66, Torino. 43779

13 26 67 Ecco il Terno vinto

1°11 ottobre

sul lotto di Napoli

Questo TERNO SECCO annunciato nel mio bollettino fu vinto anche questa volta da tutti sabato scorso 11 ottobre sulla ruota di Napoli. Estratti, SABATO 1-9 NOVEMBRE 1913 darò, un'altra vincita straordinaria di 4 sull numeri per Napoli. Il 1-9 novembre la mia quaterna scritta vincerà o quasi di certi sedicenti investigatori che si fanno pagare ca. rimborso, senza sborsi di quello che dicono e lottano, e perciò vi farò prima vincere veramente e poi nel compensarvi dopo la vincita. Chiedetemi subito la QUATERNA per il 1-9 NOVEMBRE, inviando per spese saglio di cal. CENTESIMI 75 a me indirizzato: A. VISCONTI, VICO LUNGO A TUTTI I SANTI, N. 22, NAPOLI 45015

Sovratacchi di Gomma con cuoio MARCA "REFORM"

Depositario esclusivo:

Carlo Ossola

Via XX Settembre, 16

:: TORINO ::

Poche parole molti fatti

Da ben 20 anni ebbi la fortuna di studiare una bellissima regola sul giuoco del lotto, e da ben 20 anni questa regola ogni settimana fa vincere il suo numero situato o l'ambo. I biglietti da giuocarsi sono 3, al costo di 3 numeri. Come vedete, si tenta in sorte con pochi centesimi, se pure ciò si può chiamare tentativo, poichè IO VI GARANTISCO OGNI SETTIMANA LA VINCITA DEL SITUATO E L'AMBO, e qualche volta, 10 o 15 volte l'anno, anche il terno.

Con questa mia regola non si vincono milioni, ma certamente non sono disperazioni 120 o 900 lire ogni settimana. Oltre questi vantaggi, ve ne è un altro di capitale importanza: la mia regola è perpetua, si giuocati quindi una sola volta il denaro, sempre che i famosi AVVISI vi siano spediti il doppio ogni settimana. 45126

Se volete provare e tentare il giuoco al lotto col mio sistema, non vi no inviarmi gratis. La mia regola è facilissima ed alla intelligenza anche di un bambino. Per averla scrivere al mio indirizzo:

Prof. EZIO MOLINERI in Montesarchio (Benevento)

cartolina vaglia di L. 3,50 per ricevuta immediatamente con raccomandata. Inviare giornale.

Il Pathéfono PIAZZA Quattro Marzo

(Succursale di Milano) vendesi alle stesse condizioni, invita la Spettabile clientela per udire gli incomparabili nuovi dischi, cantati dai celebri Caruso, Scampini Giorgini, Titta Ruffo, Bassi, Sammarco, Costa, Perris ed altri, e dai soprani: Boninsegna, Burzio, Koralek, Magliulo, Lanzi ed altri le ultime canzonette della Cie Garisenda, Barzoni, De Rosa, gli incomparabili dischi Paradiso, come pure gli ultimi splendidi della Grammofono e della Columbia. Accettansi dischi rotti di ritorno. Dischi doppi a lire 3. Riparazioni garantite e pezzi di ricambio. 45124

A. MONZINO & FIGLI

MILANO - Via Rastrelli, 12

Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO VIOLINI, MANDOLINI CHITARRE da L. 8 a L. 500

Corde armoniche - Musica

Chiedere Catalogo N. 25 6306

DANARO è dato in prestito a condizioni vantaggiosissime. - Uffici, Postlagerad Berlin, 99. 160

PERCHÈ VIVERE? triste, nella più squallida miseria, penalizzato, senza amore, senza amici, senza gioia, senza felicità, *venite a me! farete ottime fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto,* ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato del Prof. Hyginus, 58, Rue Bonne Nouvelle, Paris. p

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza

Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele II, 35 c 43005

L. 35 mensili GUADAGNO settimanali

per chiunque ovunque senza esposizioni, lavorando proprio domicilio con nostre calzature premiate e le sole brevettate MACCHINE AMERICANE PER CALZE MAGLIERIA con ferri cambiabili, per lavori dal più grosso al più fino. La ditta s'impegna con contratto di assistenza mantenendo tutto il lavoro formando relativo stato. Prendonsi lo cambio macchine di altri sistemi. Interessarsi RIVA, CONF. STOCK-MANUFACTORY, San Salvario, 322 - Torino. 45252

SARTORIA

Successori Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) *Telef.* 40-36

AVVISO DI ARRIVO

delle stoffe di assoluta novità inglesi e scozzesi e di speciale fabbricazione

AUTUNNO - INVERNO

DANARO è dato in prestito a condizioni vantaggiosissime. - Uffici, Postlagerad Berlin, 99. 160

SENO PROTUBERANTE

Seno deficiente, floscio, avvizzito, atrofico, per mancato sviluppo, parti, allattamenti, esaurimento, ecc. *Sviluppato e rafforzato. Reso finalmente perfetto.*

Cura Scientifica Esterna

di effetto Rapido, Certo e Permanente. Ciò che non si ottiene con cure interne ed unioni chimiche, inefficaci e dannose. Metodo Razionale Moderno — Visita, corrispondenza ed opuscolo *gratis* direttamente Dr. M. S. PARKER Co. - Via Passerella, 3, Milano

Massima Signorile e di Signore rese perfetta e felice.

ROSE

(come sopra)

GAZ e LUCE ELETTRICA

Assortimento di APPARECCHI e CRISTALLERIE

Lampade, Lampadari, Bracci, ecc., ecc.

in ogni genere e stile per Impianti di lusso ed economici a prezzi eccezionali.

Cataloghi illustrati GRATIS a richiesta.

TOMATIS STEFANO Via Lagrange, 16 Torino - Telef. 14-26 3017 A

INDUSTRIA

MACELLERIA IN FAMIGLIA

DEPOSITO e MAESTRA per l'ISTRUZIONE

di TORINO, MILANO, MONDOVÌ, GENOVA, VENEZIA, VERONA, ECC.

IN FAMIGLIA

MOSTI e FILTRATI

Forte gradazione, schiuma resistente.

A prezzi di assoluta concorrenza.

CLEMENTE MAGGIORA

Dock Dora — TORINO — Telef. 28-27

FUSTI VUOTI DA VENDERE

MOSTI e filtrati dolci resistenti alta gradazione, prezzi convenientissimi

- BRUNELLI -

Dock Dora Comparti. 7 e MORALERO (Borgo Dora) - Telef. 15-93. 42041

STUFE

CUCINE ECONOMICHE

STUFE AMERICANE

A FUOCO CONTINUO

STUFE per SARTI e STIRATRICI

GREGORIO BOSISIO

Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 33 - TORINO

FAMIGLIE, ATTENTI!

COMODITÀ, ELEGANZA E PULIZIA

Volete riscaldare le vostre case con economia di combustibile?

Provate di acquistare stufa-cucina 14 37410

Stufa-Cucina brevettata "Sammartino"

Forno 40 X 25 L. 42

Fabbricazione e vendita via Monginevro, 14

Importante Casa Svizzera

cerca nei centri industriali

Agenti informatori

serissimi e ben introdotti, restringendosi a significarle continuamente dove si abbisognano macchine utensili. — Dirigere offerte sotto cifra X. 4073 Z. a *Rudolf Mosse Voyer, Zurigo.* 15597

BIGLIE PER BIGLIARDO

ed articoli relativi — Sempre biglie usate

Cantù Michele Via Cavour, 5 (ora cortile) - TORINO - 15316

Vittorie riportate con tipi normali di serie dalle Automobili

AQUILA ITALIANA

nel 1913

Targa Florio - Giro di Sicilia

1ª della prima tappa (683 km.) Su 37 iscritti con macchine fino a 9 litri e
2ª nella classifica generale con la **sei cilindri** di litri 3,900 aggiudicandosi
Gran Coppa dello Sport Club, la Coppa della Camera di Commercio e la Grande Medaglia d'Oro del Comitato Panormitan.

Coppa della Gruyere (Svizzera)

1ª delle vetture estere
2ª colla **quattro cilindri** completa da turismo nella seconda categoria

Criterium di Vercelli

1° Premio corsa di velocità per vetture da turismo colla 12|15 HP
1° Premio corsa di velocità vetture del Criterium colla **sei cilindri** giunta
1ª nella gara di regolarità e comsumo (800 km.) prima categoria

Corsa in salita del Mont-Ventoux (Francia)

1ª della nona categoria colla **sei cilindri** e
1ª della sesta categoria colla **quattro cilindri,** battendo record e piazzandosi
2ª e 3ª della classifica generale

Corsa in salita Parma-Poggio di Berceto (34 iscritti)

1ª della prima categoria (coppa argento) colla **quattro cilindri**
1ª della seconda categoria (coppa argento) colla **sei cilindri** classificatasi
1ª della classifica generale **battendo tutte le altre marche** partecipanti con macchine fino a **200 HP** ed aggiudicandosi la

GRAN COPPA VERDI con Medaglia d'Oro

Corsa in salita di Gaillon (Francia)

1ª della settima categoria colla **quattro cilindri**
1ª della quarta categoria colla **sei cilindri** battendo tutti i records precedenti stabiliti con macchine speciali.

Ogni corsa un Trionfo

Le macchine più ammirate all'inaugurazione del Salon di Parigi
17-27 Ottobre 1913 — Stand N. 24

Fabbrica Torinese Automobili " Aquila Italiana „ - TORINO - Via Graglia e Via Andorno